MANUSCRIPT XIV cent

ANTONIO PUCCI
POESIE VOLGARI

WELLESLEY COLLEGE

N·A 333

VITA·NVOVA
FRANCES TAYLOR
PEARSONS PLIMPTON
M·D·C·C·C·C
WELLESLEY·COLLEGE·LIBRARY

Storia el chantari e della reina doriente 7

Chominca i chantari della reina doriente

achonforto sua giente e fe le schiere
dicendo chavalieri pien dardimento
sogliate inanzi morire a honore
che vivere chon vergognia e disnore

Lonperadore chorendo cosi di roma
e disse alla sua giente state achorti
di prendere la reina per la chioma
la strascinate isino dentro a le porti
ora ciaschuno cho di sua giente si noma
pedoni e chavalieri sientutti morti
e danno ingrande tutto lo sforzato
e inchontanente a roma le menato

Quando la donna piena di bontade
vidde venire lonperador possente
ghuardossi intorno per tutto chontrade
per vedere savede adosso molta giente
apresso sospirando chon pietade
scese di chavallo subitamente
e chogli occhi levati inginocchiata
fessi di chuore a dio racchomandata

Dicendo o dio pieta di me ti prenda
chorro ma buona per vostro amore chastra
ondio ipregho chettu mi difenda
da quello imperadore che mmi chontasta
sicche da mille dame non si ofenda
da lloro vergenitade non sia ghuasta
se sofferemo singniore cio le strale
che per bene fare non riceva male

Chelangiolo poi che lorazione adetta
lapparue e disse non ti sgomentare
che perche stata se di dio diletta
mandata ma per non ti abandonare
e poi le diesse te questa bacchetta
e tra nemici tuoi lava gittare
dicendo ~~[illegible]~~ gitte chome fumo il vento
e llo tuo chuore di loro sara chontento

Dispartita quella santa boce
alla reina a chavallo fu montata
ofecesi il segnio della santa croce
e chontra a suoi nimici nesfu andata
quando fu presso loro molto feroce
la bacchetta fra loro ebbe gittata
dicendo chome la parola detto avia
e tutta quella giente si schonfia

Chosi schonfitta a roma sennandaro
non aspettando lo padre il figliuolo
o sette milia o piu ne trascolarano
a piede e a chavallo di quello stuolo
e de maggior baroni pochi champaro
onde lonperador navia gran duolo
e poi della reina molto armoso
di che romani portaro e lor paesi

Sentendo la schonfitta il padre santo
ando a palazo dello inperadore
e inchamera il trovo far si gran pianto
che somigliante mai non fe singniore
e disse dimi il fatto tutto quanto
e dove si fusse chon molto dolore
o il fatto e ditto chome voi vedesto
quando la falsa reina asfe lo sto

Jo vo che voi sappiate santo padre
che la maestra di diabolicharte
e le richezze sue tanto leggiadre
tutto lo vengharebbe fatto parte
e per tale modo uccise la mia madre
che undici chamerieri poi in disparte
ad era sanza chombattere mi schonfisse
chonzardo e malchese che la disse

El papa cholla chosa tutta quanta
saputa disse non ti schusare
tu non achusasti quella donna santa
poi la volesti per vitiperare
perchella si difese tu sai quanta
crudelta inverso lei volevi fare
ondio veggio miracholo manifesto
alla reina non a cholpa in questo

E poi chelebbe molto predichato
lonperadore torno a choscienza
e da se fu di lagrime bagniato
singinocchio chon molta riverenza

1

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

dicendo padre i o molto fallato
ondio mi pento ⁊ chieggio penitenza/
e chiegga lassolutto dogni rio
⁊ benedissolo ⁊ poi si parto/
Appresso stette a la dama reale
in oriente chome il fatto stava/
quando la fosse la scritta papale
fu molto lieta di cio che chontava/
percha spettava losto Imperiale
della qual chosa forte dubitava/
quando fu a giunto la novella Intese
fenno gran festa per tutto il paese
La sera la reina dubitando
suo debito richiese al suo marito/
rispuose il re perche tu no ditade
namostri sanza qualtale aputito
chosta trentanj stati a chastitado
o remirachi a tal fatto partito
⁊ ella disse il so perche dinoj
nascha figliuolo chessio noj poj
Vdendo i re chosi buona ragione
rispuose tu di bene al parer mio
e giaque cholei sicchella Ingravidoe
in quella notte chome piacque a dio
⁊ lla reina poi il fatto chontoe
a suoi baroni che navano disio
dun figluolo maschio sone ingravidata
onde di cio si fe grande armeggiata/
E pocho stante il re fu amalato
⁊ in breve si parti di questa vita
di chosi fe lamento smisurato/
⁊ grande gente di bruno si fu vestita/
⁊ non si vide mai chorpo onorato/
chome fu quello da donnezza Infinita
perche fu seppellito di presente
laltra reina amaestro sua giente
Dicendo ciaschuno sia chome fratello/
⁊ niuno faccia adalchun altro tortto/
chadoppio punire quel sara quello
chosfaccia pecco pechon sia mortto/

⁊ non dubitato chosi in nuovo rovello
severamente chaunelo dichiarto/
il qual sara bilancia di giustizia
di cio la giente nefe grallettizia/
E duna chaveva nome donna bertta
sua segretera stata senpre maj
disse reina chome se tu certto
del figliuolo maschio daver chancor no saj
cierchandolo nona fiera detal giro fortte
tra la tua giente se femmina faj
⁊ la reina disse tu di vero
ripara tu chal senno tutto Intero
Appresso di dolore fu agravata
laltra reina sopra a partorire
⁊ donna bertta saua ⁊ di segreto
celato un fanciullo maschio fouuero
⁊ in chamera chonesso fu ritratta
altra persona non vi poto gire
⁊ della partori quando gli lucio
ordiderno che donna bertta facio
La donna partori una fanciulla
che di bellezze fu maravigliosa
⁊ donna bertta non o disse nulla
ma fuori lebbe mandata alla nascosa
⁊ chon quel maschio chera chollo trastulla
andando apri la chamera giosa
venite dentro chol signori ⁊ nato
piu bel figliuolo che mai fosse portato
E della dama fu la chagalogha grande
abecitato li donna loro maggiore
quando la boce tra baroni si spande
chogliera nato il loro novello signore
tutti armeggiaro chosopraveste ⁊ bende
piu volte il giorno mutando cholore
ciaschuno crede che quel maschio sia
perche reggiera de la signoria
Levatasi del parto la reina
facie lattare il maschio nel palagio
⁊ donna bertta facie la fantina
celata mente stare sanza disagio
⁊ pocho stando a modo maschilina/

la fantina vostro stare adagio
siche maestro pero veragio meto
piu chaltro may bellisimo e piaciento
¶ Quando sette anni fu in etade
alla reina a donna Berta disse
che remandasse el maestro che retrado
sichomo la ordine chonvenese
e pero che fatta fu suo volontade
siche non fu persona chelsentisse
e dolla se tornato la sua figliuola
sichomo maestro per mandanto ~~d~~ la figliuola
¶ disse a donna Berta e tichonviene
andare chon questa fanciulla a Bolognia
pero che tomoro che sanza tono
non ti avesse biasimo o vergongnia
e teche non potro stare sera bene
prendi tesoro quanto te bisongnia
e la non diro chella falla studiare
e sio no mando per to non tornare
¶ dolla se parti chomolto avero
e nvallene a Bolognia quanto puoto
e quando fu giunta ella volle sapero
chi di sciencia sapero molto noto
fu chol maestro e disseli messer
chonvuoi rechopero questo mia nepote
chollamo piu che mio figliuolo assai
oggi da luy non mi partiro mai
¶ Se voi fate si chorteschi apparj
tanto che bastj chomo voi sapete
non vi pensiero ponsate davere danarj
chio vi rendaro quanto voi vorete
siche se non avessi piu scholarj
che solo chostuy adagio nostarete
disse el maestro vedendo talismone
i la faro savio piu cho salamone /
¶ poi che la fanciulla fu avuata
e lla inpende cio che vede de chiostro
e solla reina nera domandata
da suo barom che del signor nostro
alla dicea e nebeno ogni sutta
po chostudia nolli vegio vostro
e spero idio che torrera silogio
cho di sciencia ornata parrera
¶ Quando la fanciulla fu cresciuta
tanto chera in eta di quindici anni
igholtenzo suo pari non fu veduta
maestra in sciencia sanza inghanni
da tutta giente maestro e tenuta
pani e persembianti e pelizanni
delle belezo tanto che avena /
che molto donne inamorare faria
¶ Lingholtenzo la reina scrisse
a donna Berta chella se parecchiasse
chadi Bolognia in breve si partisse
e chomo re la figluola menasse
e dunchelo ciento donzelle vestisse
e quanto appre e a chavallo soldasse
siche paresse bene acchompagnio
uno novello e dero incoronato /
¶ donna Berta fece inchontanente
cio cho dice quella lettera chomprese
vosti donzelli e sello molta giente
o sieme fe chmolti begli arnese
e dal signiore della citta possente
prese chomiato e sisse lor palese
che si ritornera donde cittadini
la chompagniaro per la chalorgha fin
¶ Chavalchando poi ongni etade
gli faceva onore quanto sichonvenia
la madre che sapea pientade
la sua tornata fece anbasciata
attutti suoi baroni e nobiltade
chongniuno andasse a sollo compagnia
onde marchesi barbasori e chonti
chomolta giente achavallo si furo
poi la reina fe per suo chontado
tutta la strada dove dove passar
quaranta miglia chopiu dezando

E poj sapiença onne douea montar
di drapo doro choperti e di brochado
si bella che nido mai adoperar
E tutto cho fosse sto chola barzo
tutta la chasa dello miser chostanzo
O poj chelfu nelo sedio real
parlamento si benesse un dechamento
diceua che nostro signor naturale
parla per bocha di spiritto santto
e certto sonchello e celestiale
chonlo suo mano lafatto tuto quanto
sicche uscitto par di paradiso
e ciaschun si partio co mocho e riso
E lor poj per piu chiaro mostrar
chelfo per mosschio chome era venutto
aporo discerimenti e choro strar
e ma ciaschun fuor detto e sogiutto
chantar saper e stormenti sonar
di ghiron vantario bene arpe liutto
siche dessuo uerttu e soe in verso
so mo nando per tutto luniverso
E dun apolitte ngo ama lonperador
uno fiolino lo chiamando romanotto
e dise al papa vieni santo pastor
lo mio fiolulo uoglio anchol dito
ondo nesto i pensier tutti lor
sichio no so chesia di tal partitto
se me fosse alchun chaly si facio
di morte tolo per sto chelui piaga
Sapiendo el papa la magnificenza
de lor dolcemente e chonuertti da
de lo imperador sua comunenza
qui si stara di tuo fiolo salutte
perche chi sta dale parisenza

odo cho ello tutto bilta conpiuto
dalli e fuor no so i christinitade
chi dicesse no so di tanta nobiltade
Lonperador ne fumo ben chontento
e letter fur fatte e suselatte
e anbasador di valimento
adornamente fur mandatte
e lor bacietto di fin talento
poj dise ognomo sia i ora si e tutte
e poj bel fe i ciambro savia mente
chondonoberto chol madre presente
Qando lo secondo i ttene la scrittura
chome lonperador luno dar mo che
nosontte ndosi mostro di natura
e sole lamo dir pare o giondosho
e donno bertto alor si mitter chura
di pparon e arie sedallo tosto
dicendo schuso por bo dese ero
onde di ritto sara questo e reno
E lor che chiamar lanbasaria
e disse lor signori in veritade
che tuttol ttempo abuto mio
promeso auea a dover ominitade
siche per tale sio coro ne mesto
o se vedea ciaschuno mae fiade
ma pero vedeolli per sto pace
sempre far cio cho lonperio piace
E siete ciaschuno sua scientte pose
e per lo mento de la nbassiato
onde tutto lo scientte chiudo adato
faciosi cio cho dice lo mandato
e fatto nel consistio lo conpromeso
di chaualchar si fe lo aparechiato
el che giu per muover la mattina
dicendo e si no chol sposalo romano

Forse che p(er) un nome bene di mai
onde tiche sio fatua ben ziorno
e la reina alor misse sio i guai
e chade in terra per quela chasione
e dona berta. ke disse dove ai
reina il no tuo chor de bone
rispuose la reina o me no so
chi ne sio andar lo mio fiolo morire

Perchio uedi dondesoi chrucioso.
rama de deoly chelmondo regie
il nostro re se fu sio lo sposo
e non fu questo el matrimonio legie
che torno p(er)lei q(ue)sto choso.
o d'aspra morte il condona la legie
rispuose dona berta no dotare
f. chela tolsi q(ue)sto richiedo me nore

Ebbe la reina alor la ben detto
e dalcondona berta si partito
e chon sholombo scudor ditanto effetto
e con molti baro che la ... vito
nel terzo ... chome ... detto
lo mio sio molto ... marito
po dona che pocho volse ...
a luo sinonore antonio ... ontare

[illegible]

Per cho cho chon fino o p(r)ima dato
al tono o tu no dimorar ... bela storia
che no schuardi se condolmeo pechato
e dom orazio nela mio memoria
sichio lo posto chome o chominciato
a tutta buona gente far notoria
e per tho voi che cholsi dunque intendo
poche q(ue)sto alchior dalo ricordo

Se voi udisi nel chantar sechondo
come lon s(i) mosse donente
or mi conuien sichur come siecho
a Roma s'unse contuta sua gente
che ... fu mai signor i q(ue)sto mondo
che chonzanstu tanto adorna mente
che tutta Roma prima che lui entrase
cho ... menati p(er) o che ... ntonose

Chopo ... chiar ... parlati
chon tutto barono i perichole
e chontra q(ue)sti no ... furono dati
cona le ... che sta generale
e ... insieme ... contrati
smontar no lo q(ue)sto reale
a pie ... quanto orde le ...
... e poi ... no ...

Entrato in Roma tutte le persone
simoro ... dela sua belleza
dicendo q(ue)sti ... nsolone
e con ... noltezza
e tanto ... nel mo... na
al suo ... che nomo ...
e d'smontato ... dona berta
o ... altro ...

E poi che ll'e' si fu riposatto alqanto
e ragionatto col somo p[er]sor
q[ue]l tutte ogo dischio dr santo
andoromo scorte delo 'nperador
e fur sì mossi e chavalcharo tanto
che giunti furo al palazo magior
e scesi da chaval sul lor lostato
lonperador trovaro sul solato

E lor chorse e tolse e 'n pie de
e salutto lo re da parte dio
lonperador q[uan]do subito il uede
dise ben sie venuto fiolvol mio
poi che giocunto oghoga suo mercede
se tutto paeshi tu so ncontte nttio
risposse lui santissimo corona
io so mostro i nouer[a] persona

Lonperador alor chiamo lo fiolo
e domando se persone il uno lo
e dole che morthy alzo la cielo
e relucie ntte luce jnchisolo
risposse tutto di color vermeglio
o padre mio p[er]che tante parole
poi ch'a noi piace senpre che contento
molo non sio re e q[ue]lchi mi tormento

E 'l padre tene detto alo donzelo
presente molti re contti e marchesi
e lor risposo con ne[m]pre ancho
piu relucienti che charbon acesi
e nobili di p[ri]ncipi che sa
dela miglior di tutti que paesi
e poi sime s[er]sisse tuto roma
tolicho che tutto 'l mondo ancor si sona

L'asero poi ch'ello ebe cenato
che don el picholo ro sonno poso
lo bon di peso i' chamera portato
done s'aspettava co disio la sposa
e poi che dentro fu co lui entrato
e dolo dise alqanto vergognosa
sposo chottuy mesi che niposatte
p[r]imo cho noi le done sien tornatte

E lor dise vamozi a dir nue
facciamo a dio nostra orazione
e poi s'inginochio e p[r]ese a dir
o signor mio contro ragione
poi che p[er] questo mico me mmorire
alo mio giente conpola p[er]sone
e poi ch'io vergi nita s'ua tto
l'animo mio ti sia racomodato

E poi tu' mondo tutto di paura
de lo altro prodo s'fu corichatto
e q[ua]n lo fu ossy fatto alo duro
dise mesi molto vette falatto
p[er]tte ner que si modi no sie uro
lima tte mo mo da dio comodato
ogni p[er]sona vengie chon fichuoli
che pio nouendo dise contro duoli

E uoi fiolmolo p[re]gio mantatto
che nim altro che nel mondo sia
e dio son cholui che t'a onghanato
cho mi drai contra lo uostro mio
e tutto lo nouelo ebe contato
piangiendo fortte mentte tutavia
e dise come tutti mino sono
ecco no di morir ch'io p[er]dono

E presso che chomo dona berta
ohoncor pianetto colo meto son ne
cho fanciulo pichino certo
che no chre de nol suo detto che ne
tutto dolglia po ogni libe ~~dechiato~~ scoperto
che para pur uno meso che ne
e poi le dise qui ben lo dochio
tu pianserai pui chi saro tua sirocchia

E rispo me sipro misr desuar
uere meta mostrandosi contente
e chotal cosa no mo uise star
i tutto lobor uito aduon vmente
poi s'abraciaro e poco di morar
e gola conbro ritorno la giente
la gotdo mando cro sutto dintorno
siche le versi chiro p(er) lo sol giorno

Lonperador lo fisto e bechio moto
giste lamida co sicho tortuso
e dise ficho come se tu stato
e dalo dise me cho nporodso
simelemente achile di mandato
e tutti dire bonperno dumso
echo si dew che cho se no o saj
ysontontte nto pinchio fosi maj

E poi che dona berta co(n)sentita
la matina alle fa ventra da
che posta ch'abi conuertito
i femena none sobilitta da
siche sosu di pito sogartitto
e del rispose chiamo lo mkade
e dalo dise i saro labilsono
p(er) modo tal nonq fu uerghono

E che fur vno batte mo strande
chelo mondose lauechio le ino
nela golchonte neo brino gorf
sagi sto luno sche lo marito sor
e poi che mile fera se susgran
no go samai ne sero ne matino
go se metti di mio metto chuor
fo che timnona lotto lo sentur

E q(ue)lo che fugo sto adimar
Falletteo ch' fu o presentato
locuendo che cominco a lagrimar
onde tutta la corte fu turbato
e gingo fabriatto dona cian
e dolonperador lebe contato
dicendo chuy como partir dau
e de labese che sposshi poi

Tu voy chasio chimonso aj coluj
che tu volesse gitte non abade
ma to sto mio in cha cagione altru
no che piche ne doni tuti nada
che lasso so me voir chon luj
e del rispose fra cio che to chiede
e fole acompa uno a molto siede
che lane me no i no siche ntto

E trouando la madre suscho chore
fe dimostrar che la fosse suento
del suo tornar siche corte sonore
e tenne vno no opui corte bandi
q(ue) no ndo fabaronia tomono
fu lor chiarondo siche fa berto
al onperador che signor no stro
sento del mondo p(er) doiener

Poi dona berta ebe vedetto
a lo homo come l'è fatto e scritto
molto scontento poy che dispetto
dicie non era salvy sentito
la sposa anco con maledetto
che 'l mondo avese may moglie marito
chiamar suo non ner botta assay
che lo scontento non fu chomay

ossi che duoy ise me furo stette
e mondo si ben bolto do morfino
pe lo oro chaldo ne ne uny di state
che lebrono spugliatti e pinusciardino
e dona berta lo trouo abracciatte
e stygn nel gaspro lo ttino
e dele des non e nechio n to
che no chose tra noy puy tuo no uita

e dona berta alor molto chrucciato
e 'l suo cor disse io ne faro uendetto
subitto menti acha nol fu montato
e da romano do co molta fretto
e da lonperador fu apresentato
e tutta la nouela li ebe detto
diciendo la tuo fiola con or quel ach
che femina ale sposo scometo

e lo messi no se me minoro isebo
che ghabi auuto ise tanta malitia
cho sirey suoy dicio prese consiglio
e poh o cuesi tutti di mepzo
a loro anore e no lli da di piglio
poy se ne chaccia uno fyro su fygio
di chi so nor se questo fia palese
chorde no il fuocho bej el suo paese

E puoso scrise como somo e doto
ala fiolmola e dona dorente
chone dutto la lottera di boto
lamattosse che sto ora ne mette
ala fiolmola e cose no parue moto
e montoro a cho nol subito mente
cho molto e le ntte tanto chaualcaro
che alo citto di roma si trovaro

Lonperodor que de lo torne mito
che n questo crievo mostrando suo vento
poy domando la fiolmola saputo
se ghe ero maschio o femina el marito
e de la fiolor molto ueduto
e disse padre mio e gli e fornito
dicio che nero sposo si trichode
e dise tutto questo malochode

E ordino dandar fuory a chaciare
e di menare la fiola el suo conprono
e disse a lui fatte chaltornare
per loro tale fatto truoui un bagno
e questo se fa vederlo spogliare
mostrando ali di farli honor magno
poy chauolto che fo imbagato cio
non so pero de che se facco lo chocio

Dassuy chando ndo lise costo alato
lonperodor molfor loco tolgnono
e da luy e da spyro morte condonatto
se no turo de femina uitruouo
suo chosi o que di llo veray mo strato
del sposo e che mo di questo mis io ua
ecconla tyra ofetto ichomenente
poy spartoli colui cortese mente

Chaciando poi p(er) una selua duro
a lor camino pur da po cerchando
stato sharsi p(er) lo gra(n) paura
chaueua da se uinto i(n) tortolbando
no(n) trouando po i(n) niuno nole schura
iluche no potendir chanalchando
e poi dose lo chauallo ebe chaciato
E sfuna stoso i(n) p(er)chuso durato

Io nou(e)ndo poi fuche i(n) terra lo sforzato
e chacune adorando a quelo croce
poi che di torni lanima trachrado
p(er) gholi p(er) po chompia tosa uoce
che lo mito lo(n)go g(ra)n fichio no nado
e morte sofrir tanto feroce
en quelo uene vn cierbio ch(e) lo uole
bussando con le corna e con le spale

E in onorando lo cierbio i(n)nanzi li si gorna
che tome che fose cho nole
e do p(er)ch(e) vn nouo oltra le corna
dicendo li noti dar p(er) ui p(er)nsion
ordito me(n)te a la cita ritorna
e chon la sposa che cio che me fiori
che tu sei mostro p(er) grazia di dio
e cia cioche bisogno e poi spano

E sse p(er) nosso lo mano a suo natura
come le i(n)tese lore uelse soma te
e si trouosi sifatto misura
che conparir potte nar[illegible]mente
dicho molto nelchor sirospchuro
e chominciò a chontar diuotamente
te deo lodo mus e poi si fu a mato
parthise di quel luoco o nuno stato

Longiera dor che nolto uo lo sfera
i(n) roma p(er) lo andar sonzo di moro
chelli cercholse conoro lumincro
p(er) quelo sfilio loro tte ossmforo
e chiltrouose i(n) nolchuno monier
da corte anbe poi milonac dor
suche oro siente lo sfuacierchame
e la sua sposa che piu sentiendo

E i(n) uno m(en)te subito de le corno
cerchando p(er) lo sfilio e bonudto
chontar quello molto chocoto neo
i(n) quelo uolere cho ncor nonero uscito
p(er) quela uocie andar tanto datorno
che trouaro lui chero smarito
p(er) lo mo sui fuhoto su quelo trato
bensaro p(er) un come lo p(er)galsoto

E chome lui fumo tutto e cho naie
e lo noue lo a roma i(n)nanzi oro
chome ltorno no ua p(er) un chiar che chy
e la sua sposa cho la baro mo
lonpera dor spero p(er)za sfolo
far lo morir p(er) quelo che di fio
e chome dinse quelo nor sorom
lonpera dor lo lo ch(e) omono amo

P(er) che tuti p(er) ntur alchuno dos
no ti uo di mandar p(er) po te i(n)gosi
ma di p(er) p(er)nte i(n) quelo ono t(ra)nposi
che ne di nefuri molto preziosi
sposhosi lui che no(n) ui no oro uo
p(er) far le done cobauu e miosi
e mostro lor p(er) lo lo me sforzio
che tuta giente sino a le tyro

Longiero vor di volontade acceso
lasciemme chocio e poi a te diceo
donde fui e da lei e fui preso
ne la forte sta donoch e do lo
che conciertto l'altri m'iportar di gieso
dove si stato solo tuto vo
cio fu nel paradiso lunzo no
novero solo mone alcuoro e sono
la pa lunidase cho noi ero detto
che se numero ero di se do chui
suchio lo soi per locho lo m'è detto
che tror ne dero voi e donche altrui
e per che mi portaro come sfetto
in puosor lo dove trovato fui
disse lonziero dor lascio mo andar
tumoi contento vatti a repoşar
lo moglier so foria si pe no
de lo gran disio di trovarlo simbraccio
per che di primo sape no lo meno
e no sapea daroi il suo grochacio
per se se mo no e ancho meralmeno
e dise amore undese ingolato avacio
poi ser noletto l'amorosi donzo
chome tro mo slo e marito elusonzo
oi che le besso siatto per lucuto
di amor mo ordonade au fu presto
e de lisfnoste lon siol sgabrielo
chome do vole mel se no m fosto
no maro meslo per slu buono abelo
di selo se do cul ue m si per sto
alor dise vior chalzer sente
tor nosimo amur mo dei noionte

E delo fu contento e lavor no poi
di sealonziero dor el suo disio
chonacio di godere in ponto non tro poi
chum di partto col mo nto mio
e de lisfnose per piacio a voi
andatte conlo le nazio di dio
onde si po negliaro zua ntasio
e di partir co tron berono sio
E una chiera lo mo aiorla mo
chen pe poclo lor fosse trovato
che mattero ladona dolosma
erallo onar da lo in namorato
e penso di zuslarlo sel sho meno
onde lo molto siente ora mato
a la sua rocha donde donco sie
per fue mutto e dello slise dir
Lo nor de stara cho mo mandato
che parlar uuor lo sel bulce
e de lisfnose i sono apparechiato
vsci de schiera e contro lei se ce
e de lo como chaval armato
ondo ver lui lo nego pin di dece
che no mo seco lo ndace m'ushiaro
E sa mulio com pe ciento noio
Chome lo e mise lui ed el sperse
per mo n dicie ndo ne nite ago sore
pe dono mi mese che mio pacte
lisfnose lei e stretto di tornare
e de la ragiona ndo alo cortte so
a darte lei se alarocha a per far
per sunda dosno cie nto forte
silenzio de nero e poi fro le porte

Poj chormato cho ql mondo
ben non ne mai fu posto da mon
ondio nochalui piaccia choro drudo
che posto dono cioe suacho non
edi lui quos conosciutto chrudo
o om pensier tenebroso dolor
che fosse in tramj di morto
che fa alo mo dona sisio torto
E lo folle Roma che da ben
vnbe vero ow ondel fu adormi tato
poj chomando alsuo chome ven
che mondo fosse subitto spogliatto
come se allatto e fatto suo volere
e dalla alor misericordia allatto
poj lebroso con suo richomento
esse dapor domoroso solamento
E lor desto tiberio lo bocho
che piu volte sendenze amorose
chonciò sia cosa cosi nor che lo tocho
che piglia de con la vera grosso
poj che nyrrj sio sinude nela rocho
fortte pio sio ndonono trovo maj poso
ne parole chonfortto ne vivanda
fuor dela rocho erol percho eio de
Laroche era sifortte che batagla
damila parte inspetto anon
sie non pon fatto si brigho e travaglio
quelo donela chimerito a gi stor
chome mijuose bosse doro voglia
tenendo dirij nelaltro chantar
e come ne dicho si fato schorzo
contomo alsuo fio non finito oltrezo

e ne e ne

Bene che potte mai tolse sianor mio
tanto perchatto chime ne vergho sono
ancor tyrpuscho omnipotente dio
che nascoser chome dio blasono
siche posso formare ilmodo che
dela presente storia onde ragono
e do menzogna chi decho sibene
chi piacia a chi po scoltar minono
Incontanj sianon e bona gente
sichome nela rocha de lossymo
menatto preso sulo dolentte
da quelo potentissimo Roma
ornj dio siccome finalmente
la morte che di fuor corpo togino
cholo mo dir den sepolto non
e sua mente modo alonperador
Quando lonperador nel lo tros
cholo fiolsuo la mecal ciconito
tu ben dio di franchobaro nosco
mondo subito menente nessuno aito
e dicea niulo podon dive ntorcio
chomin bio chapita molto segreto
ilquel cierchio latto cho atornate
e non si ne partia notte ne giorno
Quando lo domandorono tuttte
che quelo rocha preso oval figluolo
e tutto giente debbe palese
solo sentti nelor lettjo edine le
poj che fornito fud quelo anime
che bisognava mene no dio de suolo
dhonente facco e tanto cho nobone
choesmise onelsi suolo bero gradion

Domandando chom ei chero suornito
forochi cho sforzato di mo frano
fali chesposto al sibon informito.
che tutto il mondo to chiaro ma fano
Ella tra ma saputo e ardito
dogni parte dintorno ordino chano
chiudo prima che mai si facesse
altro cho pichave fonte ndese
Rimasi ogni fattezza si ossedo
qui bechani onn fero al muro.
Poi che tagliato fu il forte leccio
si feder di fuor battaglia forte e dura
e per lo chome i ttor fugitivo chiedo
non nebbe contro ali orienti sichuro
sicho faroche color nespsaro
E quello dono e molti ne menaro
Or nosi di Roma seguente romano
diche alongerador fusto dolenzo
la fiola ch el con suo modo sovrano
tenne onore comolte orezo
e quello dono che fu simbo no
sifero i chalciarar como la fregio
enchatenar como li suo baroni
che dolo rocha menaro presioni
Or barba mia vecchia ch io ho mostrato
il suo figliolo e poi s ei mo frar
facciabero quelle che ebbero contatto
chanese quelo navil do piacher
e poi che lebbe il suo chuor legato
vno sigro fisso sise comminciar
di sio fro e dar mesciare e disformar
e molti oro sisero usi venire

Che lo se so era tanto magno
di mar curati non men ro magione
bado no vivi col suo guardo si lo gene
ogni sumero nel mente legesgio no
ciò che in gioco due fro compagno
rispuosi fuor che trar in digressione
di quello unguento i piazo alto magiro
e poi muso pi dar chi loro s spucho
Risguardo poi Roma tua piu occio
fellino il volar e poi guardo diconto
e morendo i piaza della di franco
battaglia di mondar fuggendo a lento
e presso corse e sicol dala lancia
e poi chel mi fatto dicendo in vento
di questo suo unto ol uor la popo ste
fa che il rendo torna cesa lanscioffo
E da la tosco serse e quelli sono
dicendo dola e mai cha la tra
enchalce tutto perche dimore
come su chosi pessimo guidato
onde tu vergo collino sio valore
altrar in digressione al ponto da
che tutto e fuor so che ho messo fi
quando di piaga il mio chorvano per dessi
E tucche tutto lo lotto e lotte
la povesteri mo no al or donnette
e d el si schuso e pocho molto frotto
libero li con tutta la suo gente
si che sofratte si liero solletto
secondo chorsi ancor presente
E quel hebbero e in loro arme
e si la olten suoi monno al desse

E quando ala [illegible] liberata
tenendo ne orgio rechi sicome mo
e dapresentato sise amato
altorno menato delabaromo
poi corse adimo albergho chusi ornato
chonori mo tramsfatto che lamo
e do ferir nel tor no nieto andaua
che ghana lo ndo quanti ne trouaua

E mando e toglie ndo quella fiume farte
chelhimo nesse ali il tempo ador no
ciaschun deuo che quelghona lor
che fatto sbandir me questo giorno
e molti quisser ne de pensier
qui sissermo fiuro di torno
e quattro sz dali e innamorato
e quali glie amati affidaro

E qui questo gia nemo alor che
solo letto donne nel lamo tuo
disse alo madre dar me [illegible]
tutto lo [illegible] per questo lamo
risposse alora la dama uochio
che sia chomati quello gattamo
e questi sie non poi sipertirono
solo certo e [illegible] bessdano

E poi lo mandando ado che lo nemise
al palazzo dela sua fedele
o nadalme [illegible] ritorno e disse
la dama dire chel no inolue nuie
e la dama alora maladisse
chilaueua fatto di prigione uscire
e poi choir sinnosse [illegible]
e ando fino ali doue lo era

E disse do mo per lo tuo meglior
partitti que mei e uo ne alo tuamo
che no potte lo fenanl [illegible]
che tu uie ncontro dalo guarda mio
rispuose quella dona traditor
di grazia nadmo ndo e corte fia
che misi corsi ette fin fuor dela porta
suchio no [illegible] como gui nte morta

E lor disse molto uolontier
quanto bisogno uere mo conta che
disse lo madre mo [illegible] lor
che no qui forse di [illegible]
rispuose quella no misomastior
che no saranto [illegible] matti [illegible]
ala dama che so [illegible]
la [illegible] nare fin fuor delo muro

E qui dalunghati fur due miglio
dala dama di mondo chomato
e quella dona [illegible] lopiglio
e chome aueo cosuo guiento ordinato
li colo romo e lor famiglio
fur presi e tolto lor lor medaloto
e [illegible] che nel suo prosentaro
immo tra [illegible] nato no lo ntrar

E tuto questo gui nte natto
subito mi nette siche [illegible]
e dise che qui fummo morato
tu presi [illegible] morti e ologari
e mila rocho mia suosi dato
e poi se [illegible] me facie fino
sichio faro [illegible] uendetto
o [illegible] son dalo mortuo cho [illegible]

E la sposa de lui ne ritrovando
che nolla tenea per la prede
e a [illegible] ~~ma~~ do de boto il biondo
che subito s'ghonbrosse la citade
onde per vedere il suo comando
ciaschun servitor no i suo contrade
sentendo poi ch'era no si sapevo
per tutto bene [illegible] sapevano

Allor che impreso forza conforto
volendo servire lo imperador
del Salerno meser [illegible] morto
e tutta Roma [illegible]
e lor come sono molto accorto
sensa [illegible] la donna sua tuttolle nor
fu [illegible] e donne [illegible] imprigionato
e [illegible] così [illegible] chamandato

Domando la donna suo [illegible] fatto
no potte dir che molto fedelmente
che venne di tutto suo [illegible]
a piede e a chavalli molto gente
e ho molti baroni senza difetto
maestri di [illegible] [illegible] contenente
e tanto chavalcho per [illegible]
che giunse ov'era presone il marito

E riceuto con lo star [illegible]
[illegible] niuno puo entrar ne uscire
che mai [illegible] sicuro
che tutto [illegible] no potte soffrire
a presa le porte e la citade [illegible]
e la sposa [illegible] dar [illegible]
libero [illegible] gente [illegible]
presa colui [illegible]

E pensando [illegible] molto fosse [illegible]
e quella donna [illegible] e fradelmente
fazo me dare [illegible] maestro
un fuocho [illegible] subitamente
[illegible] e delle finestre
onde color tenero fortemente
e disse poi che no posso [illegible]
tornamo indietro [illegible] mare

E quando giunti furono [illegible]
e quella donna che [illegible]
[illegible] mar [illegible]
e [illegible] no avea [illegible]
un messo [illegible] che [illegible] giovane
allor [illegible]
dicendo [illegible]
di quella donna che [illegible]

Allor sopra ciò preso consiglio
e [illegible] comincia a parlare
dapoi che [illegible] di periglio
o me [illegible] lasciarlo andare
mandarlo ma poi [illegible]
che quel [illegible] tutto [illegible]
allor [illegible]
e ritornossi co' suoi [illegible] nomamente

E giunto a chasa [illegible] bandire
per tutto il suo [illegible] comandamento
che ciaschun [illegible] a corte [illegible]
che [illegible] parlamento
e quando furono tutti presso a dire
[illegible] comincia [illegible]
[illegible] che [illegible]
fatti quello [illegible]

Quando lo scente suo detto lo sguardo
sgridaro tutti a una boce forte
mandinfose che sie nte sguarda
che comintorno tor nuo accorte
tuto suo tera suffocava e arde
e disse al costuo per chuy morte
che lui nabrazio de la gro ~~fosse~~ posta
e d'ira se ne effi bandito lo sto

E qui fuco talvolta la notta
o quello dove lo stero bandito
perche di me come to era divoto
subito me na [illegible] ne fuita
ero mocholiso que da lo suaroto
dicendo se tuo forze no me ito
dolore donne [illegible] cho misprono
songe perdaro non ec sono

O chalma bandita lo sto adosso
o nedo tu vesto chomma desenstione
pochi cotali defender no mi poso
gi andiry de tuo bormi di mio champione
rispuose macometto a lui cio mosso
perche lo primo schosto tonciscione
dichui tu moro tonto lui co suoj
che lui sinzacciaro di fatti tuoj

E da la sua parte lietto mente
poi che ebbe macometto simchrozato
E quel dimonio sumise in nonente
chosi uno chosto vero chuo nedato
perche sopratte di suo comme nente
vui dio chome sforra adobato
sformo [illegible] di [illegible] chorente sua grozza
gnmdiq braccio e spalla di oro gazo

E dero tuto nero chome charbone
s'ho chio nerro si come suo chardini
e cho [illegible] orbilo tonciaone
se broccio grosso e lunghe pe denti
quattro lion legati aue e loracone
e uno [illegible] de lo mordo co denti
se milio porci anco diottro co sone
fuor de la bocha [illegible] quattro sperone

E chome fume tocato tocola
e quei porci si sparson per lo latero
e lo sieme tte fuoria su gli scholi
e gouro [illegible] o smuy sichero
e porci divorono gli stolo
cio che trovava per libro no nero
huomini e donne [illegible] sbughottiti
e molti [illegible] tro morttiti

S mene [illegible] ipuzo l'orbile signore
Rodone molto sieme armato nono
perche anco sferoacco se nbiento
isbrigotiro [illegible] da no
smeschi andosi morto il [illegible]
hunc ni [illegible] comando perche no bno
e de rispuose [illegible] de barbo m
di macometto [illegible] de suo moni

E per volta sua parte tu comando
e disse al [illegible] de roma che mosetto
che d'uno contro chui mandato bando
punto tempo che no sta bletto
conciosia cosa che no fan grando
freccie contro [illegible] ve netto
esten andosi adosso e sue contrade
no torne [illegible] ma alla tua cittade

Ela che vide suo ciento smarito
perche sparito subito rispose
dicendo no che ne mio d'amo vito
no m'impacci ognun dopo ste cose
me so che tosto sia tutto partito
cho molte gente a stono paurose
Ed ei rispose primo che mi porto
me non mestier pero che conforto

Vegiendo forte mo ghobalchone
el demonio parlar sì aspramente
a botto fu gittato in orazione
dicendo idio chome veracemente
liberasti di man di Faraone
quel Moisè col popol tuo presente
te pregho [illegible] come lui
libera noi dal demo da costui

E detto l'orazio [illegible]
l'aparvo ed el non avea temenza
che lui nuo di cholui che tanto rio
si mosse fu e molto altrui fallenza
mosetti uno veder altro Dio
vo franchamente nella sua presenza
dicendo verbon charo sotto me ste
e vedrai sue forze mo uscite

Poi che partito fu lo [illegible] puro
[illegible] come gho nco detto
si fecie in fronte el segno de la croce
andone al luchar di mo commetto
chome [illegible] volta bocca
verbon char [illegible] al maladetto
chon suo corpo ora [illegible] veramente
lasciando [illegible] molto puzzolente

Chome fu delo ghuato bona chon
ecco porri che londe [illegible] vito do
chominciaro a uscir fuor [illegible]
cheron fuggiti primo ponetando
chiacier dotti con divozione
andavano pel lattro pellegrinando
dicendo in nostri mali che governo
de infar costor de l'omme d'inferno

Ecco mo mali chomibo cotanti
sospir feroce [illegible] che instanno
chon grande grida e dolorosi pianti
faranno lor che quelli sono uano
de se derotte [illegible] dolci cotanti
che pare de santone che sono
morti per peccati non se pento
no puotte andar tosi beato [illegible]

Allor [illegible]
per quella parola ancor o forte
el barone e coloro che fu salo
contra lui molto confusdono berto
che ero gran tempo stato continuo
dovendo dela vita [illegible]
lo [illegible] del suo peccato
si poi salvato [illegible]

Tutta la giente fero convertita
battendosi con molta riverenza
che le mo oltre tuta la vita
al modo far sì aspro penitenza
che poi al tempo de la lor finita
in vita eterna andar con pazienza
alo qual ci conducha el salvatore
Antonio per [illegible] al suo [illegible]

Amen amen
Amen

Bruto di Bertagnia

Increato xpo padre onnipotente
che p li pechator volle morire
che mi concieda gratia nella mente
ch'i posa chiaro mia volonta dire
acio cho voi signori e bona giente
che chon effetto mi doveratte udire
chio vi diro una chanzon novella
che forse may no lo udiste si bella

Leggiendo un giorno del tempo passato
un libro che mi par de gl'altri il fiore
trovay d'un chuor innamoratto
che molte belle chose d'amore
ondio ò racholta ima e stratto
di sopra desso fine onnamador
chio di quel baron signor magna
che fu chiamato bruto di ~~bortagna~~ bertagna

questo barone essendo d'amor preso
piu ch'altro may d'una donna valente
ardea d'allegro chome fuocho acceso
perche cu lui alli tal chomenente
e no possendo piu sofrir tal peso
rechiese la donna celata mente
dicendo signor per far vostro disio
i no sem chosa se voi chattelamo

Ed ella li rispose po ch'io sento
il tuo voler or no che l'amo tu facio
setti voi di mio amore e contento
d'una chosa ch'io no sia in pocho avio
di sto donzel del vostro talento
chelhonesta cosa chio sono no fare
e sia ad operar quanto mai forte
chome meritto sfave la morte

Il si la dona ornata chavaliere
la dove e folor artu dimoro
a nella sala un nobile sparviero
che sta la chatte d'uno stanghadoro
e poso quel lucerol se fino more
~~due brachi che for ne se fosse~~
duo brachetti che non che ne hom tesoro
la charta della reghole d'amore
dove se scrisse dorato cholore

Chonguyer sor che lui quello chi dicho
possino che te sarion nel piacer
infino ad ora ti miro e prometto
ch'altrui che te giamai no voglio amar
e quel risposse questo m'è diletto
ond'io madona chome io so chaciaro
e tanto chavalcho di po ch'armato
che la ostella dello alchun trovato

Chavalchando per selva schura
pensava ne suoi molti richiedi
e poi pensando sopra sua ventura
e d'una donna merita sen gonelli
la quale era vestita d'oro e vergavira
chiese dove tu vai bon gentilhuo
ma tu sie risto attro po con persuo
se tu non me non havi consiglio

E quelli vedendo ciò guarda un viso
la biondissima e vago d'amore
alla chagione che in co detto da lui
portate ha per luchi i e uno chor della
dicendo dama or m'è un paradiso
che luy per chesta donna l'ha
dame che io vo se tu le sai
~~e poi dicho dono se tu lo sai~~
e poi te chontero ciò che dirai

E bella rispondendo al suo domando
amotto amotto tutto gli chontoe
chome pocho andava e chome e quando
e fera mosso per chotale chagione
e brutto disse vuitira chomando/
chomaietti fermo mio intenzione
odimmi il modo [illegible] perchi giungha
chi non mi partiro di tuo chonsiglio/
E bella disse bontatore al presento
se per mio senno portar tu vorrai
sappi chequello chettu brami chotanto/
in nulla chuisa aquistar non potrai
seprima monte tuvanti davanito/
davere amore di bella donna sai
~~piu chaltun [illegible] che~~
piu chalchun altro chavaliere che mai
e per battaglia poi chonvien che vai
a anel palazo non potra entrare
solo quanto de luriolo nona primiero
e ttu pero quanto non potra aquistare
se non che batti chon due chavalieri
i quai son posti a qualchuanto ghuardare
e son gioghanti molti arditi e fieri
settu gli vinci non tochar da loro
ma spiccha tu dalla cholonna doro
E brutto disse dama i non potrei
donna nomar di tanta apparistenza
se non si fosse grave ben veroi
che ttu di te mi dessi la licenzia/
e bella disse fa cio che tu dei
che se chontrata per tale chonvenenza
en formoza damore il baccio
quando stienne fornito e donoe
E disse or che chonviene sanza pavento
chavalchare e chombattere chonardire
fu a chavallo e che ghorre chome vento/
e me nenati dove tu nogli in-
a deci monto fu chonardimento/
ora grazio la molto il suo partire
e tanto degli sproni al destriero punse
che alla riva dun gran fiume giunse

E non possendo quel fiume passare
per chorra giuso e dongni lato monte
lungho la riva prese a chavalchare
tanto chadere ebbe trovato un ponte
chera si basso che per londeggiare
lacqua sopra se spesso facea fonte
da luno chapo un chavaliere vera
armato e fiero quantunque si potea/
E brutto gosta chollelmo veduto/
il saluto chon molta chortesia/
e quello gli rispuose al suo saluto
ma dimandollo per che venia
e brutto gli rispuose son venuto
per passare qui se tolto non mi sia
per passare non spuo se quel ghuardiano
ma pr avere la morte di mia mano/
a a questo rispuose di gli dione tale
in risponder a te disse accorto/
che ma non averai imposto chontrado
perche sei re grande che non fosse morto/
ma perchio veggio si fiorgieta tale
a fatto venire a questo porto/
o lasa larme e tutti gli arnesi tuoi
o vattene il piu tosto che ttu puoi
Rispuose brutto a tu tanta mattezza
che credi che per tue dire lasci larme
intendo di provare mia prodeza
chontra a te chil passo vora chontastarmi
e vo sfidato per chonfidanza/
disse sotto si folle chome parmi
da poi che a voglio chonvien che morire
e tu morrai a chese lo affollire/
E dimostrarme gli tagliava indosso
e dunque parte la charne la sferra
e brutto allora sentendosi percosso
al sangue suo chadere su la terra
gli a sua dama el ritorno nel chosso
onde gli sprona il buon destriere di chura
e si quel ghuardiano fiasframente
che morto labattea lapofente/
E quel lo chanto gli ghuisti mercede
odegli per mio per chortesia
e suo chavallo degli sproni fiede

¶ E per lo ponte subito sen uia
quando lo ghuardiano da laltra parte vide
chol suo chompangnio per morto giaceua
sifferto il ponte chominciò a chrollare
chessi passò sotto laqua il fecie andare

¶ Brutto per bonta del buon chauallo
pur passo oltre per lo ponte ratto /
e giunse a quel fellone ~~per la forte~~ pe la stalo
doue staua al ponte al primo tratto /
chola testa feri sanza fallo /
e per uendetta di quello chauea fatto /
per forza il giunse e nel fiume il gitto
onde lo ghuardiano di subito afoggho

¶ quando ebbe valichato il passo
e gamendue le ghuardie abattute
adirissasse perchera lasso
delle perchosse chauea riceuute /
almeglio che potte seguendo abasso
venne churando tutto suo ferute
poderosamente chome saggio
porto nel chauallo e usci di suo viaggio

¶ Chaualchando il francho damigello /
per un bel prato tutto pien di fiori
vide un palazo fortissimo e bello
ma no pareua chauesse abitatori
pero che porta finestra o sportello
non si uedea da lato ne di fuori
nel prato aueua molte dariento /
piene di robe e dongni ghornimenti /

¶ Poi appresso vide sotto vnpini
~~vnuase~~ vngra vaso dargiento pien di biada
ordeghi frumento dorzo e grano fino
perche per suo destriere molto gli agrada /
trassegli il freno e quel sciolse alonno
perche uedesse poi dintorno vada
non veggiendo persona si trasse pensa
sia cio che uuole e sia quoto auensa

Mangiando franchamente chome quello
chauea gran bisongnio di mangiare
vna porta sapersse del chastello /
chafece si grandissimo sonare
che marauiglia fecie quel donzello
si che ristette e uolsisi a ghuardare
e uide uenire vn gran gighante
verso di se chon vn baston pesante

¶ Da sedere non si mosse chostui
ma piu chera mangiaua alla sichura
disse lo gighante quando giunse a lui
che uuo tu che stai sanza paura
queste mense son messe per altrui
cioe ~~per forte~~ giente di miglior natura
e brutto mangia prima quanto vallo
poi gli rispuose de quanto sei fello /

E queste mense son per giente alquante
e io mi tengho bene desser gientile
chel padre mio fu molto possente
e sua parte molto singnorile
e la chorte doue chassi possente
che perchio mangi no mancha sufitie
e conuenuto per portarne meccho /
vno scharsiere chero artu asergho /

Disse lo gighante o chogliona il pensiero
che gran sciagurata nel chore tanbonda
chosento bo chessibolo adauere
ogni produomo chestaua la ritonda
che per ghuardia dello ghuanto puo uedere
che qua al palazo intorno non ci scenda
e se chompangnoni adessi vn centinaio
tiuetterebbe il passo il portinaio /

Poro di parti e torna in tuo paese
perche per me non te lauita tolta
lassa larme e lo chauallo chale tuo spese
nonchabbi manchato a questa volta
rispuose allora pel donzello chortese
per chose molto grande ora mascholta /

chio prima chostei torni adrieto/
tocche sapo seltarme mia cone diuoto/
Disse ilghighante chonquesto bastone
ne no ciamorti piu dicinquecento
maperchetu mipar troppo gharzone
sitti dono altuo granfallimento
ora tidicho chio intenzione
diradoppiarti lapena eltormento/
orua monta achauallo cheltibisognia
chio nonti voglio apie pertua vergognia
Rispuose loro ilualoroso bruto
nonpiaccia adio chio monti inarcione
chegli sarebbe troppo granpartito /
chombattere achauallo chonun pedone
ochome chaualiere prodeardito/
disse alghighante fatua difensione
chequella spada fiede arditamente
merro chelsangue glaustissi niente
Disse ilghighante chongruzio grongnio
uenne pensiero sedu merauiglia/
chelbastone dalmantello enondelnonco
cholle menaua chome ilfil dizaglia
essedia bruto chonuta ladisdegnio/
cheloualarme adosso sigli taglia/
esorrole perforza brocca inquerto
sicche dimorte echemarro abbattuto
Epoi gli disse perche tanta noia
tuffatto ilprimo chesara ilsechondo
tua uenisti peraquistare gioia
inchure portare dimorte pondo
chenonsia morte chomme chettu muia/
sicche malouenisti inquesto mondo/
elamazza leuo chongran tenpesta
uolendo dare abbrutto sullatesta/
Quando brutto uidde lacholonni
cioe olbastone chelghighante auolato
edallsi richordo della sua donna/
asoni lei sopra lucente smalto
sicche perchodisforre auesse ghonna
poche giunasse allo sechondo assalto
ederdegli talcholpo sullaspalla/
chechollbastone ilbraccio alsom valla
Deh non uccidere pertuo migliore
disse loghighante sentendo talpena
chio tinsegniero ilquanto delsignore
ettu potrai intanto prendere lena
tuno mi uoghi ingannare otraditore
rispuose brutto diuuoglio rimena
ei e dopto ma della morte uolse
benche nolsicho dougli istolse iltosse
Chome brutto ilquanto ebbe cerchato
ograndestrida dentro sileuauano
enonuisi uedeua nessuno lato
chessi facciasse ilquanto chosi amaro
ede uittorioso torna algratto/
emonto adestriere albergo uechiaro
achosi chaualcho parecchi giorni
perpratelli deboschi dorni
Eriguardando uidde dalalungie
ilpalazzo reale dello re artu /
esterre deglispironi ildestriere pugnie
tanto chappalle porte giunto fue
esichome alla porta mastra giungnie
ghostro ilquanto efulasciato insu
bada i guardiani chedissono passa
chella tua uita sara molto bassa
Giugniera passato chossecento braccia
aueua dilungheza ilpalazo
edariento auea iltetto elafaccia/
edentro doro lumiera elospazo/
lechala ppiancho ronchieria ciaschuno faccia
chesrandauono intagliate alpalazo/
esededoro alto sotto ighallioni
sedeui re artu chonsuo baroni
Ebrutto arditamente perlasschala
monto pensando ditalnouitade

e quando giunse in su la maestra sala
vide tra chon tanta nobiltade
chon reverenza inginochiando chala
e salutollo chon benignitade
ora artu gli rende suo saluto
benche ma piu nollo avesse veduto

che venisti a mecho in questa corte
disse un di que baroni in chorte piano
rispuose brutto chonsigliatole achorte
venuto sono per lo sparviero sovrano
disse el barone perchosi fatto forte
sarebbe chettu fussi venuto in vano
onde ti convien vincer due che bordone
che piu di mille ci amorti ne sono

Brutto pensando di quella cho gli ama
rispuose tutta morte a quel barone
dicendo lo sparviere a fforza afferma
i non dimando sanza gran chagione
chio la mia dama e la piu bella dama
che nun altra di questa magione
e salterò a chi voglia chontastare
per forza darme al detto luogo approvare

rispuose quel barone sono alla prova
per cio vo difendere la mia manza
che a petto alle tua non ne vale huova
per che di beltade e dogni altra abondanza
overamente anzi che tu ti muova
chonsenti fare il saro chome possanza
e ingrato lle furono amendue armati
dentro al palazzo e furonsi sfidati

e ferironsi lun laltro chon baldanza
si forte che le lance ne sfilarono
e poi che dato sebbe chol talmente
misono mano alle spade ciaschedun
e luno allaltro ne grande menava
per si fiera forma chosi e molti
al barone per tal forza brutto offese
che dellelmo troncho quanto ne prese

Brutto si richordo su quel loro
di quella donna chegli amor fa questo
che gli al simu chorse e si infiamora
e chon la spada rimena molto presto
ferir lo barone si che senne mora
in sulla terra chade manifesto
volendosi levare a questo tratto
Brutto si mosse e veloce o fatto

e poscia fu no dolcito alla francha
e tolse lo sparviere el bracchetto e chani
e partendosi disse a dio rimasto
re artu cho suoi baroni sovrani
e tutto quella corte parche piangesse
chuiunque cosi guardando gli altri tanti
e lui ne ando vincendo e ssi ne ando
vettorioso torno a suo contado

e giorno e notte tanto a chavalchato
che di giunse ala donzella suo
quello che prima gli aveva insegnato
chome fe lo re spuole a vertolo posso
e poi ch ella vo saluto gli donatto
della e lu rispondi come fosse
bene sia venuto per le mille volte
sei fatto a me ne che nabbiamo molte

e poi con bracchi e con lo sparviero montati
chon grande allegrezza senza altro fallace
e poi la sua a molte tornorono menati
di tutto son a tuo dono vero ce
e chiese si tutte chonte nati
si fara volentieri cio che ti piace
e Brutto ringrazio lu chon coraggio fino
poi si parti e torno a suo chammino

Chomincia primo chantare d'Apolonio
El chantare 2 d'Apolonio

Homnipotente Idio signor superno
se mio chominciamento e sse' fine
che ci liberasti dalonferno
portando di sina sì corona di spine
di noi ciechi siali o padre eterno
da chuy prociedo le grazie divine
donami grazia ch'i dicha seguente
chosa che piaccia alla chomune gente

Signor ch'in questo modo de chontento
e tante volte sanza male nei mo
chi cier d'Antiocho dalchun merchato
che posia guadagno e me richo tantio
quel ch'i bene de star adobrato
e molti bene tengho questo fanno
e de signori un chatal che se suspiro
siolo dico d'Apolonio di Tiro

Chontato v'ò mente del re d'Antioccia
chon la filliuola fu micholtro assay
poscia chom'e poi malamente finoccia
che chommisero a chiecho ma fatto may
e fu ponitto della mala boccia
e chontato ch'è no li volse tra' chuay
chome bauto suo fu mal detto
se ma sciolto tu ch'io me v'ò detto

Richordando questo che sulla rota
avea una fiolia lo tanto bela
che sai signor la volea sanza dota
pur di meglior che no to sfronte la
el padre suo che le parole noto
non se ne volle chelucie pur chesta
e fiesti stesso esti mandò moglie
siche alli figliar poscia me noscho

Quando Apolonio ciò l'ebbe pensato
di mandar fuor tutto lo suo famiglio
chosì chome pensò ebbe ordinato
di che neschun di ciò s'amaraviglio
e quindi nave ben chericha celato
nella chamera suo chiamò lo fiscio
e della andare oly dibuo no se de
sicchome a padre che picholo no crede

E quelli ebbe dentro al suo no sho
e cholalj mandò quello che nolla
e da le dì fiesta ora ti sposcho
chol tuo conforto nelle tu mede
e l'altro mondo per mecholucento fosha
si fiecie quel chol padre le chiaro
E tu morisse mente sforchato
a latto chol padre sichuchelichato

Chomello fu nel letto alato al padre
e chollabraccia cio dir de reo
poma tenendole cio molto la crude
di sua choly sipnova a dir luogo
piangendo e lo dire volse mie madre
fossoro una notte fiere avoltero
e sospirando l'era a padre mio
nol far tal fallo per lo mondo

E lo spietato padre no churava
che questo punto dione alchun chonto
e la fiolucola umilemente parlava
o padre mio co grandissimo pianto
quel luogo de lussuria che fiero no
quando tu sei cho che nol ssu chuatanto
mal suo peggior fu tutto fuoco e fiama
che chosì si fiecie alj comando mo ma

Furonsi schontratti i tre baroni
che ciasche ~~[illegible]~~ sa dentro ancor chesso
la domeo isola sanza dotto o doni
per lo ottimo sposo in sua podesta
dissoro al re mio che mi perdoni
se nostro voglio atti fia manifesto
no siam venuti per voler sapere
qual di noi tua figlia per moglie de avere

Lo re penso sopra lo proposto
e poi lisse a molero ve miste
che ciaschuno schrive ne malattia se posto
la mia figliuola poi che ui partiste
ma io pur voglio chaschuno risposto
vostro ne mutto a questa volta aquiste
ciaschun suo nome schriva chel sintendo
e io li mandero a dir quel vuolsi prendo

Chosi ciaschuno alor suo nome scrisse
e lo re schrisse poscia apresso a quello
che primo chelme so doli sigorttise
ella risponda quel vuol sia ne lo
e poi a polo ficcholle e disse
~~portto questo a domiscelo~~
portto questo a mia figliola da mia parte
e nel tornar gio no prender riposo
e quelli mosse e fu venuto al palagio

Nela chanbra fumo alei e gitto
e diede la lettera in letto
e quella disse chomo se tu ardito
di venir dentro qui io disetto
ed e rispuose alor tutto smaritto
i fui quel che dire mi fu detto
e disse alor che suo parole intese
amor via per quelli nel cor saciese

La schritta lesse e la risposta fece
o padre mio se tu no mo ritrova re
do mi a cholui di chui parlar mi lece
cioe aquel del muro che rupe i mar
chittin prometto che a mori i suo vece
che per lui mal chio mi sia porttare
che io non vo cholui chi tte richese io
la morte mi vedrai e sara posto

Questo mondo to padre mi bisogna
per che non mi volto di sco ad al-
tro per molto temenza e per vergogna
nonne voluto mio voglia schoprire
se tu mi dai quel chel mio cor ~~a~~ bisogna
subitto mentte mi vedrai ogni ver
altro me dicho acio non vol mentte
che per lucio mi chode la mentte

Cho me labbe scritto e suggellatto
la diede ~~a~~ dio mi sue che lo spetto ve
e disse ma di mor lebbe portatto
la dove il suo tornar si disprano
alor lesse tutto lo re sa fatto
apertta mentte dicio che contava
se tu mio padre contentar mi vo
a quel che rupe i marmi da per moglie

Alcun di que baron fu molto a cortte
dicendo quel che rupe i marmi somo
desso sechondo chera molto a cortte
ognun dunque a me i fe detto
rispuose laltro messer e ciolo tortto
che sono avutto sempre mano di che
e lor disse e io no sara nuto
sino so questo ver dala fanciulla

E libarun da re pesor chomatto
partendosi da lui chonbost ciascho
re nel palazo si suo ettornatto
e ne la zanbra e venise ala sua fiola
e disse fiola mia e tu mai mo dato
vn ome tal chi me cho maravegha
di quel che rapte i mar di me da peso
grantie per me no so qual si fo deso

Disse lo fiolo chon piu tosa boce
so di me padre fatte ma tre momo
pero piangiendo de le braza chroce
che tu me do al mo sro mio apolomo
che te inpromatto chel suo amor me choce
si e dintal modo chel me mortal chomo
de da mel padre mio se ma mi vitta
e di presente me ne drai shucritta

Respose el re che le parole intese
no sio uitto re lo ue sho attolle chamo
tu sai chio te poso dar a chiro marchese
puro a mi chore chesto nel mio reame
e lo donzelo suo sposo di fese
y no no parero fiola altra da me
sel donzel chio tiche sio no midai
nonti pensar di maritar mi mai

Disse el re pocho lette pio sen sconcontento
per quelo tero e plattha contra de
del suo reame se chomanda mente
cho embaro di tera nnobilettade
vos mo a sor chesta col suo arghomento
per tutto el se bandire i vuritta de
chal terzo giorno saro marittatto
la sua fiolulo chodona archistratta

Horchi potrebe dir charme giattor
che dos ni parte tresono ala fista
e chel par no fe chaltri si sono
veder el sposo chon la richa ne sta
vera ce mo nie di tutti chonori
per si portto no la corona in testa
quel che sa corur sua aporise neso
gioria meschar chi ei me in tua presenza

Lo nomi che venise el terzo giorno
in sulo piazo si fu stabelitto
vnobile veroni intorno intorno
alto da tero tutto clarichuitto
done donzele cholusasio adorno
vi stavano aveder chi fose ardito
donzeli e chavaler nel bel richo gostro
fazevano dar magior e chi dirog

Quando venne el giorno de la ti
alor mosse chon sua compagnia
chavalcarone de lo piazo e andatto
e coi cargoli che sengia ellomo
e lo fiolo del re de laltro latto
cho molte done su lucero venmo
alor lo festo nel tiercho pazo pur
dicendo mai no fu zimbelo e pi

~~stranzatte chiaro sopro sberghe e cha~~
~~in sulo piazo chi me volse nebe~~
~~azza contte r sol conuto fuora de~~
~~i bona ste chon posibil sarebe~~
~~e voler di tutte le m vande~~
~~re vetto sso chelu sinuor serebe~~

E dapoi segnor de tutto Tarsientte
Ilec prese la fiolia p[er] la mano
E da Polonio chiamo di presentte
E sposar ello fecie a mano a mano
E non chiedo chasi mal chonvenentte
A vesse onor chio may nisun pagano
Che mo no chero ti morto mo vetti
Che nfu quel puntto chacor istor metti
Settro zatte churo so pro sberche z bott
In sulo piazo chi ne volse ne be
A ba chontar se lichonutto chuore de
I buona fe che lui e mignifieu nbe
A voler dirui tutte le muonde
Puro chontarlo inposibil sarebe
Che bene vngiese che chortte banditto
Che fudero chome a mi fur fornito
Se may fu dona di sposo chontentte
Vero ce mentte ella sposa novela
Del suo maritto tantto sta ttalentta
Che nosi sazio dischornar con elo
In chortto tempo comment chelsi sentto
Ingravidatta la gentil donzelo
E festa ne faceua ogni persona
Dicendo ancor sara lu di corona
Recordando i fie me co moltta benza
Perche sio may fesse persona vna
A quelo dona vene oro novelzo
Da andarsi tro stulando ver lo rivo
E da Polo chon suo adornezo
Chon suo compagnia de la tera uscia
E que sunse damor e soli prochuro
E vide un legno no con belo armaduro

E chome elle ono comincio apressare
E zelui neso nobe alchuna siocena
E dalo dona suo di sebrai por
Chonoscer larme che pinc ithon sno
E da spettolo e spese del mondo n
Chi siette voi e mentte si ssta ono
Ne dittime chi siette che pur parmi
Che dale mie contrade sia mostrami
Di sel nochiero settu di Tiro natto
E del rispose sichur do chi sio
Noy andian cerchando vn bon permin
Che vna volta nebe signorio
Yl prencipe Apolo ero chiamatto
Che tul chognosi dalo i tortte sio
Che do chon cho le mishor novele
Che fosser may per luy sotto le stele
Disse Apolo e lie moltto mio amicho
Ensio no volti per dolo cho sione
Disse el nochiero volentieri i dicho
E chontteroltti tutto per rasone
Y li do attrocza che re suo innicho
Morte per quel che fe la qistione
Una saetta di folchore si mosse
Chalo fiolmolo suo e coluy pifosse
E da Polo che dio lo chale
Chonoscho secho il me no nelo ttero
E chon sua dona e chol padre reale
I una zanbro colno chier siscro
E disse ahi no no giotte per male
Ildir fecientte secheleher ne cieno
Di mandatte chostuy che no ce rifando
Elze nesto mondo pur sospirando

E disse alhj chome signor sso putto
che vaj ciercando per questo paese
E del disse messer son venutto
per in qui cierchando apolo chortese
E disse cio che di prima era sutto
E questo a tuttj loro fu palese
In choronatto sara se lui vene
di quel reame che ghlj sitte ne
Rispuose lui se chome nessa dela
e sonchontennto sele reame a questo
che donna sua tramondo chome fostie
dicie non done rimara lo triste
che luncho tempo chon bro mossa nostro
o dischotto due de retro visto
pochio tuo sposo son fatto schortto
non piacie a dio chi maj datte mi partto
Allor chonobe quel nochiero chostero
quelo apolo chandone cierchando
E ttuttolj ogne chon chiaro coro
per lo lettizia quasi che piagiendo
nel tterzo chantto tutto lo monero
dela parttenza sua chiarir mettendo
E la suventura che per molti cholse
al nostro onor antonio vi mo lvolse

Amen Amen
Amen

Finito Il secondo chantar dapollono
di tiro

Acio chela fortuna noci cologha
cho mo polo per tempi passatti
E dela tosso tempo nonci tholgha
e chelo lietto fermi a contentatj
preghiamo idio che compietto di volgha
alquanto ne udiroj e lochi beattj
siche nelmondo stiate rechati bonora
E poj diliettono suo coragio a forcio
vi chonttaj nelo sechondo partte
chome polo dalle orechi strotto
chonla sua donna si chome si partte
per ritornar dovel fun generatto
or sicuro lo li ssendo ello ghartte
su home si partti bona dobatto
donqch assentti meno e chamanare
e dolltra gientte esso uito lnochiera
E nomenando gli lo oro che duro
dela sua donna nonne rasgione
di nome mesi chome lor mesuro
che partoro dona ne sta gione
e parttorj subito criatura
che presso noll ebbe ne chagione
ona di natura lo madre somella
qualtro non fu maj si dolce fuela
Chome la donna lebe partorito
vene ror nodi ore noio agrasstero
subitto mentte si chutto morttutto
per lo fra duro che negli tempi vero
E medicj cerchor sectone ditto
per mo apolli e poom monero
po disse apolo orti chonfortto
che veramentte questa dona e mortte

Dighilborone amente nonmecho
ſenno che ſiette dela ſonitte vedo
che corpo umano nonpuo habe meurſcho
tanto biltto quanto io mi chonoſcha
deuona ſolo mone orchome ruccho
chino conoſcie ilſuo q̃ e chiluede
chiſon tuo dono e tutte mie merito
eduelſgrorio chade tuo mor tutto
Ihomo ſtar ſentitto di preſente
ſubitto mente ſendaro nelletto
edabraciar lun laltro ſtretto mente
e tutto notte ſtettoro diletto
e loro non ſolamente tuta ſua gente
e chomatto dicendo ſonicho ſtretto
donda rel gharadiſo luziono
doue rongiro ueuer mui corpumano
Ihonttento di bonar roſchuy ſignorte
cholomo cho uo mutato chono
ſechondomente che dicon le charte
tornoro melori veſtito comedona
chome ſuamento ſtruſſe i nos u parte
Ifino ſhapo del mondo cholbona
nelgharo diſo bugiom miluitruono
ſuſo mi piace a do ſichum mi miodo
Adognj che ſe ſuo libri tenedette
ehonobe doddo ſgrazia ſhinito
eraſim chol modo colmanitto ſtette
ſiſero ſ ſu me ſonto ebuono vito
ecchiuſt emonaſtero ſiſerſar ſette
edel paradiſo ala partito
alo qual choduccha il ſaluatore
Antonio pucij ſe ſeci al ſuo ſiro onore

Ame) Ame
nar

Merchatto vechio

Io ne ueduto gia di molte piaze
p diuerſe citta ma di ueruna
uro ſionar loſondo lolttra laze
E bela in par quela di peroſcia
di molte choſe adorno p ragione
edonche lo ſonbola i fiorentinj
Ma dolaltre citta no ſo rimemorare
che ſella bella ſi no ſe qſtuo ſichampo
trouar non ui poteſſe vnite ſimone
Qolo dichono che ſichiama il champo
parrin chatiuo e dſcri do dinerno
diſicho nſumo ed ſtatte di vampo
Ma queſte cholaltre ſichiaro diuerro
mente ſonci frutto edbelezo
edro chalde uienta da ſchouerno
Io petto a quello cho mi do vaghezo
dar mei ti rimo ſiche i quelaltre
nonpi do uelo attutti do alchezo
Dico che fra le cholſe piaceuole
merchatto uechio nelmondo ſingolmente
ſi che da all altre piaze ſpecio ſara
Non ſer may ſimo i che nel mento
A rachontarui con parole preſte
la propietta che nel merchato ſente
E breuemente dico che ſon queſte
cha quattro chieſe neſuo quatro chantj
edoe in chanto adue uie manifeſte
Artefici dintorno e merchatantj
di piu e piu bottege parti ed poli
ba contto ro a noi ſe nor do uiatti
Ed eui ſtanno maeſtri attutti mali
ed ui paninj chanaioli
pizichagnoli va cheſciuoli

Evi chi vende bichieri e dor~~[illegible]~~ciuoli
e chi alberelli e domosian e beri
e pure io de schattini e fusciuoli
Fondachi chosi no dogni maniera
ed in le gumbelle becharia
che sia di buona char ne ammo panera
E sempre pieno è questo barattaria
chonte rittonnusi molto e barattieri
siche ve pien dela merchatantia
Evi dogni fattori e ~~cho~~ schachieri
tavole da chontanti e dadaiuoli
e dogni chosa cha chalor fa mestieri
Anchora da parte stano i polaiuoli
forniti sempre a tutte le stagioni
di lepre e di chonigli e chavriuoli
Di fagiani ed starne e chapponi
e daltri ucelli chalconte e specche
sichonuna sparvieri e falchoni
Sempre e pure vi stano treche
dacani di quelle chon parole brutte
chettutto il di q. due chastagne secche
Gharono tre me chiamo dosi putte
che sempre son fornite di vantagio
sechondo il tempo lor pomeri di frutte
E daltre vendono huova e fromagio
per far de sbir boletti ed al torte
ora minoli oltro di paragio
Presso a questo sono le treche acorte
che vendon cho mangiar che sono pina
e dogni ragion erbe dolce e forte
E chontadin vi vien tanto mattina
channo ve le chose ala fantesche
ciaschuna la fornischo sua cocina

Quando le frutte lo panicho fresche
venghonle fanciulle cho pomeri
di fichi duri e di pere ed pesche
Ele metterei a stolto volontieri
e dori dembolle che fiorino
co rose e fiori chenche duo cioni
Non fu cio mai chosi nobil giardino
chome a quel tempo e lo merchato vecchio
che lo bel chelshuo pasce il fiorentino
Anchora dico che nel mondo abia parechio
eccio si puono givi nero cioni
non me cho pur chi da lume di rispecchio
Ancho tutte sto e quelle di poponi
che vendon quei si socho venir biado
sechano ponte acio lo stagioni
Ogni mattina ve piena la strada
di some e di charette e nel merchato
e la chalcha ad esso e molti stanno a bada
Gentil huomini e done va da lato
che spesso vegio no ne ale mani
le treche e barattier channo giuchato
E meretrici visono e ruffiani
battiforachi zanaiuoli e chiasiuoli
ed tignosi schabiosi e ciechatoni
E vedesi chi gha chonero soffi
biasimar cholmano ala mascella
e biancheur e dor d'i molti chosi
E talor visi fa cole coltella
e vede lun laltro e tutto spato
alor si turba questa piaza bella
E questo anchor visi trastulla e chanto
dache dogni parte ariva qui in
chi ne abonde ed pocho fa mata

E plo freddo no disfacia tuy
chomiq stanchole cholcha onne i chulo
ache sison di vestimenti puy
E mostrany spesso quelche mo stra velulo
pcho no spesso de ipo statto le nza
ache ciaschun dede tto e pulo
P andar fuora fra ilchomun di firenza
qm mei vivono chon lor fattori asay
guardere e chuia star co mise menzo
E sichome mo meglio e psonaj
di chuy lasciante molto stro mancha
pche schuadre mo pur a shaliruszay
Gl nchoronati vache de lo marcho
vengono a forsi charichar loschie no
beatto quelo a chui p usspeso e charcha
E quanti itor di son sentir ne pieno
tabelo piazo e cierti e mtilotti
cho dadi ghoro di morir e cieno
Taluotta chostoro charilbochonioti
chettolumacer sicha de lusmare
chachordo gholtoro di molti schotti
E pochi scheno qum de mchar
qny e vechia donghe che valeny
trade notte se nschi inpar
O restri vadere se e panattiery
rimondattor di poi e tavardini
e di molte rogio chacho psieri
Bechomi q ette ngo ichontadini
dinule chosi magne molte some
dapo sibonj e dolti confini
E di pui chose che no dicho nome
di fichi secha e chast per cha mule
mele cho tocme e do simiglome

E vi chume nde tacliny e scodele
chume nde lisro ed nchialzamolo
che ne nde chalze e cho pelino bele
E sfabro asseron che e lighiana molo
E q ette ngo molte chontadine
cho nze ntole di latte ghono fruolo
Ghar nosciale cho poni e ghalne
parte ndosi dalunca tralle zolo
venochono afarsi cittadin vicino
Di quaresima poi oglie e cipoli
e pastino che soni e no pnichorne
sicho me so ntto che so ~~mo~~ uno le enole
E relette e forti do friti le sforne
fone co circij e do e naltro cuocio
che di quelle ngo susa di mo siorne
E poi quando ne me lagosga schaio
lapazo par che tutto sien ascelchi
che di sivardi par na fato male
E uniohansi e tacitonciony tutti iafesi
vedrosi pien di chovutti e do smelty
e di cholo stron no stachi e smitteli fichi
P mele ne nte mtele e ittely
e dolte chorne e molti cittadini
che chonpero di qsti e chi di qli
Di quivi stion vannano vedelini
sedotte ne e chalio se chantano
fruson plisoncul e passarini
E cholonbi e cho molti di quesglare
zdonole vison sho tte e ghalline
e massegra assai do conperon
Botte lettiere chose poche e lettuci
e stano quelo cho e detto le fanti
poso no chonbisogni antonio pucci

15

De chiuse dicera nebe ibuo bruschanti
chasono i piaza chaltre sono chome
Echio meno vi signor di tutti porti
Quando fatto li signor ciaschun singiene
per farsi bel droba e richo vesti
ne alor poi chonle borse piene
Cholo pr i mo formenti di sonagli
ormesio fllattero ognun sughaio
chognaltre parte di suo fatto abachi
Epo che dicho alcuni di cui narro
varo i chomincio e cono lischio fronte
churando pocho chonsopo ostonaio
E sulla terza sopra luce chio pontte
si fono chase sotto usinarno
dove dela pa piu chiusa la fontte
Quando bo gnatti son communchorno
sierban di chocho mar confetto
epoi tornoro i piaza nonci darno
Ochonle trombe echo molto diletto
smontto da chavalo alfuocho adorno
chealor e sta pocho enele effetto
Che dos ntti luomini dintorno
donotto ela lrgnane esalua gnune
vittalo epoi i cho si fatto giorno
Chacciatto lufficio che tro chio del fiume
no barattieri poi ma signori
andando a mensa con ttal chostume
O prfso va di molti di molti sinedori
nogi dargiento va da tutte bande
sonattori di stormenti echantatori
Leso doro sto chomolte vivande
epoi di presenttare che cortese
ciaschun secondo che tra loro e grande

Poi channo disinato alaltruj spese
chettutto me ne ridono edi e meglio
ede chenoltha veggiendo le spese
Da quello sero i lo fansemo chuochi
efio che forse gle borse votte
none chi piu di loro aciendo fuocho
Ori chomincia le dolenti notte
tornando al pentolin contta dolore
chanpochi so tiesta lor le ghotte
E poson dire nesun maggior dolore
chara cordarsi del tempo felice
nela miseria e cio dise lo auttore
Che dove avean chapponi e le pernice
tramettelle la tortta conlo rosto
anno e chonbio i choro e la radice
E quelchero signor sime dispossto
nonfe maggiore istosco simo magho
chaluy par aver fatto breve i tosto
Che di signor si ritruova nelbraccho
non puo socorer se e none sochorso
edice o me questi ne suo vecho
Quando nel pone astuto dal morso
che della gra sincho amimorio
chaber soleva luno a forso a sorso
h o ponti de larotto a no vittoria
E questo modo che simelmentte
ifaciendo del trionfo achi a da storia
Pole chivuole esser signor per bona

Di questo antonio pucci fu poetta
Lxpo vi ghuardi senpre i vita chetta

Amen] Amen
Amen

Le Noye

Iesu Christo divina maestade
superna alteza somma sapienza
lume infinito eterno veritade
Che nela mia ignorantia i tale scienza
yspiri alquanto del beato lume
che sforza l'humanor la sapienza
E riprender voglio alchun bruto chostume
benche la magior parte me ne tochi
di que che stano i questo mondo nel lume
Non schusando me di baso e sciochi
schernendo ciò che tale uso mi noia
i que chosi vitarlo sono sciochi
Chonsiglio alchun che tu recha per sua gioia
questa scrittura i perdendo da cesa
lasando i vizi che mi sono a noia
Noia me quando siede a mesa
chi ponge ziande e non chomincia or
oltra misura a lyetto s'e presa
Noia me chi viene ciendo signor
nonsin e mochio e no sitrolchognucio
faciendo temer mia assolvitor
Noia me tanto chi me ne chruccio
chi sta co donne i chiesa a merchatar
che rompe s'i moria di bucio i bucio
Noia me que lunghe alge dechar
va per udir le parole di dio
e poscia dorme quando de ischoltar
Noia me chi fa mondani disio
ne sachri luochi le donne vaghecio
posno che no sy parte cattorio
Noia me chi col frate motteggio
quando i natto di confessione
ne per cho gionsi chodo si raveggio

Noia me quando alte i noragioni
chi mormorando di nanzi o di lato
nuttar lisa lo buono o pe moni
Noia me quando eli domandato
del bengado i que che sono oziati
che spover sia d'ogni pover chaciato
Noia me che ne luochi sacrati
sie chonperi chandelo pinpesso
chol tinerza de santi beati
Noia molto me qoe ny chiuso
chi tratta i chiesa cosa temporale
donendo a dottener l'omo nella fila
Noia me che tanto bestiale
chiuo chie nado a choniosno do monti
chome no si sentisse esser mortale
Noia me chi di ragione o torto
becha questioni cholui nono per tterno
chome di molti ero mi sono achorto
Noia me l'usanza chosi be sino
chun smetti l'uomo over pien di vertute
se mal ve fatto ilno ciaschuno lo sdegna
Noia me che si rende salute
a mercie noia chesio bonadobatto
che finalmente son tutte perdute
Noia me veder un schustumato
di ripender altrui del sfolo chechi
e simche pelcotole i vulgato
Noia me veder quandun noveli
alchun per dar a chonpagni diletto
chol altri da chanto mormori e sfonchi
Noia mi chi unge lange tiletto
ad alchun sua chiamol quando ragiona
pero chol mio parere e sira ne ditto

noia me ciaschaduno persona
chinuerlo molto per picholo offeso
i chosa sichello amistà abandona

noia me chiunque fa contesa
dalchuna chosa che sia domentte
che esso sene molto brigo accusa

noia me ciaschun similemente
chi fuor doni misura parla tanto
che esso i mali mette chi sta presente

noia me chiunque po si da vantto
daver fatto ciò chalchun altro a fatto
chellsaria ben chelli tornasse i dano

noia me chiunque e tanto matto
che sempre e mutto pur isghuardo
i chontro a chi sparla tratto tratto

noia molto me chi bugiardo
poeno che ne ne vantta per giuro
che chil chonoscie sel ghabba per gutardo

noia me chiunque oltra misura
ve stitto va purchè non sel po dare
veggiendo che de giudo e non ne chura

noia me chiunque sta a vedere
24 o ascholtar chi vuol parlar di secretto
volendo udirlo contro al suo volere

noia me chi è nobile e discretto
parole ascholta e poscia le ridice
per sonporte pro mor so segrette

noia me chi in stato felice
essendo tal che di vertute non so
chi me cerchasse bene ogni indo dice

noia me chi è tanto burbanza
che per salutto tono risponde
che chel si turba chi inno ve vado nanzo

noia me chino ameno donde
vo pissholo nedo pecholti linchi
e tto sghattol che pur delli confonde

noia me chi detticho me chi
cho me ditte e tutte dimo malporcio
onde mi par chelluno elaltro rechi

noia me chiunno dono sfoggio
e valo motti dando per lo mio
sichelle malpensar chi se no corse

noia me chi da ulomo
di dalchuno persona e poi rapporta
cotanto ogni sime nando risio

noia me chi duno coso torto
per bem piacere a chilo fatto ~~[illegible]~~ prega
e nelsio mi tolo perar conforto

noia me chi di noni impegna
di taluerttua che me ne tte mi tocha
e poi dalo tro consolazion mi spregio

noia me parlar di mezo bocha
uno mo strando nelle sue parole
unaltro dando perar nelchor achocha

noia tantto che che me ne dole
che tutto to alato verna aber
segui consechi più me noe ne vole

noia anchora me dietro tenore
adun che vada aber odo messer
senza i tuttatto col suo volere

noia me chi veria o alchi non
senza chiarir le mie sue dova amesta
o di fuor giansi senzalchun la voce

noia me persona mal neso
chiudesse forbe bebe chaitamano
volendo bere masolo una sua gola

noia me ~~chi persona~~ chostume vilano
chel morsechiotto bochonchole detto
nela schodela torni a mano a mano
noia me che persona sandetto
che s menonando ala mensa no solutto
se lesso chiro risponde e nolo mutto
noia me chiatta nolo sputto
di quelche ~~metoia~~ e dice chelli spiacia
se la persona e ditto o ne ditto
noia me chi mo nichando schiaccia
nuciole o daltro atto nolo co denti
pero che rischio e fa brutto lo faccio
noia me bevite molti contenti
chisucia loso e pui nolte el pecchio
e sul tocholi oue piu no presenti
noia me chi le chonbo e chrociechia
istando a mensa ottanto li distende
che si lisuo pie sovra gholtri mo cicchia
noia me che il bochon si prende
~~chi col bochon va i sulo pro dito~~
chi con lo bocho va i sulo pro dito
o chel charicho si chel mezo sta nede
noia me chi mangiando fauella
e chi racontta cose chen neghe scho
a lui detor cioe brutto no vecho
noia me che si pur si pescho
i mescho delo o daltro che dintorno
chonlichuchiai vesi mo nuchi i tescho
noia tanto me chi mena sohorno
che nami o fore fuer losuo fe mesha
bath o mi nacia di notte e di giorno
50 noia me chi colsuo bisbiglio
istando a mensa che si bene co pendo
prove de malchi dolezo consiglio

noia me chi fa nola suonando
se no lo i ducie lietto cha suone
e sholtzia mor no risponde correndo
noia me chi sofia nel bochone
poscendo adacio losorlo che dare
pero chel mengiaretto di ghottone
noia me chi ro churo posare
di batto de longo ero salta suere
que vede bochon che buon sapore
noia me quelche senzo me fuere
soppogia a mesa e colui braccio frieme
colaltro man gia chome peltomere
noia me chi mo giando si sciene
e piu che no richiede lo petitto
vino ne i corpo oltre misura ~~chaccia~~ xinjr
noia me chi sinol no dritto
chotto nole usi liberi lo broda
sucho me porcho di porcile uscito
noia me chi lunole vedersi loda
chi mo cia oghumme e pos trole pslom
al ragionar sanza riguardo aproda
noia me chi in sula mensa porte
fattona scho al cinesto e piu di nove
sola si mena per ne de basso no
noia me chi da mensa si move
primo che gholtti se bisogno grande
nolo strignesse pur de gire altrove
noia me chettalnio risponde
che pregolmente ne conuiti dicho
che sunte a mensa ispatij le uiuande
noia me chi mo gia colomucho
se nescho so suo solietto lo mocho
di bere o di mangiar valer dun ficho

noia me chi subitto ne toglie
luy di mano a cholui che gli li ne fare
tutti dicendo e vuorin no lo sciogli

noia tantto me chome me ne esce fuo
ssir vo inanzi e ciascheduno sedendo tro
chosi alchun non entra ouer non fuo

noia me chi va per via a stentto
bistando con costui e con cholui
e d'alchongio sono non a pensamento

noia me chi giunge e cho n'altrui
e partisi dallui sanza chomiatto
chome lo sciocho sia in tal modo fui

noia me chi alunge e cosi spettatto
sa del tempo suo non chura chessi posima
facciendo del mestier lungho piatto

noia me chi l'altrui chose biasimo
e chompra sanza oltrui lo dolesui
che son men nde sono che d'al mostro [illegible]

noia me chi dire e due
fino no [illegible] sono non dolo cielatto
chi me n'ischura dal terzo che dun bue

noia me che messer d'Ibrichatto
facciacendo no sie tantto vila ne
chalchun si s'achochi onde la sua turbata

noia me chi chon lo peccato po ne
bruttura toglio el letto o palese
po l'uscio a me rispo dostra e di mane

noia me chi invitto come cortese
e poi la far pochar o pelo tallo
poche poste e invitto le prattese

noia me chi muon che pochonale
ch'invitta oltrui e poi chessera acietato
e dalo frutte onde parto e male

noia onchora me che invitato
e poi no no ttenutto cholo nuto
s'è hicatto chosie no la schusato

noia me stecho me i sermoneto
ch'invita alchuno e pecholo l'acietta
sanza scirongio ne chi sio pome saluto

noia me chi unge spidaletto
che cuela tropo lettucho chuado sm
pollo [illegible] chetto lutile o spetto

noia onchora me chi tro compagni
si mette vin sopra vin nel bicchiere
s'elno di mano acio che l no si bagni

noia me chi troppo ma me re
alo sgargia dima vo to di pieno
che tutto vi non e luy dimalore

noia me se chortile dune no
alchun bicie inne e po di seghiofato
dicendo va che cho morso la ssigiena

noia me c'è ssono tantto matto
che per alchuna lettera si sforme
ouer si leue sguardo d'altri tratto

noia me chi in queste modo dime
chi vede o tutto con sua volontade
che sono usanze miser e chattiue

noia me chi andando ciercato de
sapere chi luno o laltro ouer che pe da
lar malchonzzo sono sicho ne mustade

noia me doua cie ntte sentito
per ognun trolor testula tton
che luno [illegible] doue [illegible]

noia molto me chi de [illegible]
dicho [illegible] in luogho d'onesto
e chi [illegible] la sua pocho onore

Noia me chi se profera per sto
mostrando desser chelli sia nostri
po si ma schonde quando gli e richiesto
Noia me chi se mena comaschi
tuttin sotto onbra dalchun parentado
perche to lor sospicho di mo fuochi
Noia me e de ogochi achrodo
chi vuol chreditti sto risuo motti molto
e de cholttrui vuolli scoltar di rado
Noia me e de parlar distolto
dopo dalchun che ro o chitta de de
perche lume sio alchun di setto i volto
Noia me chi o chonalbo a prude
nona spettolcon grego que lo so
o difetto tolchel cio bi chiede
Noia me chi si ama oziozo
si ferma a ragionar dove tenuto
o cholttrui vio danti sia ilposo
Noia me que che contro tacendo muto
lodono quel marito tri gisto
e mo piu el si bno risuona butto
Noia me preso su mezo tra sto
chuma te mano ti boche soferendo
che lalltro pochi e del mal forlo in sto
Noia me e sso lo tiprendo
che luomo che fatti p aro tutto
pello mio vedo che tu credo o ridendo
Noia me chi sotto onbra di moto
dice parole che dono mattero
al ludittor di sthrucio e chambrotto

Noia me chi so no ma mera
cholo ci lo bughery o vulupo
scilnona per sto absolgnoso sichiero
Noia me chi sonne bichier supo
o i di di dinug ma sio polsi
piu volte chi come somu ... gopa
Noia me chi si mostra cortese
e si o conmutto che risi fatto uso
che dal sifa sho mici chi spese
Noia me suzo me motto oziso
chi si volle cho ovolttrui stragir sendo
e tra figla di loratto ghiso
Noia me chi chon betto sedendo
e ne cholttrui difetti si ripoforo
mostrando bi sto parlando e tacendo
Noia me chi soferro che sfoso
olisio de molto suo mazor tenuta
che spesse volte va cilondo oroso
Noia me chi questa noie muto
over lochar sia senza antonio pucci
che questa parte nel nostro onor compiuto
Noi li mettor fanno uno chi me chruci

Ame Ame

Antonio pucci ne fu dettor
che ghuardi lui sempre xpo salvator

18

Chanzone di [illegible] a [illegible] chonfortando lucha.

O lucha ei presenti
ei franchattor dela nostra cittade
o matte libertade
richordive di ma tenpi passatti
Richordivi del pesimo Vghuccione
che lucha conquisto per tradimento
sichome credo e chomincione
de i citadini li die morte o tormento
e questo avene per divisione
perche ciaschun volea [illegible]
e nel mille trecento
tredici [illegible] tale offeso
ella fuor dela chiesa
di sen fridon fu tolto dosstatti
Richordivi chel contte ghado poi
chel fu chacciatto Ughuccio con furore
per lo suo pieno e gli chomuni suoi
subittamente fu fatto signore
pocho duro mo no perfette voi
che oltro ne seghuisse chel pegiore
signori del salvattore
mille trecento sedici correno
quandero senza freno
i luchesi di lucha tra churatti
Richordivi cha preso dopo il contte
signorsio chastruccio i termini
il qual volendo vendichar suo nette
fu valoroso contro suo rubelli
chacciando i ghuelfi per ogni moto
e ghibellini avendo per fratelli
e fu chastruccio quelli
che nel mille trecento venttidue
tolse sta ale mani sue
si che murar per te ma stratatti

Richordivi che poi morto chastruccio
ne glianni mille trecento ventotto
a richo suo figliuol fuor da chastruccio
corse battero e fusone di boto
e chosto o lucha dal ghuoio e dal bucio
pesse di tutti pocho vale schotto
di nona biatte a motto
le chose cheo vincho ala memoria
chomolte cho per boria
ma perche senpre refiatto infretti
Richordivi che poi sanza dimoro
tutti e pensier da richo furo vani
chel bavaro il chiaro di te ne toro
e fe signor franciescho chastrachani
per ventidue miglia di fiori doro
chel ti cie avette dosue pregiemoni
e no sin te rogami
per lui vo fatto male e lo tro pegio
ondo merze meche sio
i chobiatte temo di sifatti stratti
Richordivi miser Marcho Visconti
che nel mille trecento ventinove
chon suo tedeschi e dalltri doltramonti
chorse lattero con nulla ne pone
a Simicia e chaltrubar fu pronti
che pur pensando alo schrivar mi move
prouatto avette dove
e miglior se trovi cha sia nostro
o me lo altrui e mostro
chedico siatte bene amo e statti

Richordivi di quel che rendeno
~~[illegible]~~
Spinoli su no vise che trattato
chonquero Lucha e dabo e dimino
da poi che venno fatto sichoma no
trentotto mila fiorini mise alchuno
perche pocho vi stetono tirano
ala citta si dono
e donche ase perche per da prezo
e fu mutto te vezo
perche ghonti che fur sichosi schacciati
Richordivi che qui chorre ghani
di xpo mile conta cento trenta
Lucha sconcie detti ali Genovini
per sifondo li manor plu conte to
nel trenta due lisse che fer chostoro
il suo fichuol si bene ne romeito
fatte siche no si nta
pm tuttodolo perche ciaschun lo piu
e ttenetti uc [illegible]
albe nchomune cha vetti onorati
Richordivi che poi nel trentatre
il fichuol di Chastruccio chacco fuori
di Lucha tutta loro gente de le
salvar lo chosto e due di fuor sinori
de Gienovini socorso la du
cha cione loro e suo fur vmettori
e po ghrandi e minori
di Lucha di ciaschuna lo sero si chosi
e dielo richuardo a tosi
perche gha uco molti fiorini pur fatti

Richordivi che poi che lo bor pesno
que si tosi daporno i lor danari
prochaciar di buttor conosciesi cieono
posono chocitto di ycostasor chari
si chiero tanto umilli adcomi sesno
che que si furo giuste ghati amari
nosi si che lipari
y tosi bolosar come p sino no
y signor di Verona
nel trentatre ch'egi chosi ghotti no mai
Richordivi che poi lucronese
nesi mesi umese entro lo schola
e poche mun tolle con lo spese
a fiorentini louende sotto loro
e pechomun che abbino con la pos
tro detto fu do pe do per tte malo
ne volle [illegible]
il chomperor che lo fuggi di pisa
onde fosse in chiusa
e dovi suo fur tutti ricompriati
Richordivi che poscia che pisani
a pistoro di Lucha il signoraggio
contra lu chosi fur poscia chechom
conocci vile ma e dove molto raggio
e la pui bella terra di [illegible]
fatto avea di ventor luogho salvaggio
e po fu tanto saggio
quel tolto omel che di ma della chomuna
ale [illegible] fortuna
e dovero signor fur poscio ghati

Richordivi giovanni dellagnello
di pisa cittadin tanto sagace
che gli stesso si fe signor novello
di pisa e lucha promettendo pace
mostrandosi drafeche dun frattello
po chontra tutti fu lupo rapace
e fu tanto mordace
che lucha no potte piu sostenere
po sinda chadere
nesconcho piu che glialtri no rinatti
Richordivi che poi lomperadore
sionore giando facto di lucha
trovo che la ro manto dosmonore
gli ghrameze consumatto e strucha
mano di mei che fecendole dolore
lassormona anchora lyse lucha
o quanto sale reucha
che gocho che sisse fosse fatto
sono fatto tar patto
pur da cholor chuochi anco pilatti
Richordivi che poi ischar di nole
nela citta tornosse dopolui
sidelle gente intese delale
soggettime di me chi non sui
machar dobe nelelu fosse leale
benche choncesse velamo altrui
ecchar dache costui
quanti potte piu alto uccolasse
mecho me chelo ndosse
chonpacie ichasso nostro valo fatti

Richordivi frattelli osmi ragione
di gioventu che son suoi chorotti
no seppe tebe cogni ragione
che quanti mali ancor suoi sofferti
mettendo onor la vene chaffone
siche tornasi richosa vostra certi
menar curchando merti
sino che sotto color dunque veri
qui tornata piacere
e monachando sone sti molti sgratti
Richordivi di nostri chosomenti
de que trovatte stro parte ghiero
delle giardini colti adornamenti
chavette dentro e di fuor di latiro
di mei nostri cedo meglio parti
che morti son chischo della guerra
oschelmo cor nonero
chonsido rotto ben questanacto
ve dette ancor menuto
de tutti que che nono malonidati
Richordivi sioner sovro e inchosta
poche voi stette fuor di turo mo
dicenar si igni i munetto di ciascha
e tra voi fatti buono compagno mo
siche sfortuna si in farittroso
omai visto bemone tuto mo
chi sempre sielo sio
abiatte di chiuna tratymalo
e fatte ghuardo sol e
chi rosta tradetti in chonatti

Chanzone in prima choltro vi rispondo
vattene a lucha e co cholor ti rinego
a chului che in son tuo comando
e no t'apartir mai da lor presenzo
che alchun de questo mondo
rispondi antonio pucci da firenzo
al qual se mo fa lenzo
pare che no stato ~~buon~~ buom senno de i
pochi che nostri i buoni
i chosa nostro sutta ritornati

Amen Amen

Finita una chanzone della guerra
de pisani e de luchesi Amen.

Amore Amore Amore
Amore Amore
Amore

Nuova chanzon di femine tristizia
amo e sfondo ua chi te sto andro
e chonto parte dala lor malizia
pero che tutto no n'apotrei dire
ch'i trovo che s'io pudura malizia
domini prodi ano fatti morire
e quali alchun d'io faro pruova
salor de sola nome chi sti muova
De chonoscer si darden i fanti
no gia donne ma pelurose
che tua besta costumen sor dochile
tepal gra trochol tene gia mesche
de che no fatti morir prima molti
chontto ne alchun pero che lor ne mise
chome che do aresse fortalesa
cho dir ver chos no avrei di questo pe
Dì oggi donne no prima tuo da
che fu la prima che nasse al mondo
prima fo la e po fu eglo fa la
adamo chera in stato gioconde
e tutti poi a chome ne morire
per lo pechatto che fu si profondo
che mangiar volle de lo vetato fruto
per lo quale il mondo n'è destruto
A te rispondo qui madonna no
se chondo ch'è signo farne certo mo
che no sape ando chello si facea no
pero chonoscer chada i tal fallanza
i chosa nobile momo che sape no
e de lo salstro per tro noi bolanza
ma mo ne destruto chorogioso e magno
per vechi buono e zoso e no lo compagno.

Le nostre dela mogha dado esciolta
gli oltera tornatto dochiarare
ulma cucharo sichelo curnolta
i fulo piu no terro ferro andare
cosi si fucosa in mezo esciolta
che cho no o piu dire ancora mi pare
o ueder vmany chusi anticho
mi par che questo sio pui chiaro dicho

Chonpasonomo chio de lei ma partte
sy chelle dice chode mezo ilgiatto
la meche aueno ila morte dispartte
Chaym di chuy era desso e natto
e poi uaste sonuto ando tantte
al suo sol dada che lo aueua giurato
sentendo chel figluolo aueno morto
che uedesse lui no fusse tortto

Di bersabe scritto anchor si truova
che per dauitte abandono el marito
el suo malfar a chi facendo la muova
che lo fe morir ne lo se oue ghe rito
no so ueder chome che facia tu muova
o di schusar chi a tanto fallitto
questo la contta lascrittura santo
Se tu sai nulo aton oro milanto

La schusa de costei son quele scritte
che tu raconti si chiono milanto
e lo ttemeno di morte trafitte
pel suo maritto tornase dechanto
sichel solo fu tutto di dauitte
che le che detto essendo lui da tanto
sel conduse a malfar decho chame
schusatto par madona barsabe

Io trovatto schritto di sansone
doue si truoua cosi fatte sortte
che tay de gl'ochano e tradesione
il qual solo doue sliera piu fortte
e qeste fu la magior chasione
che dando asse como altri la morte
dele mura sansoni co tutti i suoi
or uedio mai come si schusar lo puoi

La schusa ti faro uera e buona
se ttu mascholterai sichome saio
sanson secondo quel chosiro sieno
a filistey che facie no stra di oltro sio
siche di far morir una sibono
fischompo di molti e chosi vanto sio
e chosi io chado pero che sey
chelse diliberare i filistey

Giuditta trouo chuccise alo fferno
a tradimento quando si dormia
e poi sise di lui peggior ghouerno
col chapo tolto cho e portto lua
de dimmi tu quale da nol di inferno
ovra be fatto may si gro cho ho
sichome de costei a malfar presta
cho vn sifatto le tosse la testa

Vera chosa che se nela assediato
da alo fferno dentro ala sua terra
duciderlo nelchampo suo a fatto
e chosi si fecei schusar di concio
onde la sua gente fu rassichurata
vegiendol mortto fusser fuor de la terra
e missono i nimici in sconfitto
perchel non e da biasmar giuditta

L emovasi chiura femmina parlano
di salamone che inamorare
e tanto fo con sua dottrina vano
che lo chulto alidoli adorare
e benche lsavio fosse che non fontana
con sua malizia lo fe per inchanare
si che tal parti da dio gli dimoni
non vo cho dir sue schuse o ragioni

S e questo segue pui che salamone
e lo fu molto savio e delfu molte
onde fede e no dee mai sospensione
che luchio sia lovene no da mor folle
e a formar sua vana intenzione
acchonsentì di far cio che la volle
chi m cholei vergogna nostra fede
credo cho qui starebbe sua mercede

T u dei saper che la figlia de rode
sisse talor ballasse a tai ragioni
dicie che piu non di cesti le frode
chanco bomadre comesse molto in
se questo fieci per la che gli piede
chome lo schusarai di tale in chagioni
che la non volle ballare ne far vista
fin che non vide il chapo del batista

L a sechunda madre a me tratta
che la che dee cossi fatto dono
e sai che lsichomme non ae miscriato
alamadre vbidir chome ragione
la sanesulla nonero malizato
ne ragioni ferneo parlera bono
per cho sleoro chontro la sua fede
ondela poi si meritar sichu de

D isurro che verghilio ancho balio
viene sfero contro nelo cieste
cheghiroti ale cho mero mio
e delue ntro e da lo moltto presto
il tuo su per fuo mezo mo
il chanoto per a tocho e pui le sto
e lo mattino stando chiaro il giorno
il pure in tero nosemezo suo sighorno

V erghilio ancho costei tanto chostrinta
per molti modi con sue no veto de
che lo penso di forsi una beffatta
acio chellor onde sua redde
che per che tutti non si venditta
ma per diffendere la sua chastitade
ne re che poi dosua chiamando sienza
fieri ondar sopra lei ~~[illegible]~~ stesso sentenzio

E sonado Livio molti di ne rono
la sciolo e morittosi a ottomano
el mo ttre mono fatto fra gione
porti del tutto a modo simulano
e dice molti a tempo de le passione
che lmo tre mono si sforzasse in nono
se ole lo sciol marito che lo avea
petto ne vnoltre fumolto gia cerio

I o chredo che nelui cho lo stomento
far si spotterà per lui collorate
chosi fosse olio ancor con mai ciente
ne mutorebbe lume e lo altro agato
chiedo lo ~~mo~~ se le fosse mal contento
lo chiarirebbe via al primo tratto
e tutto moverebbe de la sua
siche schusatto bene delle buno

E de ydamia fondo et pulcrito
da chille gesto amoroso trastulo
e di giorno e di notte tanto che lo
i chro mido e abene un fanciulo
non si pensò ma ispada talmente lo
ne dubitto ma i suo corte di muto
se questo ispada e dose fe vergogna
ogni tua scusa sarò di menzogna
Quando achille i paluscho fume natto
era un fitto a modo feminile
lo scaolgiche che sono lunghegiato
ma chiamara feminile semmile
che tor sempre il se dormir o lato
alo figluolo di te uzio simile
da di me tu posseray sila putta
che di abrracarlo se fosse tenutto
Ternono che arce chonle sue male
gli uomini et sue bestie diventar
la suo pro cuor secondo le fo le
sli facieo aloro esse tosser mar
a simo e bue nel boscho e gli vu
chon laltra le sue li facieno andar
ogni no cioncono alotto i gistitor
e questo chade i chosi fatto eror
Chosi facien pur laltre di cholloro
che no sanno i perder la lor bontade
chonnchantti e chommnchomi e chontteforo
e chon lusinghe e chon osmi ultra
facieno sor quando un becho e uno toro
forse faran lor le volte pure ora de
che le cio di molti che son pui bestiali
che no son que che son brutti animali

Et ulio lo mo no il suo marito ucise
e dottor pim fe ucidar la moglie
il pol secho me pimo ligo mise
la sposo poi che chontentar sua noglie
e pero fueri che qui ne simise
pe cholda bren le fetto mito sho-
mo pur di quel che do mechioro stond
me ritti morte se ttulo di fe ne
E la fe si chome dona valentto
che chol maritto aronso era chatmo
e tta pimo era moltto sufficientto
e la moglie pimul chimo te ferme
no chumay cosa tanto conmence
chome di for acofcim dutto pmo
chol trista con lo tristo sardo via
e per degni cho iparo i tsonoro
Fedra vagha di polito mi par
perche sia ir no vole il suo amore
al padre de chelm vole sforzar
onde gli il se pschar ecco furor
a quattro pala fem il se sparttor
chero a chiaschun chase ilsor
se ttu scusa si fe mi no sifebo
son sy di sno di morte chome lo
La dona avena le cor sinfiamato
del suo amor chelo sicho nsumado
e dal come chrudele chosi pietato
del suo ze ne mente churo vo
che venendo suo amor disperato
fe cio che vole amor che le guidava
chome che nel altru podesto do
chomme che facie laltrui volotade

Luchrezia poi che chomise avoltero
chome si truova con sesto tarquino
ondela si vergho e no tutti fero
alsuo maritto nome cholatino
il quale era nelloste molto fiero
masi shuardava dalsuo malvicino
mala dona doveva angi morire
chocho sifatto fallo chonsentire
Ela non fu u siamai consenziente
e dela fesa ilsporo e lo sien
chola mando albrutto suo parente
e poche detto elube lo gistrone
dise chomo di questo fui dolente
ilsanchue mio ne sia vertte sermone
e dun coltel si dede per lo petto
e qui chonosciar puoj chi fu il difetto
Tandj saper chela roma dipo
Rupe lasfida almaritto sichiero
chela pomise nellultimo strido
che no fara maj conaltrui sublicho
potolse unaltro chola lascio alsgrido
onde turbatto cholanimo reo
chon una spada che gli avea allato
~~si fese ucci chome di~~
si feze uccise e morj disperato
Ome qual sarremo o quale vidia
averebe avuto tanto chrudaltade
che non avese trace tato e neo
ruinando aperto dela sua citade
la dona lo cieco chome doveo
e datale furto loso lechontade
nevi endosi lo reghanato e tradito
chome tuo si tolse poj lavita

Tacio di questo questo uir menoghe
benche tulabbi esso mole schulpto
perchol truovo sichomela moglie
lumando lochamusaio anchelnoto
onde lo vitto questo comolto dolce
Tibre netto nero sifu chorsu motto
si questo moltenol maritto suo
si tuloschusi cotro quelo sioltino
Selo avesse chieduto darle pene
quelo mandatto no ghoun ne mucha
ma chola ilse chredendolo forse no
sichi abandonasi oe noltro amicho
erittornosi sichome sichomene
alli sichome olasua conventiche
e questo lisse far neso confretto
volendo far dele sue vendetto
Le done anchor delisola di lenno
i nuna notte tutti ilor maritti
e atutti parenti mosichi morte deno
salvo isifil che diciotto per tutti
changol padre elmarito re tonfeno
slumando avia che no furo sentitj
ma tutte laltre fertal mezilo
sechondo mente che ro nchoto o vedo
Veri che sendo ilor maritti i ghuera
furo schonfitti e pochi ne champaro
vegnendo lor vita fedirnonero
le done asholtti due tormeto imparo
poj lunghamente dilor lettera
sozo nonni e facendo oe nieparo
volendo viver franche i libertade
ferlanzo lor e mo e non mutade

Per me rimase sichome si legge
si tolse per marito un suo figliuolo
e morto questo anchor non si corregge
si tolse l'altro e nolle parve duolo
e poi per schusarse fe legge
che cio licito fosse a donne in stuolo
che schusa donqe potteba aver questo
de chosa si notoria e manifesto
La schusa dico se vo che sia vero
che ne dono le mosse dalle mino
el suo lecto me nel habitto nero
no potteo chome era a suo dimino
siche tal morte mo mio fine fiero
che no mo dar si nobono cuor chino
e que di franco nel fano i curto ghrado
ne lascio matta mo di parentado
Mostrando chelma ghrande festa çoia
o me ne ferio si se tro di mento
del qual poi no que tanta sucre çoia
chamoltto onente fu mortal tormento
e poi si dir che la citta di troia
di strutto fu per tal cominciamento
siche solo per mal che feci el no
distrutto tutto che dove era pieno
ii Chonfesso cio che di malo l'adice
si che chi vor dar doe in molte si face
che no consentti cio che io dico
per mettere tra troia e grecj pace
par il promiso di farlo felice
e di riporla in stato vero ea
sichella fe benero che si disse
ma la fui chonatto do parese

E vedova fui sapere che Adriano
vedere fui del suo fratel charnale
e poi dopo lo morte suo vilano
se no nido contitfeo che feci il male
e dime tu quale mino mondano
fuoy ma maggior fallo o pur cotale
che per vo schizo che lo de donsueto
ancho nsentti la morte del fratello
Non fu mai dona degna di corona
chomo dio non fo de tal tutto lo
che mi mutto no non vero fesono
ma mezo d'oro ferocie chomdale
e questo sichome el chantarsono
chon questo tosto di uno luo cio fele
chadomo di voror questo palese
e libero di lui tutto il paese
Lo mostro che poi dilor acchamenono
chio matto ublichar mentto ella
mestra
si chome questo petto la sholso no
siche la fu di suo morte mae stro
pochono chonsun charo le costo ne
sechontro al suo marito fue alpestro
che per lo fallo chome vecchio messo
un suo fratel charnal lucrese adesso
Se dona alchuna al mondo fo fallo
se no volttario di matremo di mede
se le no corso o se mai buo falo
nono nel mondo finche no lucide
questo fiero bello chiaro co cristallo
e chon gni altro el suo marito vide
ora la prese per marito el padre
che nelse lui cho lui tolse tosetto

Donne alle fortune in ponto
chelor mariti lo ponto none
vedsono adunare a coschanto
benchi no tra conti di chedone
pelo meglio de costor chutanto
ondo dicon fo ancor prone
per questi furon per lo che ndtay
e tutte schuse chon peccato fay

Rispondo chelli siono in lecorte
no se mossoro acio sanza chasione
quelo chomando mento dlor padre
che ontimida a suo distrugione
trovo che lune donne nostre madre
dun chedonea chorair dhuomasen
echo si fu dolfi e luoto delchongiato
del suo reame per forza chacciato

Holin pio dese altissimo reame
essendo il re figlio onde to ado se
chon attonito se donoi chu ama
enostra mido tan tol tenne olle coste
eal quel tanto chon la sua dottrina
chel se dischreder le chose proposte
sulchole fondro danolte non a pe
e questo aloro amolto cie nte sua pe

Notte nobo che di costei furono cho
ne chromozo sapiena ragione
ed monstro che informa dun dragho
si vienerbe chon lui lodo o mone
e dlui nasserebbe onde ne pagho
vncho sarebbe del mondo champione
fatto chreda a sicuer covno ido
vedime tu qual nona ver disio

Hor che diro della Roma amata
che chomincie la santi chelo fistola
fero adone o dicevo maritata
simpicho ella stessa per lo chiefo
questo fuecho so tanto disputata
che di schusarla no ce far parola
benche so felo sudra e donto pieno
e della stessa seno da lago no

Sterco ancho sposatto tanno
chome si cho nne mmo chona more
chontentunto nero quella dona fine
fecho che loro nobile signore
ma nobile per forza e sopra piano
onde alo ne ba alcor tanto dolore
che do fu nor non potte la spodizio
ma dtolmale e nona dichi lo chazio

Pvna dona lacita dluy
daffetto su di suo afondo tuctj
e fra cholettj pensier nouchi taglon
quanti dauto alloro furo segni
e quanti a loro doon be nessuno
nendoro per lo mondo malcontenti
questo fussero in solo anno per re
chon suo desio ardendo dlei avere

Lo antil dona chontesa volerito
o vedendo ora ma alui fussforzato
onde al marito suo chiero posento
ne per la vendetta chai contato
sed chi volgano vendo laltra tiato
done di sichura sla lor contrato
siche so molti ne patiro pene
fosse ngro dislatti si cho mi one

Ora sai che chon falsi pensieri
e ma cuchó artte e il monto de loro
e per morire molti chavalieri
chandoy e a cquistar chotro tesoro
quando le par ne doso no voletieri
e vnichel chon questo se mio damoro
ma prima me nti ne fur morti tanti
che di suo schuso no parlar davanti
E che ben mero chello che quel no sono
mandolo andar in ambo du conforto
avene poi che luo rmo e tenfone
daltruy mandatto perche el fosse morto
e lo vi e vendol bel per chonsolone
non fosse in chele ciene si tortto
e per pietto lui se no far la questo
e che il suo sposo che hera primo sto
E chuba sai che avendo fidatto
achille ochi donea dar pulisena
che poi dal futtro ditto enchonato
che li dar a suoi lultimo cena
detonte volentuori fussi pechato
e miser be ne a dos hia mino le rena
e sto ghuardo chome costei rischusi
che tumo voi ne chogno se tulusi
La verghogna avra tu chome tu suoli
avere de lolttra che tuo spreciotte
achille avea morto due fiu suoli
cheron da piu di li doni bontate
siche sentendo chusi fatti duoli
se davi oly di me le derate
se li avea morto troiolo e ettore
e questo dona no puotu a por

La donna dalisandro inperadore
po cha nistotte le be i no morato
sehisse i zanbro funno lo mio amore
prima do me no che sia chavalchato
E cholo senti e dalo el suo signore
avea a dopartte fatto far chelato
perche el me elmo e fro e vide chelo
che no volea no co fu no chonoscelo
Dhossi sia me che mai dona sia
~~chele lusinghe damore no che~~
che lussia nor no me fama dire
che le lusinghe damor no che dice
se luno mio lesse anci te io morire
e dalisandro vole che lui dasse
perche mai poscio no volesse ne
lo impero dona le vole mettesse pro
e disse ali ancora sichome ma
Tu sai che le leme bilisoa
o menando cesar tra chatelina
di fusole chalosi chome reo
a cesar se ne ando una matina
dase fumno i chelo cito sia a
chuno ottol condotto dove la gachina
e dessi ebbe e sichome furoto
che battero e chuna so tadboto
Chattelina avea morto chom dicho
il fermo chegli menato pesto
onde la lible sempre e il nemicho
ma no potte na fur cholui cotesto
sentendo per se el suo amate anticho
chome dicessi le risono lo nipeso
Chattelina si fu sa capitolo
e lo chon cesar si mosse e siolo

Tisbe promise a piramo diletto
alattal fontte tidarol mio amore
e andando trovando insuo volto
pensso che fosse mortto per error
perlo lighotto lo [illegible] e dusse per lo petto
e del suo sangue i mori muto color
cho sumo ry o cholpa dicholei
ormi domay come schusar lodei
Tornotto tisbe che ssera fuorito
per la paura duno lioncho
chonseghri ne pianto tuto ilbusghotto
subitto montte o piramo sagunse
pensatto il fatto delo suo ferritto
trasselo lighottello e fersselo a so
alo suchoso petto dlui
chesse lunzin per laltro dlordhi

volgi a laltra fazza di sotto ·

[illegible] [illegible] giovinetti [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] nostro [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] magiore [illegible]

Dj molte gratie che i nostra sono
no mai potre dolo maluo sia stato
poche le scusi lmeo desabandono
ho pur detti alchuno parolette
sanche dloro e scritto nelo bono
e sole buona ragione perfetto.
e che de molti o questi p(er) uno che sano
se no lumo che de tua bilitade no
e contento che se mino mai
non fosse buono sito benitesso
Lo nostra dona sichome tu sai
dalchun difetto mai no porto peso
che ver fosse quelche deto mai
no sarbel fac nore i ky descieso
mecho come chiaro ci dimostro
~~ad mostro~~ p(er) principio fu de la salute
nostro

II Chontento son che nostra dona anche
secho ogni bene che contar siporo
ma done truovi chelle sono lese
dnesunaltro mastro compagnia
tu sai che dodici apostoli elesse
e questo vole confesso tuto vero
perche o mano no p(er)vilno che la dona
salvo che questo che nostro colono
E ttu mo dettuo de ne de lacamo
dicho quel fu del signore p(ri)ma amato
o micho chuardo achui q(ue)sta ne p(ri)ma
posto chalmondo fu suscitato
dlasua madre ciaschun sustimo
poi alo modo dale no i naltro lato
quivi ne mostro che elo mose p(er)fetto
le done p(er)che elo nommi p(er)certo

Da nostra donna i fuor folchichede
che prima o donna nolle fe aparire
si no perche logni m corto lo fede
chelluomo ne chreduto avere no altro
e per chelo pecho chome si mecte
prima che luomo de le sue bidere
a lor dunche sto chellimo strose
no pecho lor perche elluo minore reste
Le donne son chagioni di uozione
che non e luomo lo spietto sonnoso
o chiesa sempre stare a orazione
e cheder don perche luomo i noe in chosa
e perche de lor lo sue sione
al mio parere che no se sonto maso
che no chredette fin che le sue lto
no misse assoluto nello scritto
E le non bench'o poltre nostri i mano
e fanno adorar molti sembianti
ma per i chi essa si truova di piano
pocho ragiona d'Idio o di santi
male chaluncune me no becho chiorio
dolochonsi de le bolle e de le fanti
e quelle cho simusse lo schatto
e queste loro gio che da lor fato
Che moro mecho e questo che ciaschuno
perche dletti le donne si grenore
e posti poi no se truova ne uno
chala sua no sebbe si chavalchare
chi lo quale vuole o signore o tribuno
che no volesse per le sue pro chavar
quale per nulla dotta saper non
Lo detto e luon che si stegono altri

Chome si mecte di sofferenza
Le altre femmine e luomo mi n son chasi
che quel marito molto abbia potenza
le lei chome de comperar di suo danari
non che quel e se de tuo sentenza
o mene a tristi perche son lor pari
ma luon che huomo per si stanbie
ne lo suo lascia sopra so salire
Non si chon pero luon mo sel podere
che de luomo minor oria prima do
mo ole il son possi il nuo fere naio
e per portar le sue sottane e loro
e dincho notte sono a mio parere
chome lo sto colso con mi me ticnaio
vuolli lo donne e poi per le guatato
per ciel lossio la batte o si fiotto
La dre volte diventa luon geloso
che de laltrui molte sembiante no so ueggio
~~ma quelle chome sue mente ch sposo~~
ma quello chom a suo marito 7 sposo
no de render sembiante ne chi ne che
che quelli si gale e da nescoso Cosi
per del marito e dise che chonvegno
la buona donna de be ch ome sto
che non e sel che vuol dar i te sto
Che dra tu di chi la buona e bella
e tienela a chapittal ne nduno stano
o ne i latratto si chome fonte
e gio ce si de parte colo schiava
ytte ra chordo che dio vole chola
de luon so lo chompagno e no si stanno
che sia lor vie ne be e luno de donne no
e per o fam a la tua lingua freno

Sì che non se prouinor se n valoro
lo sonchonttento di far pace techo
e da lui piace andar sanza dimoro
e pacchero metto dela di chi recho
sedo pachosi ch'ero se minoro
e ven beninto primo fo stu cercho
ybero ben menonci for piu moto
chon questo patto cholo strom disto

Amen | o amen
Amen

Antonio puci per lo chuero che
fiuchominncio tra pisani e fiorentini
per pietro buono la quale per
lyjsani fu molto bello nel mo
do che udirette a passo a passo
e cioche adivenne che no toccha
forse di se chosì chome udire
te nela parte di sopra

Primo chantare di pisa

Al nome sia del vero giesu xpo
e nel chui ghrazia in ssun benefitio
e della madre che sta dove aquisto
vergine piena doni santtetto
e del beato giovanni batisto
e san zanobi e di san barnaba
e di madonna santa reparatta
e poi di tutta la corte beatta

Signori e donne e do stato perfetto
della vera ecchlesia romana
dell santo padre inozenzio eletto
e da ciaschuno di valor fontana
e di firenze chontado e distretto
di parte ghuelfa ch'e in tuttora grane
porte e mal d'animici tutto mo
e ancora chi non vuole che chosi sia

Sio non intendo dir malo recita
alchuna cosa ma onoratamente narre
tralli chomuni di firenze e quel di pisa
posto che per parte vo i ne fecete
menomo per tema no posso michiusa
chome vole loro sermone scholtate
e qui vedrete che tal or migliore
del vinto che sia vincitore

Verona in di sole sottilmente
tolse a pisani il chastel di pietra bona
e pisani lorsedar subitamente
cho molta giente come si ragiona
quando ciascun in via leconomente
e fiorentini si rachomandar adona
e de venidarmo per insor la chiara
orindro chome costo lo chiaro

M lfiorentini per lo detto chagione
diliberor di far di prigion strazio
mandor nel lo ste de la pol champione
funno mandate messer bonifazio
e vinse rechiozano e chon inzolar fiore
i ttorno no e torno prendendo di spazio
e preso de sabato cho al chastelo
el sor nda che pocho fu ribelo

P er lo chastelo entrar per lo natalo
che vero per di palagi e giardini
fochi s'ero e chotro tempo no ue o
fatto lo sforzo per di fiorentini
dalo matino poi fino lo sero
chu ostoro e dar sor per tutti chomini
e chonterron parte de le uile
che tutte no saprei e nome dele

D ischiazano e spatterno e cho mughano
la pieve ogmno e cho ganole conte
e la bada torci e cho presonero
el borgho di sanpietro e chiopiombo
ponte di sacho e montoto e la bono
e pettinuolo e d'antorno al chastelo
di peccioli e da filcon e i monte
e dalte nidro chomono cho ntto

E spugnoli padule e cho fac molo
buro selua e tuto lo no s'bono
cieghole i parti taura e spermolo
uilo di piano e gielo di pobrano
tutte sentir di fuocho e chomo duolo
e di moltaltre ~~per~~ mo ~~te~~ ~~e per~~ sperano
chomo sol nome e sono non chonto
mo sonolbe nchole che non no pinto

E li chapittani e venero da lo schuora
non ero fino a giunto ne ~~[illegible]~~
qui me misse s'ebbimo che non ero
chonole assezo e li furo ale coste
e da ogni lo champo fermo ala terra
di peccioli e sse bia al ponte sosta
e mandato i mantanente sochomano
che de le sue ano mici sacchrondano

P ochobenne nullo bisognò schrolle
e pin manor ne chemolti de chi do
propriamente assetole per chose
che deste presto il fiorentini fece do
e presso li chapitano il chanpo mose
riuetto di pano e da lo bicho prode
e uerso piso tornato chon alchose
che presso il borgho ... armose

M euy aperir per chaso dal faso
netta ~~dal~~ per lo barbute e gedoni
e li chapitani se lo per morte ~~do~~ so
di molti lo ... fra ... retoni
che si posero per lo stormo s'rolo
e da nemici tro morti e prigioni
per di conto ... conporno
e molti no chochar poso ~~do~~ lorno

V nobrighatto d'un sthomi posero
chome lo nosho tolnotto si prono
de lo dolorno corsono e rubaro
cioche trouaro di fino chapone
che si forniti a chosimo tornaro
ali chom e soly i nouen ensono
rubato e dar sol borgho dalbada
di sonso vin no ndo lo boro mo

E per far chiar ciaschun che non ve stato
sie nor dolfoso di pisa a otto meglio
di borgho i borgho si bono cho so fatto
chochi nollo porbe mo ro meglio
le nichi putuolte nel tempo presto
babio orso el fiorentin confino famiglio
os ichoro nfotto alo sichuro
tutto fuor diso dolfoso alo muro
Ne lo badio trovar duo monachi
elo parchio fatto molto ghrande
ne sio per lor me penemmi figli
benchosi alo champo li mando
grandi manciarodi molti cho porchi
e lho gitto di lsue suelli bando
uno chi por nelcho mpa nel di fuor
chasli piso nfocria chi par lichuor
Po che aveddo somo richo eso rinforvino
per lo dispetto contra questo paesi
lunedi in tutto alui fiorentino
laltro corse co miei metturali
laltro i barattieri e chum meschino
le meretrici nomuso dir quali
quella luce lito e bel conta meglio lo
chestra di roma ve ne a questo stolo
Popolo e chavalier fuor dele porte
di pisa uscir con lor i perial
e fiorentini alo mortale morte
chridendo non so loro cole
grande ne mei vidor tanto forte
lo belo ciente e fuor nimisero lo le
dentro lo terra ma giu ne furenti
al ponti che chastri furo giunti

Sotto lanse ono dalborgho e chastelo
lichogitto delo chuero presato
Hi per memoria chasi non elo
filgio di messer simone da prato
e bartolotto nobile donzelo
di chosi porti cieo di san miniato
per chi stien e firenze onore e fama
chome ragiona di pisa e di chi lo ma
Per ben non vedo tutti e listormetti
e tutto lo fe fuocando le tiezo
sie nor pen fatte come i contetti
per che rendo contento la tristizio
potteno dir messer dolenti
ome che per non volno stro malizio
e lhogitto no senza alchuno i cio npo
biltormente lo suo seminte e mutochopo
Tornatto lo se aponte dischocho
chupesto vuchuna lettera portiano
in verso pisa con dolor si pocho
chelli so stato di pericoli medano
la qual dovenne fatti chedi schacho
io sio sochorso che bisogno no sio va
che cha mio dispetto sono andatti
per chuida e nar di fuor tutti so lori
E per cio fosse o men mi parla se
dintorno misura no i chon tonete
sonchon pochi e no so che disse
for ingrotte se contra tanto siete
chelli gittoni che to porli ettuso
o pericoli ne vado subito mette
e per che charono i ti achuadi e nar
e tratti tornati e volea ndere ntrontrar

E lunghezi non daro verso loro
e da chosto me chiudor diedor volto
el francho cho pita sforzo di moro
intorno attorno a pecciole sciolto
ghuardando notte e di per cho chostoro
e da dos noltro siale stratte tolta
che di mandar si volse non ubidire
e da se ficier beste de lhuodire
Per sentendo peccole asedatto
il quale e vna chochi di pisano
fosse arilonocho e be abandonato
dovio schor du ntte ancor te nittori vo no
e pechamo molchosi ne suardatto
orsi no chi mo ne ntte dellor mano
e ngilsa si fusse chomolto storno
or orfatti di peccole rettorno
E lhochapittan ~~[illegible]~~ chom cior lechano
e pechon batter moltaltri archomenti
nomo strando que dentro chiuno sono
churo sor tutti questi ordinamenti
e tutto loste al chapitto schridano
de chonbattiamo che sian vincienti
e da lhomo mole che si impsomo mette
pechelusono morto molto dette
E stando questi termini dosseno
venne a firenze e chranda anbasciaro
lo quale avenor comincio loschiar ~~[illegible]~~ no
de fiorentini cobelo dicieno
si vostro vo chor ancor di pisa e quiero
de piu cioni signor che poce sio
fu lo chapo fo el uostro da cupiace
cioche si fa si fa per aver pace

Pero che io no cie nto pocha rotta
chomo parisce chiaro per lochorrotte
ora che tempo di remetter lodoto
vostro che richo roscharo s mparotte
il piacier vostro fien ntutte lor
che lo lasciro dellor molziola rtte
quando uer saro tornati e noi
fuor che giocuro adio e davoi
Tantto venne dello sto no vento
che peccole avenduto sara agiato
che lissipro dir cho questo nolse fecto
fosse diter per lunda scho chi tratto
e noste pisa lo sesto si bello
di pietto bono como nope sto tato
fiori firenze col suo tenitoro
di peccole quale le per restoro
Fra gli altri che di peccole oggi fuoro
onor fu bontte ~~[illegible]~~ andromo
perche itterier dellui si chonsidero
e dal lbula la olchomini sinomo
e da soldati che dentro ventraro
non portar punche nole sor la soma
ma ciaschun dio conttentandosi molto
de ratto di donar chon chiaro volto
E poi che lechapittano e stato chonte
di peccole e lor preso latto vuto
dui tor che no ueno chon dua ponte
che luno sio preso per cio chridato
vegiendo per de laltro cholorentti
si chomenuo lo bor chon veduto
il chapittan che stette chuo pesenzo
ni sfelechan e mo do [illegible] chemo

E pochebbe pericholo fornito
di chronnmantogio chonalcho amotechio
ilchastellon futtuto sbighotito
chome dello se videlo pourchio
volesa ondare chonalchun partito
alquale elchapito nonde lo rechio
dise venite alo misrichordia
defiorentini se nollete concorda

Tanto vnarciueschouo mo datto
fudalpapa afirenze inbasadore
E poiche dalo pace e lo pechato
hebe risposto chonalcho chore
ilchomun difirenze eo parechiato
trouattal modo ichosa cono nore
E delli ando no dicion publluy
mapprimo dimottechio epo daltruj

Elchapittan ferzicar non schonobe
echonolpante gietta saltolo
quando quedentro sentira tarbone be
dsiro fuor chonle chorsuo ichollo
che sevendo igrazia dechonpor lo pobe
elchapitto nonde mai farolo
ma afirenze chome qui schonto
lechatti inmo do cento cinpoto

Poi mo ndo avente e abe il trattato
ilchastello elo corte ditolo no
echosi tosto chome fu acordato
lechio in sue mo doro olchapita no
lorottezze sentendo tolmerchato
albitti ma vene amano amano
elchapittano aprichar lefugu sto
E dentro misse ilorsolo ma nifesto

Partiusi domottechio echonalcharo
apresso monte folchoi aschua stare
e che che qiui on a do gia oro charo
no volle dso perche dimorare
per tutti schorsi afabbricho tornaro
e no uolendo ino milo afabrichar
qui in strinsse schari sopra loro
che oro biso eno aiuto lo ettero

E quello loro che lchonte aldobradino
torno afirenze aforse chael
fatto che fu pelpopol fiorentino
chon ogni onore charo fecie mister
e dalle ~~chosse~~ afuo dimiro
vn suo frattel di tempo puli vien
elcho mun difirenze fellesse
edonolor chavagli colornesse

Perche roi de lor sinchose smtile
efiorentini daroma anonazioni
i fforli ma sior che sto imuzcortile
cho muro a erbio mise nolleom
kun silbfacio adoso sis nonle
e una mai nonlusci delonghom
lolcomese pelgheridor sofechio
salto le muro e dusi fuor del cierchio

Pelo ou nte chemuro ebe paura
i tralor lovedon chose acuso
non dimandi alchun chedelle mura
facieno lui sovro lalltro schofesto
ma grazia nobio do creatura
no fiecei male edalo furiesto
torrosil chonte aroma ifu acchortado
mess bonifazio lizinse to sgiado

E cholisoldatti poi mutar quistione
e fiorentini per ciel chera avuto
e dimonedoro for contra ragione
la pagha doppio el mese chompiuto
perche su per loro operazione
non sa quisto che no fu conbattuto
onde pel messo alchapito sostrinse
che chontutto la giente si partisse

Partirsi pe so giente e baditon
dalo chastello furo rubellatti
per lo qual chosa li signor priori
e gli altri fiorentini furo turbati
e chontanente fero ambasciadori
che facesson concordia co soldatti
e quelli andaro e chonciarsi con loro
bontto dfo nsionom bochadoro

Tanto far crucciato no tornato
fando piso e fiorentini e perche forse
non muso dir ma poi che be parlato
e soldar giente anchora si ricorse
i fino a qui vo detto cio che stato
di se mettor lo uongo metto i forse
no so che sia loro ma pur memoria
vo far del tempo che tolto n ono

Mil trecento sesanto duoni
adi venti de meso di fir mese
simosse loste de fonsionomi
sovra nemici fuchona tra potteza
e fino alle chatene tiero chon dani
e pecchò la di uno sapienza
che da o questo comun forze valori
chabbia cheri mar al suo fio onore

doze doze
mo

De ongni che dar chonsigli contruoni
cherubin sarafin e principato
vertude podesta dominagioni
chalmio signor dopeso avete stato
schatte lui che grazia mi doni
che seguir posso quel cho i chominciato
al sue laude sante e lamor ma
pare conor de chomun di firenza

Io non vi lasai nel primo chanto
chome soldatti avien mosso quistione
e da nemici si partiro tanto
che bono a torto ciaschuno pensione
or mi conviene seguir come detto o
sidede a piso mona i bondisione
richominciando duro e aspra ghuerra
chomun di tutte per mar e per terra

E fiorentini due ghalee armate
misero in mar fornitte di vo torsio
o mero cho n fu vo che sopiatte
messer franciescho bondelmonti socio
messer datto lo mo bena do bate
e da lamar si venendo lor viosio
a un chastel chiamato la rochetta
e fecion del chastello vendetta

De chosi imorinoi i pulonnio
subitto mette fer deremi schole
e scholaro il chastel gridando viva
il chomun di firenze e lor ale
la giente dentro mipra e chatura
veggiendo arder lo porto pmagole
abandonar la terra chon su signoro
lasaro cho quelli e poi si partiro

Sentendo y fiorentini che lo lor sieta
sero partita chosi bene i mar-
soldaro tra chala subito mente
perche li fur cinque a schiera sion
da esto novo amiro che fu valente
misse per in chi i molti cio in por-
y bosco le chale per dir m chiaro
che come le insegne a fin ye tornaro

Di quenzei dette nbn con lo lino
vittoriose tornaro le insegne
chelgo pittori da tolentini sio luno
che lo mo fatte di vittoria de one
el chomun di firenze chom i scrivo
li facea onor che mai nol fisporno
e moltissimo sienti che va sloga
chondaro i contro co molto lechiza

E le ntor delo portto e fiorentini
li puoser sopra lo chogo un palio doro
il qual portato da chavj cittadini
che ntorno aly opre frocie di moro
e due destrier i piu belli e piu fini
che si trovasser donatti li furo
cho pertti di scharlato molto belli
e cho lu baltro me di melle pezi

E chel nonero piu doo se stare
e fiorentini di cio che se mestier
fornido le chose e cha volghar
ferio lo ciente tuta ole frontiera
ale chalee uno solo ritornar
che con gi stando andavano a podere
e unesero adun chastelo ched esto rasola
se fforo attero dando in batta cha

E terosson per paura di chuosto
chaveno sentito i torno pragione
alo disse per pocho contrasto
e arendersi salue le persone
alo muro e lo be nchonobel passo
e poso di ntro con sua le sione
e no dime de la rocha promo
opo de lo e pietti chon consiltenero

E loro disse il quale ntr amiro sho
polttuo meglior torre nel chastellano
che perdo questo pressorocha ta sho
tuche darai misericordia i nono
e de le sprose i nomi chiurodurasho
y no morir per lo chomun pisano
vegiendo lo muro ie e mali suoi
disse fo in parlar a fanti tuoi

E chome furo venuti anche
elo muro sho disse or mi tenete
y fior nta pechato venir
e lo lor poso voi la usa pette
se non nette ome se mai pueste
y ne charo stanzio che voi vorette
vedendo le pomesse lebri chatto
pesero lo chastelan e dir lenoato

Cho si si sprese il bolchasti delezo sho
che si puo dir chorrobio lo me e stato
il chanpo biancho co lori sho vermiglio
sovro latton fuorli tratto
sto nor se parte che se mai pecho
si potto benelse ne ra dorato
mo uole vedo che lorusho rancho en
e cio che pisa avulta tornese trosse

Pier ghanbachortti apreso fu trattatto
cholbrocco fiorentini chavalchò a piso
chelfositto mele achonzo e natto
fecertto chele ancho charo diriso
feche ghuera tradito e i gharato
delsuo pisa secondo chelo viso
che po meso chomo portoso marcho
e alo sichono ancora teso barcho

Ancora scritto vie sichuro mette
che acio trattato sarei volontieri
mo no me nar cotecho tropo strette
chel popol nontteme si e forsi fieri
colube suo consiglio e famo mette
meno pui di ciento chavalieri
qui fu preso a piso e quattrociento
Rossio dapartte ~~tondo~~ condusciento

Lansona i pericoli e lo pisano
le no chonbar ne fua di ghanbacortti
e vinse alo portto chelsperanza davan
trono questo che dala terra achortti
trecientto chavalli venne sovrano
uscir gridando alor voisette mortti
e chossero aloro e pe di for
no volsso viso e ferno abonchore

Entran chelo battocho e ro pindura
e quelo sventte che sero lu posto
sichuro mesi tra loro e le mura
alor ne mei per color dacosto
e qui se na vidde per paura
dequesto si fuggir sanza [illegible]
ma pur ne furo presi se ma solo
por tto in quel aloro achauolo

Poi chomi mezzi i pisa fur fiorentti
a piero che lo latterola sciera ora
sonar le trombe e furonsi parttitti
e de rubbare i comiciar la donza
Recientto pa libro tornar forntti
ale frontiere e sichome usanza
partir la preda e poi daltro dimento
chel si fu fatto ne fu molto contentto

Siano noi tutti i trattatti che si fanno
no ne resto fatti per malizia molto
che ciaschun pon si a riparar dano
chome ciaschun so qui far si folto
e pelche no vene dafatto slonchano
forse che lucro fatto unaltra volta
e dicho contra questo chimolto ne
che ndusioro si puotte erro folle

Chausse per gli uomini valentti
che se pier fosse i pisa ritornato
che turomi i toschano erano spentti
e doemi tero meschorauo stato
chelpisa per meche tutte laltre gentti
sarebe i buono pace e riposato
ma no si puo dar pace contra voglia
e chi nevol churrd nelose modo sle

Chosi facciendo avenne chue natto
tolor ne fatta alchuna cosa bella
dapoi che fu detto chavalchatto
laltro che lichogitono presso a quelo
e co chron preso i forma futonato
che dalandola si forse no vele
e chosi armeror [illegible] oraggi chola
pisa dolfinontti conla sua pola

D alaltra parte lechatte chatene
il fiorentino i mai andaro al porto
e tolsono le porti che chatene
ne menarono a firenze a gran conforto
chavero a ghuardo le dogiole pene
che furo prese cholhun nesu morto
e dodici presi fur contenti a mezo
chon le chatene nandaro a firenze

E percio fur menati alla pregione
dove della lor gienti assai trovaro
le chatene a memorazione
in piu parte spezatte sappicharo
a cio chel ne desse la ghlora
a chui parse dolce e a chui amaro
e le cholonne a san giovanni ornate
ne furo e la chosi vochi sforzate

Quando e pisani a maiolicha andaro
e fiorentini ghuardaro lor citta de
e lor fumoro tanto che tornaro
vittoriosi nella lor chontrade
e riebbono di vittoria nerecharo
chommi dette alchuna dignitade
una porta i tta shatta di metallo
e due colonne chiare come christallo

E dier leghiesi a fiorentini adosso
o le cholonne pendere o la porta
a preser le cholonne e per questo
valor chiarezza chon fuocho e tor mota
po le menar come chonviene posto
choperte di scharlatto e chosi conto
qui da fior furo sfasciatte
chome furo chonotte in or biagiate

V echio pechatto fa nuova verghogna
e per fisso unstto mette sichome ne
pisa a firenze a chelo che bisogna
da porte volte chosi nunno sobono
vol dispetto bene lo so impossene
a fiorentini dalla podesta gene
a far richordar e chosi a longhe fa
di vendichar o sun pesto o tesa

P eso chon fuocho chome fo le cholonne
e fiorentini anchi fur chiamati
e or chon fuocho tanto chiari sono
che si prende che sia valenti nati
e quasi dicie ongni uomo in chedono
di questo tutti sono alborinati
fo chol nostro onore tanti sieno chi
che piu tre genti ogni anno di boglia

E per lo porto uscirono i pisani
che nelli uscio consumati ssarsi
no do nessuno che datuche mani
se fiorentini vi fur colsi chogiorsi
vere chancora deconcome chogni
chobrio vol sidoro di vendicharsi
molte pisani altra vol sidarano
e fiorentini adosso armeranno

N on pensino i pisani per questo dire
che lloro adultro per che possono fare
che sole scharono con ghran noie
e fiorentini ferono sbucaranolo nodo
chonstro e condo e chonarchie
e do sun parte sapiro trovar modo
che dire signor e laco trabor pe mes
e no oste ma so chome chi dette

Nonso se vero modo oche chiedi
dapisa chucha alsignor dimelano
proferti chefur solor tormenti chredi
cholalor forza ponche lamano
E questi noi chomo molto sai
rispuose alor voi lauorate invano
che fior anchonoi pace e patti
chattender no posiamo a vostri fatti
Sa osaputto fino a quisti fatti
che tutti i ghibilini che solo stano
alor poder difender e data re
bisogni venuti o questo fato mino
e chontra loi ~~ester~~ parte mene par
perche lasua superbia nonna freno
anchor fatto si mostrato e sconoscente
che nostro fuor di se tiene nomente
O pisa vittu perio dele gentti
del poetto dantte fiorentino
non e scritto alumo nemente
quel che lo che ci al suo cotte vi sholno
e io questo so e molo otradi mezi
che mise questo posterlo al chino
oltra dimento fatto achanbo corti
che queli barbi efur chacciati e morti
Sa piu molte e piu tutto ala pace
a fiorentini caddo charamente
perche questa trada e tichar le piace
e disperar colo che son quei genti
che la superbia ode molto le spiace
e questo e la chagione de suoi tormenti
e no pur al presente per chi dicho
ora questo e questo fu nel tempo anticho

Sechondo chio per la chronicha sentto
laquale scrisse giovanni villani
cinquantto quattro chon mile dugiento
chornoi quando effur ne i pisani
ognando e sentendolo parlamento
inbasiador deloro i pisani vani
e pasapatti sier cho fiorentini
chomunamente chondolgi latini
Fra moltti patti fu chomoi posto lo
fior no pacchasse i quelli pisa
ne per mercatantia ne per pedaggio
ne per mar ne per tera aloro di pisa
pesi e misure tener dun paro gio
dovere che fior i nostra mesura
e mai no dovea esser chontra lucha
chome lanfatto ciaschuno palese
Nonvuo acerchando fin me di tor
~~tirone sciendo atto de ogia sel~~
trovane sciendo che per lo citta
ora e gim tromo vorbe e per
e popoli lecchon albertto da
e sfor questo cosi che dun sechor
none chiudo e mo no sechro quantitade
delsuo vi mettea tanto che di fuche
che piu volte per lo fronchar lucho
La galchoncharte chefaro meti oper so
per aprometo de lo far piu volte
poi tonpe el fa e acio che lo pomeso
non lo scio per mo dolce atolte
chola e a pietro buona chioro e spreso
colture chinonge homolte
dovene limo nere al fiorentini
sechondo i patti di mes luche jachomo

E altri patti molti confermatti
ono i pisani e chome lor piaciuto
fu chome alquanto sono sichurati
di tener fede onestamente auuto
onde per questi e chaltri pecchati
y llor molto son adoe e in negh sentito
e adueru loro e fia tradigione
chome i no ditto auenne a foraone

E nonne scritto chel popol di dio
de faraoni per molte fu sconfitto
volse signor percho non fosse pio
de suoi nemici sechondo cho scritto
que chanatto vid ilor dio
de lor vittoria contra llo desito
e dani fer macel chome di chani
chusi chie dio che duero ai pisani

A fino a tanto che chonoscieranno
chel pechatto pun ilor chelo volse
ma la superbia lor nolo lascieranno
fin chesse se ritiro con losa volpe
que pointi comme rasciano e danno
a tutto giorni dele passate colpe
chi dicero pisa misera mei
e varo pocho e piu chio no uorei

Luchardini chonfeda fiorentini
chi me e chomici no stati i tratti
che tutto dechastello e aretini
soggetti che di lor uorno mandatti
a pisa poi sanesi e perugini
vostri fratelli ghe tempi pasatti
ciaschun viciena come sta finito
al vostro onore il le conte e formito

Ame | ame

Terzo chantare di pisa

A voi chari sanpiero e chon riuerenza
che obrighatto alacitto del fiore
so che senpre fuero sua potenza
chonsentito chusi e chol suo sochorsore
che pochi do choi chomuni di firenza
chontro pisa no sluonen do onore
del papa se chonti pace e donechatti
a Tumenzia di xpo e suo santti

Signori delli chomel parmegiano
i pel di pisa portol suo chelzolfo
poi si emittai de chaf so vrano
di chamerini signor mes Ridolfo
cordiale del terzo che gitto no
perche del far nesi che no sa micolfo
mes pier che champio fuesse pieri
e lo santo che fu molto fiero

Non ero giuntti lo chapito chomato
di pisani a solvo alto posario
che po dasso di firenze mandate
fu chontra loro e tosto pose il sforzo
mes l mei dolfo schratto
forti battore e poi lo dede al bosco
e sse lo spedale aueuano arsi
al venendo no fu punto scharso

E dapresentti cha uolse o marti
cho molti sienti soto sua bandiera
e dale ischuaste lor di molti parti
e guastando lor tutto cio che nera
a chalnoli e ali chastelli di sparti
il tum chauntte e cholo suo schiera
e ttornando a firenze trouo santo
chelho ditto che ne molto apunto

Di genai del mese di febraio
il primo giorno dela quarantina
si mosse il chapittano betto scharo
sotto la chuello i sono fiorentino
da pistor vittorioso maro
sopa al pisa chon suo chonpregno fino
e misse ala frontiera e chome facio
riformi le cho selo quanto tacio

Di marzo poi pisan che sono chontti
di malizia di nazion e ttradimentti
fur chavalchatti a sonetta mona motte
chiedendo averla chon loro argomentti
per poderfar con ardito frontte
onde si diparttino malchontentti
e ndarano dalor chompatto testo
sono chelorno chebbe senza testo

Dapreso poi una notte schura
v pesia chavalchar sotto trattato
ischalarolo a salir gli muro
ciaschun di loro poi si scho perse il gnato
la gientte dentro trosse alo sichura
onde si dipartir comalchon matto
e no di me chonla speranza barcha
o pochi giorni chavalcharo abarcha

E poi chun brichatto fu salitto
dentro le muro sovra uno spedale
la gientte dentro si fu sentitto
e nemai si fer nolo senza male
e nosso gientti nelo farlo vitta
chi ruppe el braccio e chi ebbe altro male
e dipartissi con vergogna e dano
chosi durenche adoe in loro ighano

Molti schontragi e molti a chuoti furo
dogni partte e ttalvolta ci zuffa
che di metterli i rima non me churo
che alle giornate potr da buffa
ma nele chose chronachi mo sichuro
che si salvai per un altro a tuffa
chello partte uno fosse pendentte
lasciero le rime a quelo che innocentte

Or vi ritorno al chapitto che stano
ala frontiera chome a loro i posto
e quelo sovratti chavalchavano
chome si e nore a far guera disposto
e di nostro di verchosono sare chano
chel nomme nuno alobatto ghio tosto
sichome vaschodo pistor onore
e do nozore il suo predecessore

Vedendo i fior volontteroso
il chapitto di venire alle mani
chonsidarono ch'a potera dobiso
e lo venire a zuffa cho pisani
in questo lo schirmiuco sanza riposo
fe che dela battosho tolentani
no mettere a partitto chone mei
poche noi siamo fino o qesti felici

E l chapittan che nono vero pensieri
sulle ve dese il bel di far disfino
ne di star adesso ala frontiera
diceva no dogni cosa ben farano
e chome valoroso chavaliere
suo gientte sollecie e volle nazimeno
e di dumilia/ottociento menoe
e verso santo pietro chavalchoe

E chiamo lo vescholi sobattinj
e diedi quattrocientto chavolierj
e quattrocientto fantti di pursinj
e disse nomi fichotto sentierj
e chuasto lborgno da qua e suo cofinj
non sara preso cio che io mi stierj
e dochi vedo e trouo i minfossatto
al quantti de nemicj posti i chuatto

Volendo lor pechuotter lo lauoro
efurosi lo cholti alo forttezo
e dueghelino e chaltrj chavalcharo
i quelo partte doue aveo vantazo
e ttonto ilchopitto pesoatto e charo
vide fumor di pericholi laltezo
e disse a suoj vdolo cune gientte
ma dogusgholino i monttonante

Non lo spetto ma chavolcho al ponto
verso ne nemicj e inda gli sperattj
e premer lor la gientte dosgicato
che da lor chosi la ero mondattj
e pensosi y pottinj di uoror ttantto
che chonle spade son mo chaciatj
e nemicj trolor diciuno lero
de fion alberchofiu sosero

Quando fur preso ilchopitto veggiendo
la giente di pisa cottanto magno
dosecientto e chauolo e fontti itteendo
chol piano lachopiano e la mottagno
alo suo gientte siuolse dicendo
signor se noi sisalvar tese laragno
al schonpar torre e altro viagio
che tra color che ttenschono lo pasagio

O gente lamio di fontto e chielo
dachuinemicj dio fu rechaciatti
o gie quela che dalpisan chrudelo
noj saro di vettoria i choronattj
poj che shredar colonimosi dello
inulo in parcj che siamo abochattj
fi chasse simo da chomerimo
e disse attuttj ogni suo palagno

Queto chonla lo neu sulo chossio
aschossero i nemicj e bito suonerj
e quinj colpi luno alaltro stroscio
e ciaschun disocorso o mia sienterj
ettanto conbatter chopilo rischossio
ciaschun sittiro adietro volotierj
e riposando lunlaltro schuardano
e dove i partte si cotto aspettano

Apisa fu porttatta la novela
che chuirono sconfittj i fiorentinj
uomini e donne simosero i quelo
dela citta di ghrandi e picholinj
chi cholganelle e chi cola rottelo
e chi porttavano torsi e chi vncinj
che dendo far dalfiorentti funelo
malassiero zo vene lor sfollatto

Scholin sabattini furitornatto
doue chaueo lasciato il chapitano
e po trouando cherra chavalchato
chonla sua giente sin su lo piano
dalunoi via chegli erasenbrato
opetto a quela giente dipisano
e non volle arriuar da quelo pade
dio duna volta e chosi alo choda

Lasciatte fuor e noi cho chavalieri
e lo lunghier dise attendette e pedoni
che fuerono sichome levrieri
scho linfecciatte spesso chonpagnoni
e preso e mo estro el bolo frieri
sulle bolle fra abiatti i verttoni
e fatte tutte e cho richatti spesso
che voi sarette tutti richi adesso

El chapitto che benispese loposto
veggiendo suoi dalaltra partte andare
da quela partte ove ghera isschosto
e lasua giente prese a chonfortare
no sia vincientti e chosi proposto
chonttanto ardir chi nol potte chontare
e drizosse agli nemichi istone
e dattero la chome rono desse ne

Chome lo sentte el pison poi vide
che non avieno piu schonno bito
a cho valore da pie cho molte strida
chominciaro a fuore in isconfita
e schurrze sottotto poi vide
unche facieo dolor mo dura sfrita
e di prigion prese il chapitto no
ciofu lamieri da molte morano

E moltti chasi furono a chortti
e grandi cio sche durollono presioni
e questi furo tutti lor piu fortti
perche tenieno piu ala tenzone
e qui moltti altri si trovaro mortti
altri feditti e chuostte le persone
perche a furia si vitti con le spade
erando e lunghieri e quele contrade

P ero e plopio dele pulute
e ttutto el paese isbalorditti
fuerono i chovascho rotte tutti
chi ghalzito da gluomini feditti
per preso sifacieva lecho parele
dicievano o me non so omo o mal partitti
mo no mostravano lometto doschezo
che bole chirzo il chomun di firenza

Quando in firenze lo boce si sparse
chelo nimicho gientte era cho preso
volse lo ciero chi a nome che sparse
quelo chirzo pur che ne nol preso
chortese fersi la fone schiarse
volendo quello sier chosmo inteso
e vecchi bitornaro feroin pezo
cho giovani danzando dolo onza

T perso e sun ferro e presioni
sonero lechampane del chomune
e cio che vechi e giovani e gharzoni
pottesor bisshiaror le foche brune
nolo pontti sfur ma gli pedoni
leghadetti venor tutti aduna fune
el chapitto dela sconfitto giente
ero di nomi e quelchero vinciente

D inomi alora venia gli chomerciador
tanta letizia mostrando partto
chera dopian dove ua dolor
a quechero lechatti e lo mertto
el chapitto vincienti da prioni
e buij di fuor di scharletto couertto
chonuna spada i ghirlanda no torno
i segno di trionfo ed vitoria

P oi lipre sio soldatti fur lasciatti
sotto diversi patti chosi metti
salvo che certti chori comandatti
furo al Fimche co molti argomentti
al Francho che gittono e suo soldatti
fur provedutti siche fur contentti
di pocho dopo e doeri guiderdone
che chi ben fa ricieve per ragione

E li fiorentini i molte partte scrisse
per le ronde che chaveo gioco da
alchun fu no che lmiso ne fisse
machon turbose della bela fronde
e chome l'aspetto donde esso
si dice il ver le fatto nol nasconde
O mor neto so no si pno ciebar
ne dolce da lo mar signo sputar

R itrovandosi allor di lo consiglio
ghonfaloner Nicholoio di Gholbertti
che lo mmorano di tutto le tiglia
che si facciono di presoni dispertti
sio per achonsortti e donche alo nefiglia
e di dicorpo suo savi e di spertti
che lisi forzasse chon se puo no
di per lo tutto noso che pitto no

H onda ad patto ordi di maggio
pel chopol di fur ne adorno e bello
mes. Pier Chapitto Fochi corregio
e mes. Nicholaio chon se novello
e mes. Nicholaio di Schiatto Sforzo
tutti donsono da lo schorassalo
e de la pace chon ambo le mani
di strazione e mortte de presoni

E chonvolgho e commise ale frontiere
e 'n posto suo cho volerio
cho moltto furo via le bandiere
e uno anno e la lor compagnia
cordino siche me si ne fiere
chon ese cioè e solmo neo
e quindi mosse nel nome di Dio
mostrando di chonbattere suo disio

S ci non e cio che nol di me ntichato
chorrea mille tren se sonto tre
e di sette di maggio or lo scriatte
che priesso chon quei fur come ditte
no s'ongo anchor tutte purchatte
le cicie mutte e in buona fe
mosspero di dio chelli figure sharono
chontal stagion chetenne pio ragione

E infine a mezzo maggio avette i testo
chome di questo avere e ttolfatto
e pel mio dir potette aver ce pessi
che lo radogioro i troschimatto
nel partto chontto vidro di testo
chome persone ovrano scaccomato
e chome trecho chaffutto e uno scherzo
al vostro onor signor finito el terzo

Amen Amen
Amen

4 el quarto cantare di pisa

Ho signor mio cha cho postoli tuoi
sempre dare si trovi si chola pace
umilmente tu pie cho che tenoi
i toschana ben mandi sella piace
i fin chello no spande croce suoi
dono un ghrazia salvattor verace
chisce miti le lime e pesio chomo
della citta del fior e dichilo ma

Pis non pui contai nel terzo dir
che lo stato fiorentino fero mosso
contra i pisani e dar ho da sentir
qual fosse de lor duce di mo vier pesso
dellezionne lesercitto sso mu
era chontar per lunno ogni chosa
lo stato pesso lo dor e son domono
e cho mincio a tochar deghi sono

E qui i mustro alcho se lalboscho
vienne niegucho a par nelor dolato
ogni frondo amici e porttono noltoscho
qualchun deschiero chosse leu ne rato
venchone sobel de lucho noscho
che son nemici e dolore e fu andato
chon suo compo q. sobochoro
dieci mesi e chaltri lo lavoro

Da pelo loste sse mi suo cho mino
chuasstando i torno e piantte pigiaro
pesaro torno e chuastaro leriardino
di valdichianti e ritornaro stano
di ventotto di marzo e sorse vino
si ritorno el francho cho piano
chon bei trumelho franchi chavagli
e pui pedoni e molti boi fuori

L ultimo di dagosto pa detto mese
el francho cho giutto seda mu vacho
tutti pisani e lor vienne richiese
e mo dolghuo netto alor de la batocha
di vero nedo uscitto a far nostre defese
se no chiun doro molto lo vacho
se none uscitte fuori ynpo metto
chi ve faro maggior onto dispetto

E sho vie ttaro e fole lo po meso
perchome vienette pieno di magoghū
e chonpitto lo suo nono di meso
mo penso lor di far maggior ve rogho
do quelo partto a peso sero pieso sho
che chose me for pur lo suo biso e no
della sse dol don ubortto lo meo
chome dar sempre sapolo e disse o

A che ogni momo fa re chal fiorentino
vi fosse fatto cholo facio fietto
vn alber ditto oltre a suo di mino
e in su quela lungo batter lo monetto
di tre tosio cioe nuovo fiorino
e lodi sso e chuchelin cosi sinetto
con quelo volge che piene dungha m
tuttor fece tutti opre di sono ovani

E'n quelo cho e cho con quelo fasione
fe ... gitto se chosa nove li
di pisa poi mese e meno cho m
del color cho nel suo frattel
andamo a veder pisa cheran sone
e mosse dossio mo frati e lei
chomala portta sa ssetaro al pianto
e con netto de nemici uscio ancho tanto

E chonbatterono chome tutti gionti
enfine questi ciento furo rotti
e dopo loro ne venero altri conti
mostrando di chonbattere molto coti
e do messer omerigho davantti
e misse de suo dociento molto dotti
onde con loro chome ardito mette
mesero i volta tutto quello ciente

E olgisoni veciendo i loro i volta
secientto chosi chomunchonpiere
mandar di fuor co pe donogla nella
adosso a quel messer omerighone
el franchescho chosi a fiore cholto
vasi fer no potte e fughirsi one
e gli altri suoi bestor no straniti do
e lo sochorso venne trimchulando

El chapitano chon quattrociento armatti
siano se fe schorso i chontinentte
de gli altri de statti e parechiatti
no inmovette schommen puisiette
e chon loro nec i no tutti scratti
e scholono i nemici arditamente
dando ettolliendo smisurati cholpi
vedete chome fur e nimici le volpi

Chi dette pesso di coloro schompo
che tutto quanto lo fe sochorsse
persorodosi dal lor malno sio troppo
chon quante gientte nela terra messe
ne quandando dor le schiere sulchompo
homme nebe ne un che no lle messe
chero de chosi produtto ciento
chol popolo e gdero oe nor dmeto

El chapitan vittorioso e francho
chontutti i suo chonpagni paladini
chrosciondo lo petto e lo fiancho
battero o molti dare fiorentini
e llo corse o nemici vene mancho
onda voltaro sichome tapini
e furono schonfitti i sule portti
molti di loro furo presi e mortti

Volendo lifuoi n nela cittade
leonardo mo dar giu la chatarata
ondelchomune chiesero potestade
nelchompalor di fuor si qual trattato
ma di pedon sulchoro pettode
che ntorno sino come giettomato
e narno ne foschoro molti fugiendo
e chi di for sisfermaro diciendo

Ho pisan chacchiati noya o traditori
dove lorghoglio elo figlio vostro
che so fatte tonde di se nori
dol fiorentini cholustro vi simostro
vittuperatto sovente ussitte fuori
o vendichar i morti delle pro
oi rechato turo no vusci di piso
pero che dentro anno charo di lesto

Del ben si vuol dir bene e mal del male
sichome chiaramente fur cioro
messer Jacho alberti e nuficiale
sopra lonero e qum dui gloro
a chonpo enatto del fratte lchor nole
eda gran altri dechui gran desone
e gli chomuni finisono afficho
chome figlio dele citta de loro cho

V lschoppitto vedendosi manchare
lanno tutto cho ciaschuno portato
tutto lo salmerio sichoricare
e fe dechampo vna bello brivatto
huomini e donne vsir fuori a cerchare
dele gente che nerano ero ischapato
che furo molti si chontar non se
sengia quei che fur morti su latterro

E dapoi cho soldati menaro
furo chontenti senza per dopia
poche di grazia questo di mandaro
in par segnal che fur perduna copia
e da ponte dacho si ritornaro
e que che non ve altro che lo sopro
si spartiro e morti fe dolentte
thuo sendo torno tuto chimanentte

D preso schoppitto sechondo cho do
difesi dar alchuno batto eletto
e trovo dela terra sidur nodo
che no li porne do socchorsi in fretta
e po che nda chchuno mero modo
e lo stendo per fare molto stretto
di quali partiro sonj cholui
e dosidar dintorno molti cholui

Q nui fermaro ilchampo e dolo guatti
subito fur chasse e pedoni
e poi che fatti furono e fossi chatti
tutte trabache tende e padiglioni
quechero dentro furo domandatti
per render senoli nono prigioni
sono sospetto ou lo batte sho
che si donbe loro sho trauacha

T preso de nemici asturo de onare
tte ciento chose ero nne mutti
chi dando e misericordia albe uenare
di que de lo ste mo chir vedutti
e fur ichosi cerotti ciom gion
e champarone pochi e dobattuti
e furono cacciati cholespade i pugno
e questo fu da sette de morno

L a venti delchoste pocho churava
lo ste di fuor bombardeno scrochi
e lo schoppitto ancho mi cerchava
e cerchar mo nesti nelle trabochi
e dogni parti dentro bollio novo
sulle delle chase di fuocho fochi
no so chome si avie dentro dolonge
ma di fuor pocho ne sfaceua siranbrozi

V olendo poi mentte cholui sforzavn
mandarono i pesoni forno charcho
vna barchetta che nessuno venire
da que dello ste si fugie lo scharcho
alchuni mini fur presoni a partire
e guasto che lo boo rosi per la barcha
e cio cha preso portolse non ne se
che nelicha pelo non ne resto chavalle

D alaltro parte ciliesa in avendo
somo colonnoli ochellatto e stretto
e bianchi bue delmonti vosentendo
e chose loro suche alor dispetto
abandonar libatti sochi entendo
chol panni fuor dalattero letto
e batti fochi e lochamero loro
a barcha si porto sengia dimoro

Dogiunte chaly vi ritornno omaj
Padoua ilchapittano e que ditalia
che trovatto lapin forti q chasi
che no che detto chuardando sualio
E muro a gio dino partirsi maj
di quelchastel chelchomero che labio
e ne no fatto malefitio la se dio
q ponere a mo sior dubio tmedo

Ebo lachauo siaggio al muro
E chuasto do mo litta e dale mecha
qo chiucme lenovelo sichuro
che pisa avena lachompa biancha
Elsano chapita no g pauro
ma sichome q sono ardito e francho
dachanpo sileno q risparmar
solfiorentini volse far donegior

Chusi al chonfine ritornatto
q chontro de lepaso ochi no mes
Losuo q sono stano i so inmotto
scholtery ma do q le chasa loe dis
chetiaschun duno a se aparechiatto
e quelcho nel dovero nonusciste
salvo chasuo chomando e fu richiesto
ciaschun movesse apeno de la testa

Intanto venne lanovela chiara
che le ghalee delbuon mess Pierino
aveano preso ilposto di chararo
qual e ofoce di mar molto vicino
e che troppo sarano costo charo
lalegeza amantener pelfiorentino
i baroni e chuastar quel che trovaro
e che presso alchastel tornaro

Chome detto mess Pierin ghrimaldj
cho suo chuardo nel mar fino a foce
q adolchuna terra stava saldj
chridava viva i fiorentini aboce
che pisan trovava chalchaldi
che pocho valse far di brocio chroce
i chontadini eran morti e rubati
e molti i mare furo e salatj

E noi dassieno apresso anbasciadorj
q trattar pace chome si chonvene
Avendo a lor q da sieno
no lima cho daboj cotanto bene
o ndene apreso e fort chome sionj
che q lor lo choncordio no vene
vigo metionj chelnostro chomunj goj
ochasioni delmondo fio co voj

E fiorentini alor considerando
la chura mortalitto che era fin ma
di se nessionj molto contenti quando
pisa sarche seccaro chonvenenza
chon anbasciadori p loro alor mando
si ordinar chomolto povenenza
chelluna parte e laltra i chomi
trattando pace e la volse q chosi fosse

Chontato vo di fino amezo luglio
delano sopra detto cio che stato
orson tinchusi e chome i mar sfiglio
ilcone che volse esser merchato
la volse e malizioso chontro schonmo
ma piesi lqual fu merchanatto
nelfin di rocha vi q lo saputo
alvostro onor si one q compiuto

Doge J Doge
ame

5

Quinto chantare di pisa

Hoi diviso etterno ttermetto de
cha tutti i chuori aluminj e lattero
aluminnomj il lettor che conpietode
chontti del franzescho chapitto di ghuera
mess pier dellharnese chuj bontade
chi notorno che nesunsi sforo
il qual morj vittoriroso moltto
per la citto delfior ove sa polto

Chessendo luj alcho al fiorentino
elo morio ue venendo pel paese
e moltti dsuo servente andar alchuno
pauro di morir subitto il pre se
montto a chavalo e misse in chamino
evennse apisa cholsuo paese
dapone detto a nuovo chapitano
chime moro cholnuovo e mi piano

Podofiso nonj alquantto chonforttato
edeltorno lo donde sero moso
chome llfu giuntto si sentti ghravato
sida lo febbre chi dinfatto ghrosso
perche si chomunj e chome ordinato
fadone piu aspramentte a fughoso
mando pe frattj e po che fue chonfesso
chiese ilchorpo di xpo evenne adesso

E mess piero volendo ichontro farsi
a esso xpo chondevozione
non potte farlo ma fece aiutarsi
e fu posto subitto a ginochione
e quando volere chomunicharsi
fu redutto i cholpe con contrizione
chome cholui che gia sentia lamortte
chesgia avendo cholo chrimo di fortte

Iusoj percertto salvator verace
choemj mio vogho io doem mio dio
etto dipor finire ipeso ipace
eue mivo mj fatto vivendo
lamma ben chessio statto fallace
turo chomando lospiritto mio
equesto poi paso di questa vitto
diche firenze chon po sbuchotuto

Dachontto v illghranlo metto apianto
che quivj furno pur delosuo ventte
ma dosfatoattj etteroga dachantto
nō sipotterbe dir quano vuenntte
chesistraciavano ilviso echilo mato
chome pellose diciaschun porentte
e q e fiorenttinj sentiro lfatto
quando fu pelchorpo suo quj tratto

Lasciamo star delchontto da lavro
edician come ando per la citade
chera turbato sidelo morire
chi dela suo mortte i veritade
per lo quale eso charo sine deo
chelo ve mino ichro no marsitade
orvi dirochome con choro di onor
porttatto fu alachiesa mo sior

Almortto chapittano era porttatto
dadue ghrondj di fuor con vergonero
chondue schudier che ciaschuno adobato
era gli mulmodo dedu ilnero
vedra po adoro tutolavoratto
chopima lorche omera mess piero
ittorno adesso ero vestitj abruno
bendo enposto epiu ovna ciaschuno

Enanzi andavan quindici destrieri
che di zendado nero eran coverti
sovra quelli era quindici schudieri
di ner vestiti schrafatti e diserti
le 'nsegne sue mostrando ben fieri
portavano a rittroso di lor certi
el champo d'oro con liguri e sichi
che fatto sopra avie volti e chattichi

Altri portavan le 'nsegne della chiesa
e ttalun mona le nsegne nuove
quello che messer Pier l'avea difesa
e onoratto molto il lonbardo
e del chomun di Firenze di questo
vi fu la chroce e lo stendardo in mo
l'elmo lo schudo e lo suo sopravesto
e lo suo bancho vi fu manifesto

Ho onorato furono a mano a mano di
ttochi fiorentini in canti oltre
vider portar a rittroso le banda
chome n'à fatto lor cottanto onore
piu nove e le donne chi colmo e le ghrande
dicendo padre nostro di messere
pochando piange che tucto bandoni
e del ghuo petto fitti se doni

La podestà e ttutti altri rettori
furono acompagnar quel chorpo adorno
e do cinquanta forniti di pieri
chon li doppieri accesi eran dintorno
e frati e preti e cherici chantatori
onorati non avie in nun giorno
de chorpo sanoralo fine che fanno ciascuno
questo le mi vitta a sunsu chani

E mazo sonavano in sula fontte
chu fatto un palcho simmano cho para
cho di torchietti accesi para notti
sotto lo qual si mise l'arca e chorono
do mero quelo chorpo ardito e fronte
in questo modo domanda pur sofano
e tutto sonerono molto presti
intorno intorno fu pien di torchietti

Quivi si disse una messa solenne
e predichossi della sua virtute
e tutto quel turbo che vi vene
pregharono il signor di sua salute
detto l'ufficio come si chonviene
e tutte quante l'orazione chompiute
l'archa del chare ne fu portato
do' chorse i santto riposatto.

E ordinossi chon una sepoltura
di marmo sì onoratta si faciesse
tanto leggiadra e bella oltre misura
che 'n questa parte suo pari non vedesse
chon iscolpitto e dopertto schrittura
che faciesse noto a ongni chi l vedesse
quello lui tondo chapitano
che fu m'è onoro contro a Pisano

Non fu sì onor di sì gran eccellenza
avvenuto mai chavalliere sepelire
anche maggio onore e riverenza
in ongni chosa che si puote dire
cho messer Pier che gli uomini di Firenze
fe' dar al chorpo acciò che fu chol morire
e ttal chomun simetto e no simulato
che vivendo e morendo è onorato

P oche riposto fulsanpio leale
i fur ne chromon stari i vano
pechar limucio suo frattel charnale
che nisun cha messer altro cha pittano
dela lor giente chosi cha gierole
e ueneshe acettor amano amano
or vi dro schegome di stocioni
si pelo volse qui i micheleoni

I nlonbarda aveno una conpagnia
chomun dela conpagnia biancha
tanto chrudele e conoscimmo chosa
che francia e lonbardo aveva stanca
fur ne che anchora si ne lagno
la disfatto e lo volse la brancha
dise sentto meglio di fx doro
si mise a far nel chor netto di moro

Q ne fuero anpe mila chavalieri
e rossa gente su la pedona cha
e comusono questoro molto fieri
comolto solmeno e ve tuna cha
posaro patto e chompi e lor persoin
a reschni di fornir si mza trova cha
chelo monetta e lpolo vendcharo
en pm modi fur ne di spettaro

T trentto di da chosto si be nmi ro
forcio che detto lo gienttne chebise
e po fur ne lo far consospire
che gientte nono aveo da far di ffe
elterzo dese tenbre si parito
po che lor chuo sto parte al pasco
qui peposto in dosso a fiorentini
fue ha pitto chosel di ghibolini

T ornorsi a pisa e pisan proveduti
olisela var dedosso i montenente
e primo a posi bo mgi venuti
fur che dlor sisto pise montte
e poche posi tutti e bor veduti
di notte si partir subitamente
chonpedo e conpesio si chiarovergio
ontte ngiu di tornar a far peggio

E dsettenbre a pisa fur tornatti
sta questor alchun grosso chastelo
ozeseli trovaro tutti sichuardatti
che lo sperozza lor ghalli di quelo
cha volghando comero sindatti
entro nela rocha di fissi nonelo
chero datte ragioni abandonatto
che lnon era ancher mezo murato

E ntorno i ttorno tuto la forzare
di belle tuffe e caro che bisognavo
en pochi giorni poi ancha questaro
chastel chimeldi che dopo stavo
eltartovuse e moschi mite pischara
che no volevano sforza uno fatto
e chonbattero piu volte chosaro
e ma no no questaro altro chonbosco

E dnquel tempo ove non vedevano
una conpagnia la quale fu condotta
per fiorentini pensandosi davere
stanza dre pelo a pisa i pochadotto
trattando cosi nisi fissichiarono
dolor pechos fu sconfitta e rotta
di qui dotto bu donate la spirozza
ghalli signor notte te questo stramo

Tutta la giente che alora avieno
p(er) fiorentini mandatto era al oniso
siche ne miej teritorio sono asseno
che no cierchassor troppo i no si miso
Brunoro da fiorentini chome pieno
di buono volere fo con altri aviso
p(er) lo meglio d'uscir di fuori achanpo
e chosi fecie e Bracionette i chanpo

Quando p(er) ne miej achanpo gli sentiro
e che Brunoro era mal ubiditto
chon tutto la lor forza ciascho luro
e le norghi da champo a mal partitto
molti soldatti i lo engo fuoro
al chapitto vi fu preso e fu detto
ma pichol danno fu de fiorentini
p(er)o che lor non v'avia na cittadini

Era d'ottobre undici di poi
che bbero il borgho d'Alonteso e ghuasto
e i poli p(er)sol pisano e suoi
che d'altra giente no trovar contrasto
poi si partir con salvi e chon buoi
e qua' dormisi chome charo il basto
e infine a tornar com'alor tiera
no sepeno p(er)che cosi vada ghuerra

Non si ~~...~~ alchun di questo modo
p(er)che tollor crede lo fortuna
che lo promette colui sio chondo
lasciar solo la rotta e po lanpruna
volgiendo chi sta nel magiore al fondo
e p(er) del fondo al cimo la una
e in breve fa chi vuole e chi nencho
e questo storia pruovo cio chi dicho

Messer Pandolfo poi de Malatesti
fu chapitto p(er) fiorentini eletto
non ava ma giente onde gniuno che resti
da lui chonuenno l'animo p(er)fetto
p(er)o ch'ancor non molto che questi
francho fu in ne chontado dispetto
or si chomme istar contro suo vogla
p(er) lo chastelo ciercho le fuchor doglia

E in questo tempo era dal pisano
Barga asidiatto con più battifoli
e benchè i buon d'Almonti capitano
con la sua giente d'intorno cierchioli
di venti tre d'ottobre uscir n'a Ghuano
tutti p(er)ssi n'e allor fanone molti
ne furo tratti a fine condotto
e menati p(r)esso più di treciento

E poi che battifoli e bor disfatti
tutta la roba i barcha nominato
mancharono bonbarde e chanbratti
che sola mente di fuor vi lasaro
e pochi giorni poi furon mandati
gli pisani a questo s'atornaro
e battifoli rifer chome p(r)ima
e rifornir gli del pezzo al chanpo

D
p(re)so al fine d'ottobre e l'anchele si
p(er) loro tanto a chiero abandonatti
e di lor rochelle p(er) tema scharnesi
p(er)o furono a fine ritornatti
e qui m'aspettor i ritorno di due mesi
la mala giente chruda e dispietato
fino a tredici d'ottobre contti
e vj tuttor no ala noghi bandi mottj

Di cinqe di novembre era mandatto
da pisa alqantto gientte a fornire
e battifoli e lo peso arivatto
e benchè che ssa giena lor venire
qchose lor con suo francho brighato
onde nolttoro i cederonsi fuor in
lasando forme che nsse ne d'boto
de le qual e rinfinenze venorotto

Hor a rittorno alle gientti nelle che
chome s'è partito di fuchine
prima chola foro vischio e lla terra che
[illegible] mo che l'forze fero a fine
chetro [illegible] che renze i lor pache
perolo pano coltte lor [illegible]
simettesano i terra abandonando
ma no [illegible] come tano cerchando

Partirsi e chavolchar senza riparo
insino a pisa mostrar loro a sprezo
no so quantti preso se ne menaro
me che [illegible] e par m'aver certezza
che molti per [illegible] gientte lasciaro
pochi che pisa sechorendole chen ze
[illegible] fortuna lassimo stare lo regho
ora ritorno a le gientte del borgho

Avendo pisa posto un battifole
che que' di borgho tenena assediatto
quando fornir d'uctuno chavole
[illegible] modo con molta gientte armatto
e benchè buondelmontti non fusse lo
mar con suo gientte viettolo lo ndato
che chosse a loro cedero la battaglia
da terza a nona e più ste' do miaglia

Alfine furo schonfitti i pisani
e que' chusse di battifoli adosso
mentto che ebero pur stretti al mon
un altro battifolo ch'era apreso
abandonatto fue bor [illegible]
e bor lonor e la roba con esso
e di novembre fe di venturono
chosi fortuna fa suo vetto ~~[illegible]~~ mono

Disfatti i battifoli si novararo
quelchera morti de lor pichose
e qua cientto e più pattto si trovaro
chezi coperti fur per gielo d'esse
e molti [illegible] in fine ze mo caro
e chonlorme di pisa alquanto rose
e più di ciento ne menar [illegible]
e più [illegible] cientto o più furo chacciati

Apresso il general [illegible] menoro
per metter pace da papa mandato
o [illegible] in fine ze e poche cose nori
e lo dellatto alqanto ragionato
nondo di pisa e ritorno a gioi
più volte e più [illegible] del trattatto
sono per questo i patti al fiorentino
[illegible] torre a suo chamino

Di cinqe di genaio a lor presentte
e loro e chustui borghi di chastelo
[illegible] al fuocho e le spade [illegible]
e tornar [illegible] per dar a lor [illegible]
e preso poi [illegible] vis[illegible]
parole [illegible] bene [illegible]
lasciar loro adosso alchuno a ghuatto
de gli nemici [illegible] malchontentto

Itten di marzo bossentinghelfe
che nel contado fiorentino ritorno
a borchonetto e rubo ogni chosa
e lo ngnorichio e bolten uelle ritorno
ma poche gente ora menarono le spese
poche bo fatto al ponte di sosibarno
e disfondaro a poste alchoune
po ritornaro tuttj a mezo aprile
dallaltra parte a mechi di monschardo
chon dumilia barbutte e suo pennelo
esso fu messer malchun lechnordo
ado zerono loscho e cholfo nelo
quale fatto al ponte di schorardo
chon volonta ghelfi si rendo nel mugiello
e chonbattere shachio dove feditj
ne furo moltj e partirsi schornitj
e lo chapitano di ghuerra generale
messer pandolfo rimase fumme dato
ordine ma settoro ofizionale
ancho ne sette perchol modo u fatto
pochetto forza tutte volermale
partirsi qui e tornarono a patto
e benche dogesirom ancora pelli
no che dovesse che ssi fore cheghelfi
pochi giornj poj nel mantovano
ne venner presso alo porto sanschalo
qui fu chasa amichino
el fiorentino a pie de cha chanalo
fumo fra fuori e da ciesar chomino
fatte qui loro no venne buono stalo
tesoro richo meratto e arser moltj
palagi e poj ricchomincio fur ricoltj

messer pandolfo no se n ando chostui ne
a lissionor per chesto licenza
di potersi tornare a suo magione
e chome libero si fe la partenza
poi che i fiorentini parve fosse no
di ghuerra chapitano fero i fermo
i chontti di monteforte alo magno
orvj ritorno ala mala compagnia
e faro no alchuno mese corse chiamano
solio e sanspolchor e colle e fiorenze
badalucha lo porto e san friano
dove fer veramente malguardi
e poj manchando loro ciascuno erano
di quelli si partirono per molte ore
e chavalchar volendo mutar vie
e no posar che furono a dare
entendendo e fiorentini che di lunghe
sito senza dolore asaj
a chonte nente fur soleghuratti
chome vedutj no si conoschor ma
nell altro di furono rechettoratti
e ghuelfi s e ghuasto antrato si
chome fortuna alchuna zaddole
dasichome lizare alo suo oro

I me I me
me

Sesto cantare di pisa

signor mio che di si pogezo
e sibo nela sua tribulazione
christoforo stil doogni pentemezo
q' sieda fi fatto benzione
di quel chio so tener in disfrenezo
contenuto al proponto mia intenzione
e solo pmtto chontar fu chontrafizio
daora i nomi sha pri dil tizio
io non p ciaschun di voi ciertono
nel chontar p mtto comparole acortte
chomero eletto novo chapitano
fobro ne tempo il conte dimo forte
oram chomme alschun e nposo piano
lopere sue secondo chio le schortte
e di qui chi fu datto al suo consigho
ditimo achor laparte shualschetiglio
iam ozalotto cha fu di consichum
el buon mess tomaso dospoletto
po fu mess riciardo chancelleri
e mess mario donati discretto
e mess bonfazio bino shuenery
chiro chontan di nomi i ttol dischretto
lopere loro lodno ichol bisio
chal mio parer fu dono di chir pezio
holcho pitani dalbero di botto
di cho qualchar apisa ettrunaro
tutto lo giente e i pm ratti chotroto
i quel di pisa fiera mente entraro
chosi ardando di sopra e disotto
e fino apesso ale porti nandaro
e dala terra usci fuor giente strosa
goldier lavolta senza cher ghosa

chome bordo agelichonto orsol contado
e mess ghualterotto delanfranchi
ardando lechamundo ofanpiero ichivado
poversolsportto nofurono sto nochi
darno armatto tor medundado
volse dessoetto shorlo no franchi
arsero ilporto epoy senzo sogiorno
subitto mente no ndoro alnorno
gi vi il cho pitto chomi pianese
andando ne venendo itorno la fortezo
po sabatto sha lise dar poloso
blasua giente piena di prodezo
qe dela tera pocho si difese
eno posendo sostener lasprezo
chimele borgho chisi setutti mori
done asochosho chino fese no tton
io nor lavor no i quelte mpo croppiono
di molto bobo ed in meghatentio
eleonte q' ttener suo sui te ofano
dubiando di nemici tuta via
fieccior di re ilchostelo imbaleno
chonero chevero epoi stnodo via
ettornosi ofirmezo ofiu vantosu
e qsto fu d venti di mogio
preso poscia delsoirette mese
di qdorezo ed qlcortona
fie porti lacompa ichilese
qchel pisa con lett lasgrona
possosi afuna ed qel paese
mose emuer lucha tuto sabandona
qche sentivo chofuerne freschi
smenticro molti chosse tedeschi

Atanto avendo y pisani osi dato
dacchapo barcha cho molte bo stu
e posi tolto sciaschuno entrotta
chandorvisi sotto e pocho avu
e no volendo lasciarsi di ratto
usar chommodrette lor solu
dimentichando chomerono stati
da borghesia piu volte shastighati

Somo cholo e nole avia simenatto
e pisani sipensar farlo richolto
credendosi trovarlo abondonato
de battifoli miso gente molto
e la chapitta di borgho fue rifatto
e chose loro e vidiero volta
lasciar le insegne e morti consulsero
ne fur empotto e gholtri sifusero

Lascio di borgho e voi lettor nore
a simische lesi ciaschedun mintendo
tornaro a pisa e no posendo entrore
di fuor di pisa lo gente stattendo
e domandar sechondo che mi pare
molto perchumo di pacchi e domendo
e chominciaro si poderi e chose
cha preso pisa pocho ne rimose

Chomo vidisi lo generale fratti
lor rimiscono savio de tavena
ero inpiu volte andati e ritornati
di metter pace e no volse una pena
che chesotto lonbra di trattati
la volpe alcor de mali freno
che vendol giosi alo pace promose
e leopardi gli mandone adosso

Dopo molte ofesi e paciali
alor lo signore meto ritornaro
e fiorentini pocho che molti mali
anchor lucca inutili cho scoltaro
ma ypisani che dano patti tali
che lo chonero lor venne tropo charo
chosolo e medanolorano e posaro
e la tornatto al porto e pui latrori

Loro e fiorentini tenor trovato
chon gli chesi scolatto e nechino
e perche fano for ogni merchato
concordia fer tra loro e fiorentino
da parte sul pisono acompagnatto
e gholtri presor tosto lor chamino
en quel ofeno andoro ofechimano
ondo fu me richerbo del suo donno

Di none di lucho e pumso vromi
di pericholi eronitti e chuo donare
di lettere che sello pisani
usar loro gente adosso neltornare
e pero dopo che furono al memi
adietro e totto come ne vollo re
e fun morti e pesi e latte rette
lubaro e dor for roso perdovette

Preso essendo chapitano di nuovo
per fiorentini messer ghaleotto
de malatesti di chui dico e provo
che sole di chuore sperto savio e dotto
e no ogni parte sechondo chi nudo
mostratto di piu arte che lancilotto
e inmensa ha mente tanto adornamente
che e fieci volchiar tuta lagiente

E matto che ful chonfitto ei ne robe
de la lansegna che bedo signori
o vnta desto chase leale
dhuo me del segno de sedittori
mess andrea de bardi le leale
e de po sholtarj suro chuidottori
siche me bruno montte drentendo
chilebe e quel che delorme conpreso
Lansegna de lo chuardo anchor armato
sa nero oro come pur que afonfieri
ad mostrar cho e mino sparchiatto
fose conlorme se fose in fieri
e che ne un vestise & sfor matto
e dalo chuardo andose volentieri
questo colpor del champo ello lenotta
e boro y tto lo mei con lor bruchatto
Dela posta delchampo fulansegna
delchampo biancho cholo richo vermiglio
ad mostrar che que lor mi segna
loghuelfo fior cholghuelfo richo
e che gharsi di vittoria dono
sovra nemici ghermano vobertischo
e che dove sigose sempre in champo
quivi smittande posto e fermol champo
Dello lavar del champo il richo biancho
sovra lchampo vermiglio era disteso
ad mostrar chel ghibellino stancho
tenendosi da ghuelfi molto offeso
per rormi spese contra lo poltrancho
chaciatto essendo chomanutte i steso
e che selavor sempre ma tornatto
e ghuelfi fondo quello che ho levato

De bole e stien vn ttorneo e vn balestro
terol sionale cozo dolantela
di questo sfuchuedottor e maestro
e bole sfrie e donco sio mettor quelo
e poi di pancsari vno isho de sfro
i minzo messe delansa e no bolo
e bosscholin de boschohi dorzo
lebe sichero bendalbormo anezo
Lachomero dalle se e cholmero
o meo sesono vn mul chondus forzieri
ad mostrar che qui simosse
lodonco fuschuttor tutti y sommeri
e mechelbse sinnfichozi aono
a chui dar quello estrae volentieri
che o chuardar lechomero e chornesi
chonaltri che vi sfuri stare a tesi
E ozaro e lunoli e yalle moli avono
selbro i seno ne la mero elipalo
ad mostrar che sio metar doucono
lansegno e lor maior domini chelo
andar chome bisogno estar essere no
e ssezo non e chase lasato
e cho poche dallor nomi bihotti
di quel che furo ballem froncheori y schotti
Lansegna de mo e sti vno menaia
o neno cholbratto e rasion
a cio che lor me fier chiaro segno
e cho no sentto sie dolce sione
e schilaratte be ncholy so pare
s iudetio questo a tistoro e crono
di quel done no sholtri sio metar
e nel chomun bisogno lo voror

Ghuastator portavano sichuratti
ciertti ribaldi con lumiere acese
adimostrar che choloro di guattati
ardere e ghuastar tutto el paese
ch'el poral dichugiero chiudatti
ghrandenne molto e del pisan paese
fu messo benchè pover chavaliere
el quale adoperò ben suo mestiere
Datte le rischiere fuori achompagnatte
el franchescho che gitto dentro rittorno
e no sença chasuo voche sacciatte
ma pochi di nebecitto fottorno
po' montando inanzi tutte le brighatte
e schonfittoli con le gientte adorne
debel ch'e donore nol citto dim
e dal conttado lor poso y confini
Preso alchasal delboschone fuitto
e quivi fer molchonpo si veder
la gientte darme chelomo sivinto
e chome prima domando sio rederbene
e se vedea chome fosse ubidito
molto spromentte sificci ttemene
tachonando mani e piedi achi fo ~~lano~~ laus
onde da loro suo cioschun dottavo
Pro venduto e fornitto dogni cosa
che bisognava ala svonttazione
farno poso con le ste ghroziose
el chanpo al borgho a chascina fermone
quivi per veder volendo al ponto poso
fe far ghran ghuardia co discrezione
dicendo a chaporali stati avisatti
che di pisan stien quivi asaltti
A ogi sonpo sto qui stiche avisatti
stieno i pisan di venir cioscholire
e pensero trovarci disformati
e prendero no contro noi ordire
se fossono i stati aparechiatti
a franchar nostro onore co ben ferire
ghuardarse pe venenosi palafreni
e tutti gli uafranchi mosnaderi
E sicho me penso senza dimoro
savisaro i pisan ne pure meno
fra lor dicendo gittiamo a loro
che senza dubio noi ghuinciereno
Gian dela ghutta chapo di chostoro
di pisa usci che molte ne no ofeno
e lo chondalo signiore alo porto
onde suo uito fu dachrone scorta
Fecior le schiere del popol pisano
e ordinar tra lor chostramento
di nomenar ne ne un ttaliano
ma ciaschun fosse dalo uito spento
se l'hoste venisse loro a meno
non attendere le forne sargiento
onde signor superbia e chrudeltade
dispiaqe alo divino maestade
Giunseno ale ghuardia costoro
el chanpo dotte parti fieramente
e sentti o giermenentte si ghuero
ma diffesero il poso franchamente
il primo chorse chusci delbiro
fu lchontte arrigho che dalo suo sitte
era ti mosso per nape chanpione
e missi tra lor chomun leone

E ora sta che chostuj fose bachio ne
che dentro lo primer pose ischiera
e misero a preso i chonti di Ssoane
pur pochi che lo gardj o altro fiero
e lo botto fu tenpestoso e chorane
sì che non tanto fuor dello sbonero
che tutto l'altro ovente si fu ormato
e per lo franchcho chapitano ch'è dato
E primo che andasono allo stormo
fu fiero al ponti chorse non chi
de fiorentini sicchome vi sformo
e d'altri cho ferir chorser con chi
io chosa per chiaramente dormo
no so di tutti so che là fu di quelli
mes. Botto di Vanni fiorentino
e Chudarezzo mes. Boscholino
E d'aspramente questi conbattendo
il doloroso e franchcho chapitano
cho' suoi per chose secondo chonmettendo
i pisan dier le spalle a mano a mano
e fiorentini pigliando e uccidendo
e li schuttoro chon le spade in mano
e bene mille tre ciento ne fur presi
e molti morti stettero distesi
Fo cho preso chiutto s'ebbe ce
e fiorentini sconfitti e daffuor di sti
a dussi fuor colonna e ferocce
fiorentini dischonj e chi questj
mo pocho volse far del braccio chroce
e fur sogio uinti domaestri
che senza aver d'alchuno di lor pietade
fur morti per luchani e per le strade

E vo' che certi sian vostri pensieri
che sse la gente fose stato presto
a sschomettor sanz chonsiglierj
che de' nemicj no' chonpar tessa
mosonaro le tronbe e chavalierj
siro colpo di fine chonsiglio sì sto
che se n'attolle per forza in sù mosso
che in quella e chontra no' ndo' i pisa
ne pur vendicharo o ssi d'effetto
che loro mazzi fecior chinchè loro si
di fiorentino e chon forza e distretto
e in poder lo ssi esto aggiustolesi
e pur chorsoro d'ogni loro delitto
e dolor no ssi secondo chomecesi
onde ne fecie o molto festa e saio
la città e 'l chontado di pistoio
Preso il luogho e parte che' pisani
d'insule muro vedeno tuto chiaro
a sun pechar e motori e chani
cho ssi cho lo preso lo aitto i pichano
non fu picchol dolor a tte rosani
sovra quelcho ma prima tanto amaro
che li ronsi pona de la strada e pianto
che per la terra sudda dos mechanto
Dro chosa i che abile e vero
si chome descendo il suo bisogno
chiuno chu sho di preso tuto nero
di me strecto per far altri nerchogno
e se nolendo ma chredo che loro
venuto a posci' a d'alor charo sono
la guardia chiulli fu preso co' fumo
Fo chapito non gia ve buono oschurro

Questo si partirò dalasbara
cho mi vidi chomolti prigioni
mo chidi lgrecho mento pechi dolaro
chefur losatti andare alor magioni
e venero ofur mene i sule charo
te ciento tanto amodo di pagani
eciaschuno aquistato fu lo schoto
dinomi atutti meno lo charoto

E nsulo feccino overo lentratto
dellarena dene mai ostemisse fichan
lo ste vitto noso fu ttornatto
e debor cio che se por di modar
lo congio i che lese fu sodatto
che ne pelesse no crutto a chui do onor
e perci fur molto e chon chortesi
che ben mal rendarono ossemesi

E parole palmo chontatto
loro riuscono dicho e se ne rolle
ndolo far mai delo paceltro tatto
di quarelo giugner non umole
e cio sichun esse no molto ofatichato
chonlo nimo che do quaro ekole
chi dece soltro no dre be bene
che cfero i questo cio chesi convene

E sichelli tucchi e ol paremmo
mi mono far dtole of nbro mento
chon no che ngi delle fel mol ddo
sifonto quattro co mile trecento
e diventtotto dlucho dechio
que chipison per de o nor d mento
ofis uettar lo vergo faro questo
sie nora al nostro onor finitte questo

Amen | e amen
Amen

7 Settimo chantare di pisa

Dessendo chose chio ti rendato de
o signor mio chon parte lornosogio
onde ne priegho cielsche dun chelo de
e dopo mio tilodo chin nochorogio
e prego cho dico chelmio chorcho de
anchoro vinchonciu da tanto spagio
che chome spesso per timor mi fu socho
posa sostenutto e de ben ce i megho

Pisa mia sen turbay nelchontar quito
nelesto al mio parer ti ristoraj
quando vedi che sconfitto e vintto
fussi chesono che sempre traro schuai
or mi chomme fu schur tutto distinto
e dipisa hor colo domo losaj
cio dilo ste e chome lucchesi
cho volchar contro pisani e luchesi

E tradischi de lo ste che sconfitti
vie nono i pisani e lor posso
mosor quistione contro piati scritti
di pacho do pio e di congiuntomente
vinutto che lor tutti lor diritti
chome nelle sto dir dovo sinte
mittarò chon pocho cio molto rechmeto
ondor perchiesero per lo ntormeto

E n quel da lucha si furo achompatti
quelle putte delli che le congioono
qui sin vido si furo giu fatti
de luchechesi chon per ce da mo ono
dao mi parte fur deschatte retti
chiuelle i nonor perfermo ono
molicho piutto chelor fece for troghuo
orsichome chilo matte no sechuo

Vegiendo che y prigion a sì mal portto
chessi no potte nono a persion
subitto mentte sul pozol achortto
chessi ciono in dolo sul signor
ondo ogni cittadin si fe confortto
dicendo lui ne ho nell'altro di buon cor
questti cavigoro e buono statto
di peso chucho fusse nor chiamatto
E ntra questo tenpo y paciali
geldroe uno elo nerotto fratti
parveno cholo ndar mettiso noi
che i mi n puntto ero no ritornati
volendo sichome spirittuali
a buon puntto richonclor trattati
e ciercho chordo e in partte anbosaro
i pesso trattar pacie e congegno
E mentte che la pace era perfacto
e lo pe chovolche verso muttone
e far sgro nor lo finitto venetto
benche parsse ogni contra ragione
e quelo sientte chui moltto diletto
no m'ussaro chuole e dun bottone
oddo permettere in molestte chio
seno chomoltti porue di sogerchio
Non si richordo che alchun viventte
che mo sittoschano fusse bochunato
sichoro de moltitudine de gentte
chome siinge aloro ammoftenbratto
chessi mostrar chome loro possentte
ne fu chongoiono in tutto sobratto
e fur prudotto in ho chavalieri
sanza suo cittadini e ma sino diori

Hor chi ne dubia chessel fiorentino
volutto anchesso chor toschana
chel no no nesse avuto il suo dimino
qualungo terra cu lo pensso vrono
mo pechel moltti frattelle e viemo
cioschun che volle muover a lopiano
suo iluo non lo dichiarato
chissa umiliaro sara exaltatto
Quando pio qe acholui chessomo bene
di pettro fontte e di misrichordia
di por fine achului risiche pene
che ssi cessano i ttoschana ogni discordia
tra paciali chomo sichomane
misse vero ciente ogni concordia
sichola pacie sulo conpimentto
alfin do chosto ondo ogni misfucotento
Ben e ver che rifu ne nebe moltti
chettenor cholo pace fosse peggio
e do per me fulun di quegli stoltto
pechenon vedo qualchora ne sio
pochome furo certi chossi stoltti
impio qe siche pmoltte nochesio
e de piacere a chi ghuarda lo schuro
il tenpo passatto presentte e futturo
E per notte cioschun dir ciò che li piace
chi dice il vero e chi dice menzogna
mai alchun vuolle che questo pace
fatto per fiorentti sia conmerghogna
alchuno par a che molto felice
ne righuardo bene che bisogna
vere che fiorettini pottiono in fur
che dano fero e questo dolodan

Nonsi da fare che io che chon puotte
benchaltri poso lammicho disfar
ma bo pobanchasno parte dischuote
chonatto cholo e pol ppdonon
firenze chi pur chalte le sue motte
cho e mio chelo no sidecontentar
Sacho no scieri oe in pocho stesso
chelo deltutto lonor chontosco

C he pensar achi pensar ne lecco
sechondo che a me chiaro siamsa
che i pisa cho tozace sifece
di firenze ero lo re pisa e pisa
ordenando ciascheduno stando il suo pace
e che aveno pinchiaro disusa
fusi bozace dese distratto
siche compreso di firenze e stato

C ben sanbe ke io sio mer dunficho
chi benchuardo se nele cose scritte
selmo de cose che o che pchidicho
si star siene chi pisa sconfitte
e chome le se dir delle in po anticho
pa la parte vice witte e in trofitte
tra fiorentini o dolore e pisani
chuardi nel dir di sono in vilani

C trovero che fra choloni parotto
pisa tre volte sconfitto e fue
luna a chastel del boscho molto pro to
lanno mille duecento ventidue
lo sechondo nel due pur dechangoanto
al ponte sacro e nelle parti sue
latterza nel dugento in pa tosci
cholponte a serchio e dipui di potte

L ascio mo star tutti pisani fatti
che troppo sono sio lunghi a dire lo
a voler stare fare perche so matti
siche i o rono me e loro chi nelo
e non di siecho me stono e patti
di questo pare selar no si celo
e chi abene oe in mio dritto posso
ma che poi chi porto maggior sco

D ma che pisa chiese e ma parte
chon tutti suoi sechuaci e aderenti
firenze lebbe secondo le charte
chon tutti suoi sottoposti e ... venti
e sonfronaucho a pisa chonlo rotte
che pisa poi che tutti fur contenti
e si me sabracioro e bacioro
e molti per dolcezza lo sichmoro

D abarsha chero molto o fidatto
e forse a molti parti ttonero matte
e batti soli a lo bu nito e fatto
sile no pisa patti i conventi
e cho me le bot libero lasciatto
simifor in drobo pesto mente
lopace pisa che fatto anco chrudele
abarche sto su dolore punche mele

C diedero i pisaneschi nonero
a fiorentini chasa lucchio chonono
e petto buono pisani fulo churo
colto pasce cha rocho sovrano
chastel del boscho meser tuto i ttoro
chome ne patti chiaro siusi pona
perdonar loro e poltolta ... pima
poero che tutti son di pocha fama

C urbichorsi attengo di decioni
ocentono dec'i mila ff doro
dor afirenze ch(e) disano iovani
sotto chiro pena senza pindmoro
e tutti y grosi tenendo sfanza i chani
che si trovera ittera mentte e loro
vno pantitto certto di fiorini
ne doro i contenentte afiorentini

C hiuse patti nola bete o motto
che gli luchesi fosor ribanditi
e dal senfronchi mes chualterotto
e fosor gli i suo beni restitutti
saltti patti be di sopro e disotto
nolvuoso dir ma pe che sie ntitti
chontratti vochome gli meschintti si
e fur molti vadoni y gie novosi

N omo cholsia di fiorentin pensiero
se chuose fur(o) letter adordatte
che la chasta che pison tenedero
sin ngelo pace molto meghoratte
ma no volendo nonsconder eluero
ogni centtor no meglior daratte
e detto so chome se dece breue
gielichosin dia i partte to chaeue

R emaso glinchelsi i sulpisano
al ponti giorni pacietto chosione
e lessi be lo elfrancho cha pitono
afirenze torno pelo stagione
a lantrar certti fur chapaliori mano
de porto sigrol chepo apelborone
e fur schodolho mune aloda natti
quattro di fine i dorini e couertti

O achesnomole ne paliong festo
chome descritto sio non edacortto
che chel frattello mes malatesto
di pochi giorni nel pimo sera mortto
ogiunsh i chontro la gientte suo questo
madamentte pendo no confortto
tenendo lonfessione chontte donori
siechome usonzo a signor gran

O peso gielsi ch'era mestado
di vittor nord cortto asuo magone
di moro pochi di nela citta do
chelmondo chomatto per ragione
e persionur chama lalibertade
a lisser buono e cho pomissione
onda lopo fisse alchemun disfirenza
tutto suo poso e pofici portte inza

H ora vo ritornar aglinghilesi
che si leduser tutti a sanminiato
e stessar gientte po sovra santesi
cho malichar poi che roto fulmensat
ardendo e disrubando lor paesi
per lo mare malbro e do gmlotto
e chavalchar di insino a lo muro
dando lordo no e chi pezio pauro

H ogiuntte i ghratto di chrudelta piena
che furo glinghilesi per di brame
che seno non fosse lacitto di siena
sarebor morti affuchine di fame
e po seria li trone i sule schiena
pero posendo loro eler be frame
e insine ne ebrebor cotta la mortte
chelsuo contto do furdal ordhsfritto

Avian una brighatta chelo sforza
per i ssono no portavano dintorno
facia pien mal dala mattina atterza
che chaltri nō faceuono tutolgiorno
veggiendo chome quela giente sfforza
y sanesi pechar sanza dimoro
ellor che grado elg pio cuse
di metter pun acordo felgottese

E fiorentini elordi mentichando
le re mane tiene mitte dolse rese
tosto mandarch ambasadori e quando
si bi trovar conla giente i chelese
trattaro ilchonsio si chapoco stando
fieror che quelghomini fuler cortese
diventassi mechoro di fiorini
chopo nandaro sopra perosini

Qnonmittendo pien dilontar
deglinghilesi nelaloro andatto
ma perche io chelor andare estore
posta esser e sia sanza tornatto
e da fiorenza vuolti tornare
e dirne isparemo a questo frutto
e dicho chele fonte disponere
e questo sono il mio stro amio parere

Poche sinon fu delfar longeso
possendo losuo patto vendichare
e se non fu tocharsi aloco fiso
non posendo lsupechio biparare
e po la giente chebuona e offesa
chranese no fu dalsuo latto rechar
cheho te dissi i vendichar e onorato
e far chome si fe lapace pontto

Pei chelchronesi no chebel povedimentto
fu deleuorsi lo giente dadosso
e di mandarne ciaschuno cotento
ondoe ni cutto din pane e dischoso
le nor lisposte e doe ni chronomente
e feceno altro benche dir non poso
deni bogar chio vid si lo fatto
ettor noi alsienor di pisa ciette

Quelche dipisa prese si sonoro
cioe mess giovanni dalbonelo
e fiorentini mandar anbasciana
seproferendo sichome frattelo
contutto ponto suo forze bailo
per mantenere losuo statto belo
preghando chela pace fossi uale
acio che senpre lo mitte durase

Fule risposto dala parte nostra
nondubitatte che la posta e soro
che fareme chelchaltero che nostro
uno lesse fossin sanza nesun frodo
ghuardatte pur che dala parte nostra
no si litturbi la paci nolchun modo
e da mostraro de ro shro disi
furo onoratti epo sandar con dio

Sionnur la ghuerra dogni malpegno
e di ciaschun bene e frugione
e done pace lunghamente bene
multi pecho hauere che pso ne
onde pregho chila chelo mo te sono
e po chonsedo e chon ragione
Ringhrazio dio che gli la conciedera
alnostro onor questa storia e compiuto

Deo gra Deo gra

D luvio. che fu i firenze adi iiij d novembre mccc xxx iij fatto p antonio puci

Nouello sermintese lachrimando
ch tuttol mondo puo star sospirando
che npe tutto sie venutte amaestrando
di firenza
Sio mai daciendo fatti i penetenza
no nospettatte il di dela sentenza
ne no sien fatti rouatte pouer di zo
di ben far
Che noi sapette che dopo domare
non si potte ne uno tutto trouare
che fralo sientte anche fu olthire
magior nomanza
Ciaschun para chauesse fusanza
ddi firenze esmessa dauanza
e chome lamalnome decerttanza
era chompiutto
Or sipuo dir che dele sia chadutto
focho che iesu xpo e lanche sentuto
del popol di firenze da cadutto
y lor pechatti
P ue e piu uolte pe tempi pasatti
ido nalor miracholi mostra
e dinpiu chiuse sischo an
chi ben procchura
Sichome dice lanticha
puno mentte li profe
acio che ciascheduno chr
chosi no scritte
O iesu xpo ilbenche d
e possichonido o questi si
de suoi pechatti sempre al
ti noro zione

E non trouando tali amonizione
sipero que olti di noue condizione
mandando lor pumo le afflizione
e lo maestrano
E ciaschun fratte ben lo spre dichana
chome pelor pechatti elincontrauo
vegiendo ido che questono dio auo
dise aduno
E quando lo sipiusima fortuna
che schurato pare al sole e la luna
tontero locio di nuuoli bruno
a tutte lore
Di notte a uia lo sentte chiotte mor
che che ne sune dona alchuno albore
sele ne luno no facieo splendore
i frale sientte
Non parleren piu di questo comincie to
tornamo a dir di quel chui me chontto
ce d [illegible] me sprogento
opi
i

Questa chrudele e diluviosa piena
sechonde che m[illegible]de tale pena
e molto ciertto de l'ultima cena
se mio sposo ./.

En quel puntto alo chosì lo contrado
che [illegible] dittor no[n] [illegible] strada
e distto [illegible] ndo va albergo biado
ponto prende ./.

Chacciando attera tutte le chiuse nde
e frale mon duramentte o se nde
e talor chose de ne [illegible] se nde
[illegible] ./.

Chemol si misse [illegible] unna
che [illegible] le chualche [illegible] elo molino
e poi verse con [illegible] chino
chomo frale ./.

Ed subitto si misse alo [illegible] dale
y[e]l diluviosa fiume chera tale
che li [illegible] frale
[illegible]

E un[illegible]

[illegible] fu lo potente e ghrossa
che molto ciertte [illegible] alo [illegible] fosse
[illegible] patro mai chorne [illegible]
non si [illegible]

Nventte [illegible] pio [illegible] sì [illegible]
[illegible] adosso [illegible]
chomincioro a chomar com molte [illegible]
a lo pietto de

Quando [illegible] si misse alo citade
[illegible] chom [illegible]
de quelchio [illegible] bonentta de
[illegible]

De [illegible] nor [illegible]
que [illegible] parole [illegible]
cho me [illegible] molto [illegible]
y [illegible] mentte

E si misse tantto diluviosamentte
che le misse [illegible] muro [illegible]
che [illegible] non [illegible]
tutto el pondo

[illegible] frati [illegible]
[illegible] parte [illegible] ofonde
[illegible] tutto ponto [illegible]
retto

motto [illegible] chon retto
[illegible] aperto
[illegible] frati [illegible]
[illegible] chroce
[illegible] vestie [illegible]
[illegible]
[illegible] croce
richordo

Niente alor a mio favelar dischorda
pur vegiendo tutti pianetti dachonchorda
fuor iro i chaso e ciascheduno si schorda
chonsero lumi

Lasciamo star chostor chol buo chostume
e ritorniamo me al pari choso fiume
sichome luze chol suo chiaro volume
la forte porto

Quello alachroce ou fu vivente e morto
tutto sitte ne vegiendo lo schortto
onchontto mente nondar si machorto
lo chosatto ratto

La quarta mano di focho sfatto
cho di subbito lebe tutto sfatto
e lui sempre chorendo molto tratto
ciaschun borgho

In buono verrito chome viporcho
che quando mo mondo lachroce achorcho
di quello cielo pieno fe mo chorcho
chio spavento

E nsulo terzo chonostro in tormento
tutto lo ciello fosse achonpimento
furono da quarta chonostro tormento
sichredono

E per lottero timor sichredeno
sichome larno lociello alo chano
e bottechon ciascheduno murano
cholle zole

Speronde chille mole ognun fusole
de lo schonbro e que fare lo vole
trovono le chose da patuto mole
e sempre ochono

Suchi donder nelo quarto ognun dotano
e tutto suo ornese abandonano
chosi fuor vendo ciascheduno motano
pelle schole

Donna larno fusichro ndo ottolo
che quello tol cho di veder luzole
le chose dalchumu vi vidender malo
ochedonomi

Ladonne sifacin li borse e chuetti
lo dattonesto do chontutti sancti
che abotti chon nechon quello al quarto
lassono

E pocho stando fra sim sopro chlanono
sichome si chilmente sinosiono
il sumine luze che si fortte spprono
ognun pechano

E que cho dan ispontti olochazano
el munche chonfmono conorzano
e dalo ton fiche punsi giano
lo scio stheseo

Que che lo ovunti tutte quanto luoso
chomarno nolli natto lo fo uoseo
sichome pio quando cho sionornos
salvatton

E ho fo mucho di ciaschun rettore
alo ghuardo di gentti cro afurore
e no poso no ochroni nemmore
pucchuno volto

E pur prontte a volor la sua nota sola
e di volere posar ciascheduno asolto
e perso ispontte de sui spugnini volto
e do fuoro

A dchi chio no ne ro a mezo vio
al tettor non e i verso cho so mo
chi veddi chelgo nte ne chio oro
pla qa tolto
Insola su nte nauno gro coretto
e chi pio no a no chi no faccio mote
to mo trisizio aucol cor to do to
qesto giorno
Andar no ns potte no punto attorno
e chi oltra no fecero vosso giorno
ochoso suo no potteo far so giorno
a sue ar mesho
O e ascholtatte be nostro mmo rougho
cho do lo lunei pundacci insho
ve me ~~techose chose~~ chomo lo qo piglo
oo m oltro ngesso
Perchondo chio ~~[illegible]~~ qe chelui a atteso
che sudolo qo duro me tte ofeso
eni de elsumme qi pm fusto
S tutte qonatte
L ochose che me tte no ofe do no tte
elmo e uro al ochuo grele so ntte
che lno chi de no chel no ne se tent
di qio lezo
E vida ne venne stando in pezo
u nlotto e la le tiero opezo o pezo
e altra chose molte e poi do pezo
por che orche
E chose che pono di pom charche
e se noi oly olora fosso varche
e lun o uro che no lo un be sfechanche
per paura

E lego ne no verso lo a qa oltura
e qesto benlygor ne cosa sthura
vedi ne ne gla fortuno dure
i muno chulo
O ner so neul che chose om e fanen
e no porro chomese dicso nulo
chile suol dar le chose e chil trosculo
or che ne tio
E chero unno e tuto no gio gnio
e lo qo forte nelme nono dio
e poi dde ttro oly tatto ve mo
vnoghe ne lo no
E dalme dec che le sfera unsono
de uni godde ofonor mio degno
qelso neulche no ne di morte degr
amtto ydo
B ugs qelsu ne chero to nedrio
pur chose vener chio nol nido
mono se nto lucro do qechio
dolteri ascolto
S or no ne ne nno no e tte bay
chon lor ettero e cho gom e goghay
e dettro o qesto poi ve mno ofey
doo m lo ono me
A scho pe frolte edo nese co lesha me
e uno petto su pure lbe fio me
anchor sunde moltto lone e from
e do lchun po io
E frolo motte anchor molti ne fono
alchun si lolchoro no d qetorono
sapiendo qchelo no mol fono
i ne ngolenti

De questo dascoltar me sostenenti
e io vi conterò chome tormenti
chome la notte fu per noi mai venti
con tempo metto

Sona no sonando la notte a letto
che fussi i molto palcho e chi sul letto
piovendo picchiando sospetto
o mi chiedono

Mi richordo ch'essendo quivi chio mano
picholi e chonro nel forte lachrimano
e tu chiero sul letto che lido no
la gpa a piedi

Qual chotal forte grido no merzede
mente chel fiume adosso onde a fiumade
enorme mente la notte sichura de
o foschare

Il fiume tutto vino lutto rinare
chominciò tutto il borgho a ruinare
dove chogni si solevano afare
dal vecchio ponte

La notte chadde il chapelo oltra ponte
rortone no del sol quanto fonte
de le gente d'ogni parte no conte
e non d'oltr'Arno

Chome quel fiume pericholoso d'Arno
ruppe alo cho e poi bisarno
e lavorosi per quelo noi d'Arno
quel passe

E questo nichelo poi si disfese
e la richi già mai duramente offese
fiche di mulo ne usir delese
e fatta a sali

E bardi che dovere son chasi chola
fieri fuori e ogni chasa di Rubacho
quel fiume si fe' grosso e chasi chobatti
chorando oltra cio

Su chome chi fu vero volto adosso
el fu tanto molto e forte perno mosso
che lo no muol si molto domosso
con tutto lo sso

Delo timor d'oltrarno to sto ve sto
e ne la magior parte torno posto
o Iesu Christo che dolor fu pesto
e che sì chonfitto

Pochi fummo chi fu primo diritto
in nulla parte si trova no scritto
che dela ricorsi una trofitto
sia chuitto

Chi più richiere per robe a perduto
e di sitto ta la gente minuto
a meza notte la gran fu chi fu sentito
oltre misura

Molti gente di morte ero sichuro
se del non fosse la gran de tornare
che nsa quel punto fue cieco la muro
lunghe chorotto

Chome il fiume bo suo cho in trovatto
i chontti ne nette fu molto scemato
e lavor no chasi molto di stato
fughe fonte

Chontiamo noi de lo nome di dolente
e dalo notte che poi fu si non ritto
ornidro delurner di ue o re nelle
fortunale

45

Ho Giesu Christo re celestiale
questa fortuna chome fu mortale
che chi di padre e chi fratel charnale
forte si duole

Chi piangneva figliuoli e chi figliuole
e chi persona a chi molto ben vuole
e chi piangneva l'aver chome suole
ma bene è stolto

E chi per via si ghraffiava il volto
vegiendo quelli che la peste gli avea tolto
chiamando Iddio a suo ghrado no [illegible] molto
ghrande stragio

E chi dicieva Christo mi tien nostragio
che a me à chonciesso tanto spagio
ch'io sono chonfesso forme sagio
cha ma tormenza

Di non morire senza penitenza
or son pentuto Dio in mia fallenza
lodato sia lo divino potenza
chon litigio

Deo chome fu chrudel questo trestigio
ma veramente ch'egli fue un fastigio
che Dio mostrò per punir la malizia
de' Fiorentini

Che sempre pensan pur di far fiorini
e di far ghrandi i pesci a contadini
e di Firenze a poveri cittadini
ghabelle por

O misero boccha per l'altero chor
choma la cruente ditta da por
chi n'è stato de' prior di sulla tor
ormai veduto

Del fiume d'Arno si forte ch'è suto
ch'ero maggior che quello ch'eron nemi
alchun di meritto lebor ch'ha duto
e tosto corse

E fralle quai tutto lo nonnolo porse
di meritto de eno lo misericordia for
e chome quei sono ghiotte borse
va richordando

Chosì ne vanno le giente fuggiendo
e ghrandi e piccholi ongnun piangiendo
e nenno sì tutti bidiciendo
al montte nom

E chi suo padre e chi suo fratel piog
e chi per la sua madre si dole gr
chi pel figliuolo lo miso in fiog
a mal partito

Dicendo lasso me ch'io smarito
ed è sì fortemente sbighottito
che niuna chosa do gharbo sitto
onchome ghacio

Alchuni fuggio contra figliuoli lib
e donde partorire per lo bro chare
alchuno notte senz'alchun prima me
stetto a ffatto

La notte da po' fu sì grande tempesta
che infino a giorno chiarono nostra festa
i' sulla chiesa per pietoso festa
i frati minori

E ficcion vi battor co' molti onori
pechando Iddio per tutti i pecchatori
e meglio del giorno vidono gli albori
per di [illegible] spina

Idio sia ora unpocho cho sfoghati
ma no(n) chome sonde e mi chspaghati
dalcuni chome poi sono amendati
Non bisognera

Sedo fino a qui detto menzogna
al parer mio e lnome sia vergogna
pero chio no(n) fecj mai bolongna
nelo studio

Sensatte fiorentinj dal tempo chrudo
nonfatte sempre da vergognia schudo
pensatte che ciaschun si parte ignudo
di questo mondo

Enon chesto nesuno i mi naschondo
se nelo i fier nonne uno lir posso do
e finitto al sermintese e dolo rispondo
A vostro onore

Amen Amen

Antonio pucci p(er) ricordo delle
belle donne cheron(o) i firenze
nel MCCCXXXV nelle illascu(n)-
nte sermintese che scritto di sopra

Leguardo sermintese prendamore
no mo nde va glorito alfior
tutte le donne guidano donore
i ttal maniera

Ne son di nuovo da questa bandiera
alsuo dona mona dona lothera
perche fu tral confaloniera
di talsetto

Di dattero marignolli e mona lotta
quelo giovanette e bella giovinetta
che chila ghuarda co gliochi sa cotto
e mona nesano

Di giovanni christofani onor e grande
gloria sua dona mona melanona
che par davero una stella dona
paradiso

Antonio di peruzzi e mona liso
che fatta man ikon ochilo fiso
messi sono dolci no(n) fo driso
chome sposo

Et mona cielo cholui amoroso
e lichum spetto e molto grazioso
Bettin di bonacorsi grasmioso
a sua richiesta

Bene vestito da moroso veste
madona piero pucci dona onesta
e tolessi di fabro leni podesto
p(er) matrimonio

De salbuzi per quela dantonio
mona giovanna di certe testimonio
chachi lo guarda nel cor mette uncon
chine dona

Monna andrea dgherardo boninsegna
Tchuj amore ghsuo diletto regna
a salutto e altruj mi mette segna
e mze umile

Mona giovanna donna signorile
chome di piero tu se dritto stile
e nsaborgi dona pura gentile
no mai noiosa

Ben si chonoscie in mona Nicholosa
che di mess tomaso e vero sposa
cha ghaltoviti sesto ghraziosa
fitte anfieschi

E di mess francescho brunelleschi
e mona lisa che tutti i franceschi
lisuo cho stany sono suntileschi
oltre misura

E n gientile e nobile chreatura
mona lapa che bella chreatura
di matteo malefici sta sichura
dove ch

La dona di nofrio di buelli
mona bartolomea co suo chapelli
di filo doro pare sien belli
e nosgli asano

Di filippo filipi e mona tamma
cheli mostrando samor no mi schano
y muery co mel pesce di mo no
alle schro esono

Madona antonia a mess chastellane
dechomcnli chavaliere sovrano
non chera di chelui del ma christiano
sibelo fiolo

Mona lisa amor fa maraviglia
gli lo splendor chelsieu della ciollo
a suo chome dona lo chonsiglio
chonle anzo

Ben e dono donor mona ghessezza
della chiarezza di ben fermo speranza
i sua bella abito darezzo
sta sione

La dona di pier pantaleone
mona che sia in condizione
di parsenti che ghlanno e pone
a suo dornezo

Ben si chonoscie in e di medaglia grazia
di mona suma fonte di belleza
e lago di bon consiglio che rezo
te ne fu me

E [illegible] mona giovanna e sua me
de sua bellezo e de sua bello fume
chon chi a nbio bona nichi e minuchiere
fra di mora

Filippozo scotto in a mona nora
che con suo viso le sie mi no more
e le contro da donche signora
suo presenzo

Ben porto il sua mona a prontezo
mona benedetta con le sue accortezze
chon bilmcione sta co pone dimo
s[illegible]etto

Rosa di maso par no mi so bello
ne nima la forma per confetto
tanto di bone strada la perfetto
i suo dimino

Giona lisa moglie dalbertino
rinaldi i fumoli onor tobilentino
gocho mor chol suo toroscio fino
o vedo e meno

De gpantte bello giona madalena
che chonsuo to o sielmo mimi i chastteno
e ducio dalbanichel tteuse me pono
p(er) suo onor

D i tutto mentte e dona di valor
mona nicholosa colsu p(er)che cholor
e zanobi dalbertolo a tuttor
bonbolo

E nicholosa bondine che mona fio
pelo che fontte dos nichortte fio
benlo chontenttonto cio che disio
spinabello

Mona filipa dona di fanelo
di mess(er) nicholo frosi nonelo
ferchi belegie sonse mei rapelo
e nole sira

Tutte cholor che onoro q(ue)sta tera
nomatte lo selomio cor nonera
benche lne nascho tralle sante schuero
i chontto fior

Che tutti no se posoni contentare
p(er)che ne uno almondo se gio par
morio o stretto chomodo chonttare
achi stasiono

Siche n(on) fu p(re)sio rle il corse n(on) mi sprona
fra bi vantta sione ne fo q(ue)sto no
p(er)che son tutte done di choro no
di zo fun

Hondo ne piecho tutti i florentini
chomunemente chro ... pichol(m)i
che q(ue)l vengano ciaschuno benchim
Di nostro onore

Amen Amen

Chiara fra che fu i firenze m cccxl vj

Al piecho sie su xpo onipottente
che me da ghrazia che compiutamente
io dicho cio che di lhoro p(re)sentte
o sochi mei

Fu nel mile trecie(n)to q(ua)ranttasei
q(ue) q(ue)ste done sichuri dona o mei
p(er)lo minuto se(n)tte buo geri
e cio s(en)ttio

Tutto toschano e chi che lonbardo
ma non si fu andro ma dalcuna
se no di q(ue)l che nela tera mia
nu fu posto

Chioe fin mei ove d(i) ogni parte
trose che dandome p(er) farli spese
onde tra q(ue)sto ilchoro zmilsa ciasto
tra fiorentini

P enei foron fiori e tutto dim
sonzo nume ro ved sir ne fichim
mattonto nido ho dichonto chim
chonchor nidiole

Che padri e madri figliuoli e figliuole
piangendo vidi molte p(er) nestiole
e ttol fuor chi che chi amor lisuole
e suo o fiori

E lharo montto suchel fume fuori
che li dispe comato o fori fuori
chomal partir pottero che mo menj
ciaschuno ilchonse

Senza donari o dorate dolcie
ma q(ue)ste ma dilbondo pur portti
badona molti mai chano no chon
p(er)lo strade

E nondimeno dentro a la cittade
champar di poveri chi di pietade
e paludale no pocho chongiettade
sfar sichonsumo

Dunci paro chi deuseno al muro
tantero fatto ossmy chrudeli e duro
solchun portto na spesso come furo
vedo tanpo sono

Ma qualchun truche da no co vergogna
chi llassole no avutto a suo bisogno
chome spoorso ero ... me vergogno
vette ... mei

Ma ... fu paro cho da sko mici
tra me nposenthi e ... pechero fili
chi ... ... fatti nimici
e cho mol pisho

Ma ciaschun dolcasi ... al pericholo
sicchè abondonano ... ...
tantero ossmi danto e del consiglio
fatto a voro

Ma benchè loschuro ... parer foschero
e potto far a lor morte ... paro
chon altro pichon par di tanto amaro
temporale

D'i vino ... olio chomo ciale
chosiio vono frutte e menchattale
che lor vitto potto debile e frale
si stenere

Ma ciò chi buon ... ... e del ben
a poveri ero sicuro ... ...
che ciaschun ... si potto tenere
che vita meno

D'essi ... alletto ... ...
dor mio ... ...
molti dormio di fuori a ... ...
... portteli

E ~~Dulo~~ tutto notte doloro ...
chomo di fermitto ... ...
e dimolto altri ... pover ...
al pover mio

Che ... ... mellor anco ...
... ando andava ... ...
... richordo ... mordedo
al mal portto

Non si chredo ... chon locchio tortto
alchun che ... a suo ... conforto
in fin chol non ... ... morto
attolto sione

Don ... ... come ... stagione
parttorir ... ...
facendo ... ...
e lor più marcio

E molti ... vale poco ...
... ...
alchuno ... corpo ...
... ...

Ver che chi vole ... ...
... ...
daono
trovano ... potto vivere ...
in tutte partti

Hover che ... gente ... ...
che ... ... erano sparti
e ... ... morti
e ... attero

Rasionamento nomero dschuero
ma pello fame e misurato spro
tornano le nomi ala altero
tutti i nuno

Dice dechiaro maye nischiuno
per forza Chosimo chomuno
che di piu tutti questi mesi fortuno
nela notta

Chosi potrebbe anchor nostro barotto
e por alfondo chi di sopra notto
et inpur la borsa achilo notto
si bendacerno

Ischol sciocenti che nelchru del lucerno
di poveri anno fatto lo sfecci scherno
no biasimo cholor chonneo ghoverno
di Firenze

Chosi el non fosse tolor pouer denzo
de poveri e ra sostro pistolenzo
che ssi no saria spento lose mezo
vero mente

E chomperar pello minutto oriente
tanto scharo che lo povero achonviene
ma per la vide oltrui che ro posente
yscharo montotto

Vendano il suo e facevo tordolatto
di quel delihuomini chero abunmerchato
et stimando o questo futrovatto
y ffar dechone

Chanone forsi dosero e domone
no neo le richezze cittadine e strone
ma ricchezze ingarbera le sfante ochone
cholochonolo

Siche per fine a questo falo
si fieci sermi chiar come christallo
ciaschun chonveme sser di comperarlo
chon bolletta

Sidano poi alle persone elette
duo pan per bocha il che chosi stretto
finche posono nel sparo tto stetto
ogili e masio

Chome de loro nonel simile sacio
sicura chostoro tutti nel choragio
cholor chonneo ricievuto oltragio
e pero molto

Or se manchatto fosse ogni per voltto
chome lo no dinanzi lo richolto
bisogna molti ornlo mitto tolto
che son chonpatti

Or al signor nostro e suo santi beatti
nono sconto li nostri pechatti
perche sono infin nonci o mai stratti
di suo giustizio

Taccio chosi uoi dechiaro cel trafizio
nel tempo che lo rido pace e dovizia
tucho sono scandali tanto benizio
fuor di lutto

Ipicho ysoficienti chapo futto
il benche son dadio chonoschontuto
senza chu grazia no rendere frutto
y lor poderi

E picchi chi so sofar artte omi fieri
che dal posatto tempo asuo pensieri
prochaci per altro tempo e volontieri
dun ffattucho

Facendo asomighanza dessor mucho
chelo fatto sa fono e forbicho
tanto che lui verno adosso il mo trucho
nelltereno

Chosi ciaschuno nel tempo sereno
avanzi e ponga al suo vitto freno
siche nel turbo non li vengha meno
per suo difetto

Che pallungare piu richo un po metto
sanbe darsi alo mecho e al diletto
e del futturo non anesse rispetto
e no' de' chui

Troppe tengho matto pallungare colui
che tutto il suo asperanza de laltrui
e ffune a detto tempo assai pechui
ne fusse e nole

Venuterno ale formiche le chichale
andaro e dissono se di noi vi chale
datteci domangiare che noi siamo male
se non ci aiutate

Rispuoser noi a formiche di state
que voi per diletto chantato avete
or se ballate sapete si ballate
a tramentano

Chonsiglio per che dello settimano
vn di la notte ponano e ghuardano
chel vechio primo a fornir la chosa na
chatta e dolor

Truovasi scritto anchor chun charattor
stono a sulchoro e pecha nolle onor
che dun ... chesto locha no soffer
e se ne siel poi

Sia per me e dese se usar ne uno
a tutti tutti e fo e giunsi verno
onde a loro usse e poi per fatti suoi
tutto suo chondo

Chomo lo intero sia mutto i nos in spodo
nostro sie non e le ben natto e almo do
la mittan siche non puo eir a fondo
al nostro onor ./.

Antonio Pucci

Richuo dela mortalitta che fu
i firenze nel mcccxlviij
ego antonio pucci ne feci questo
ne sermintese e dissi chosi

o so iesu xpo che so pro la chrocie
per noi moristi conpena ferocie
chon ciò di a me che conpiettoso vocie
y poso dir
ecchoomai vecio subitto morir
alchuna chosa i nomi almo morir
chesta conforto a chi me staro audir
e donche o me te
ie nur ciaschuno i questo mo dove ne
per morir e andare al so mo bene
benche duo natte sonte pene
spando echome
che do dcio ase usino ino me
echi sie non stase mile ano me
nono puschurtto di me de lho me
di questo vitto
olti ne la lor e vintto son partitto
per al moltto e per al pocho suo finitto
per duro mo no tanto cha falitto
venir liposo
aro m ischaldi mi par chosa chrosa
spaciente acciento andaso no alo fosso
chosmi chomme che nabia una grossa
dela morte
cho fey non si pro strar le portte
per cho che lo sangue di rosso e fortte
challi sonor nostro dio di quelo fortte
chonoi dono
cho fey e quelo cha nesun perdono
per nye ametta ndo nostro vita sprono
e andoso suo colpi aver no pro per sona
alchun riparo

ello a mo cia ma e sta molto chiaro
chel no sida lion dar pensiero amaro
se no per riparar al suo contraro
e per se vero
donque signor no m adatte pensiero
de morte che tro noi el suo pensiero
perche riparo al suo colpo fiero mestiero
non si truova
mi parotte chomme racie pruova
chontra lnemicho armato dorme nuova
lanima primo che morto si muova
over die uncha
dio ciascun mostra lor mente suo do lunche
acio che primo che lo cor ci pungha
sue ne tolmente ciaschedun si mugna
di pechatto
chiedo anima sissentte bene armato
per si non mette de la morte piatto
per che dol nemicho e riparatto
e spera gioia
chonsiglio ciaschedun primo che muoia
o che nfertto lo do so pechio noia
che lanima sua a co nei e da lo chuoia
nomentto chiuro
recando chi puotte cio che sha di furo
per amor del signor non di paura
lachosa ngo forciosi in misura
chon effetto
rendo per a lungo tiensi molto letto
no voglio prendar de laltrui diletto
per che contra lo vuol per fatto
non vuol chontteso

Rendo chi ttolse di quel della chiesa
over chontro la sua fede diffesa
rendasi in cholpa o chomunche l'offesa
in modo alchuno

Rendo chi ttolse di quel del chomuno
mostrando per lo chiaro il chosso bruno
e chor nimi sottraso ciaschuno d'uno
rechossienza

Rendo la pace chon buona volglienza
ciaschuno chon suo nemicho chol sentenza
nelle mani chose ma sapienza
sottomettero

Lo spada del signor non ttaglia in fretta
ne ttardo mai al porre de lo effetto
cho displacendo o ttemendo lo sospetto
cio che se dopante

Dimettete le vostre ire tutte quante
ponette su chollo volterij le piante
e chonfessate e fatte opere sante
i dissagine

Questa sara perfetta medicina
a sfar cessar la sentenzia divina
chontro la quale artificio o dottrina
niente vale

Cholosi vincittor chi vince male
chon forza e chon amor si che ttotale
d'ancio chompagno o sia il frattel charnale
el padre il figlio

Abandono vedendolo in pericho
perche per el male altri non da chapicho
muoiono o fa danno e da consiglio
abandonati

E saro mai omai o se menchatti
no dovra nessun al tutto lo fatti
de medici per che docetti e fratti
chompiu ttatte

Cholor che nel richiesto so invitatte
adoperando in cio vostra bontatte
solo per lo nome vostro e no chuardate
ora i chuo dovm

E voi parentti vicini e chonpagni
per vedete chalchuno si lagni
per cio no dubittate stare magni
a chonfortarlo

Per aventura potrette champarlo
chose che no le dite consigliarlo
nel suo morir che forse sara farlo
sidispero

Cioschun pur pensi il timore o schiera
se l'atto cho landar non cho fiero
li fosse fatto da more e di sero
e fuori altrui

E luccian pensa per chi rene fui
no venne a me e po no no altri
e chosi l'altro abandona costui
quando e ttocho

Dubio chel molto piu e cosa pocha
se no chomandado sentenzia fiocha
e si pur se inzo fiottorghi i locho
sispuo far

Se chaltrui venir volette o lo far
cho poveri per Dio si de badare
e fatte no ssi che dopo posar
nel ficho navar

D mi paroe i mile in ole bede
fucho nel corpo sotto meso vede
chonsu pensa in abe posso prede
e nobil regno

L ommo el chorpo metton senza fusanza
e pensando chodien i nale chronza
chun lo chorpo fu forse la donza
nel tormento

D e buono avente fatte testamento
per voi stette i ver chon grossi mentto
fucho possatte dar ascortimentto
chosi scrisi scrissi

P en fatte che lo ghir ciessero partisi
e dolti chron sono noi al mondo chisi
e diciaschun chomune suo huomo dissi
che chosi sia

D e fatti volontieri per chortesia
e nolo fosso a morti chorpo e mio
e pensatte per voi che ciaschun sia
a simil portto

C iaschedun sia di confessarsi acortto
e pensi da per lo mio morire di morte
e per lo questo al doni confortto
o ne sto mentte

I pe sho io do padre omnipottentte
che morir vole pluma no avente
che vero pace e sentto lunsho mentte
tra noi spando

E sio lei cie no lultimo rachomanda
per chi per me chi se chiutto la banda
Antonio Pucci vi sia rachomando
al vostro onore

chome fucha notto a firenze e lodutha dove
clo mentto che fe

A l nome di cholui che somo bene
ha mentto pie nato ormato e sopra
pianon ndo uoi me duchà date ne
sue ntura tto

M ha ensciuto venutto e tto fu addolorato
per amio padre fu chospo toschato
dalo conpo o ndo stonse me stato
chon tormentto

O e chomo eb buon cho ono saccomato
pensai che ma nosso i ncotte nto
e meglio noi ne chose amio talentto
il padre mio

E per potter fornir cottale sio
fi ttantto avente tro sho miocielo
che verso me nimici per mio leo
andai afflitto

E dolor fu cho mio avente sichonfitto
per ... al mio dano fui trofitto
per modo tal chancor sosper ne sitto
e tro cho schuri

D altra sventtura chio avutta ebbe i
beso per dir chome nsuo a mai
per piu tempo ora poi non andai
chosi dirtto

E di morendo chon lo re ubertto
che chome fu sho mamona per certto
vo meso tutto di sudor choperto
mi rechò chartte

D a fiorentini chastello de la portte
che sio dovesi cho volcher stortte
socorso dese a metter nelle sortte
il bolguelfo sicho

Hondo sentendo chero tal pericho
subitto mossi senzaltro consiglio
e giunsi chavalchando amicho a nimicho
nella chontrada

Chomelo fu ritorno alla citta de
fucha gitto cho molta libertade
e poi mostrero non chia bontade
signor avuto

Signoreggiando havitto fiorito
pochi mia fama arezo che se ntitto
e terror misse da senno partito
di paese

Sentendo el mio montar chi questo lese
delo mia signoria ndi chontese
poena chendusse alo chortese
mi dela terra

E pocho stante poi que di volterra
trabero avendo dannsino e ghuerra
dumoke lo mi deri dicendo sera
chomatto mono

Signor dicholle e si non mimi gnano
piu mi trovai che fosse mai christiano
e lucha avea poi da sto di mia mano
gia ricievutto

E oltre questo mi dava trabutto
sechondo mente chel potter essutto
e di tutto toschano ero temutto
notte e giorno

E molti gentilhuomini dintorno
ala citta domo facea soggiorno
mi davano cienso el mio stato adorno
sormettendo

Mi rechu dangno pocho dimorando
daver siena e perugia a me comando
chosi mi chie dattese trionfando
re di toschana

Facendo disfinir mia fontana
ghondallo avea di mia dona sovrana
ma chome la speranza mia fu vana
lettor notta

Chresciendo el montar di sulo rotto
el popol fiorentin mi die di sotto
onde rimasi basso nello motto
y spodestato

E nel palazo mio chuasi datto
e ciaschun di mia citte furubato
e do ben vollutto fu gia chompato
minui schorto

Poi non che la fortuna misse torto
che mi lasso chomutto chi mal portto
chome che io misera di si morto
che chosi vivo

Holasso a chui odo gia partte arino
pocho rimaso fondao bo rgino
chi no sia sempre tte mutto chatino
e vile e stolto

Poi che lo nor mio don tutto me tolto
sio mai non ardire dalzar il uolto
bene spettato chi ne sta i nascolto
schonsi duole

Oime considerando chessi suolo
or tte sono sichome fortuna vole
nel mio cor sempre di tormenti schuole
e di pensieri

Benchio mi dogho e chmo gra me stieri
molto mi peso di mess ghualtieri
d mess giouj e mess ranitieri
d chastiglione

Po chi poso dir cho mia chagione
vittoperatte sia nelor condizione
e stati albischo dele borghesone
o ime lasso

E piu mi duole di mess vittoso
che già me de lonor venuto al baso
chon suo paese si potto far chraso
e bene il sai

P esami ancor di mess gio di bray
che piu choltro ~~baro~~ d corte mai
perche molto ~~[illegible]~~ vale me ltrouai
parlando chiaro

D el malischalcho e daltri a chui m'è charo
lessi venutti o meschino riparo
o quale mortte con dolor amaro
e pulse dtto

Q no sti fu venir q ttal partitto
ma chredendo mi far ciaschun fiorito
e daver fatto sio aues fornito
il mio volere

h ome firenze bele doschodere
chacosti mio qanto fu tuo piacere
che sio to messi sopputto tenere
qando to mo

N ono vantalo magior signore
secondol mio parere che ro la mia
ortto perdutto per laltru cholia
e [illegible] chano

h o chmo lultimo da scusi il tuo a fone
non ristoro po ilchre mi dano
che re sier mi fecie come tirono
chrudelmentte

h omeschono di lecio frodulentte
che fidandomi in tte come parentte
tu facemi ricomperar lasientte
ala bisogno no

S ch der centtieri a tua me ciesno
da fiorenttini mi partti co vergogno
senza strattar mi chonuie sengaro on
dle sicuro

B en me ro detto da ciaschuno il vero
ma siomichon ncio di tal mestiero
savatte iche me ebio nefo glo nero
mentro mo strato

h ondo q voi sonero si altriuatte
e da mia colpa chio meso fidatto
senze di qeche mo iutto peratto
alor venutto sio

h olaso chome mi par re silno sio
iddechio ri ghuttai il signoro sio
d qolcho mun che pruuame fu fasio
d to gistar

M no pur mi doveva racordar
delaltro ducho di mo signor a far
chomay firenze no vole giudichar
chomo pechrim

S i chio dovea saper che fiorentini
sientte no son da tener co schunciny
machonamor a chor dettogly
chosio recenatto

Ho primamente m'è fosse anfatto
chi non nobil di cor cotal merchatto
sì no presunsione e per lo patto
ch'a loro aveano
Honde per che in dì molto e piurno
lo scisonorio idove poner fu no
alcuno volere e spender non ci meno
che tolse perche
Ma per volere di tanto ciascho perche
parve che fosse la piena del sechio
per fiorentini e chacciarini del lavorchio
che si vecho
Dime dunque chomandasimo macho
chondai molto alto e poi cadi nel broscho
siche di se nel mondo non ha pascho
cho si vivendo
Vostri mitti talite nor dicendo
cha molti sono per sile riconprendo
di questo volto pur di rimettendo
e nostro nore
Antonio pucci

Antonio pucci per la detta chagione
quel fuchocitto il ducha ne gli lo se
guente chanzone e di se così

Una tal libertade
chari franchatto il chomun di firenze
che suo mo fisi chenza
aveva sotto per se of di altade
Un ducho chavalier sottonbro di malizia
venne in fin che con molto furore
e poi chontro tra mento di maligia
tornato tiranno chel fu fatto signore
Dove di farlo onore
datto li fu la signoria vna ne
e dal chomune tirono
la prese a mutto contro la libertade
E chominciossi forte a mechon alar
chomunicò che mai le star in richiedo
e molte chose altri per si dissone
e ma da noi me dar non e volo
che usi avere avea apologo alchuno
chassuno sentte piacesse
cosse dichi volse
che volter lo facio con chrudeltade
E chominciò tenere il chapitano
messer Ghuglielmo sollo traditore
e suo vichario fiddamonoa mano
e dopo questo il se confusuadore
onde se lo ful peggiore
huon che se ducho fosse mai nel mondo
che dalo rotto in fondo
per vero veramente suavitade
Non li bastava altro ditor da sesi
l'ufficio chaluco ro conce dutto
che tutti sholtri ufici aveva per si

dandosli ogni anno che rendeo tributo
e no sarebbe sutto
v fieral si gran cautto fiorentino
che valesse un lupino ~~chettutti ciaschuno~~
chettutti ciaschuno di sue contrade
S e may alchuno non furo v fieroli
chon tumento solo barattieri
furo chol ducha falsi e misleali
apettizio di certi chor fieri
e do nche volontieri
facieno ricomperar ritterogni
e chi i nchomuno ali morni
sanza dio non aveno pietade
E io chominciatto aveano i franceschi
a voler tor le done a fiorentini
e da chisti gob uo ero manneschi
volendo batter grandi e picholini
e gio fiorentini
a mattine trovoj liberamente
chettemer dele lite ognente
no nne me fier soffatte i munitade
V non so ben chi si fosse cholore
che sofferisin tanti ghravi pesi
chottocientto mila di fiori doro
venero i mano al ducha i dieci mesi
che non e furo spesi
mezo lotto no porte e benche mune
onde tuttuno fune
tirono ghomator dela citade
E speziatto don gel corso donatti
subittamentto monto in arcione
e cho molti conpagni ben armatti
se no nne dispezientale pregione

V che sanza forte ncione
vimmise fuocho donde tutti quanti
nusciro aligi davanti
sichome dogecior sua nobiltade
P oi se nando al palagio del luchano
e donche misse fuocho nele portte
siche nel misse fuori a suo contrario
e dentro misse il popol molto forte
e tte mando a morte
abandonaro cio che dishaveano
sichel palagio guerno
rubatto fu sanzaltro aversitade
E dorse poi lo chomero dichatti
e tutti quanti libri disbanditi
siche senza montarsi senza patti
o questo volta son dabando usitti
p sibatti portitti
che may non si ricorda che piu fosse
madado chun che mosse
siche molte ra di necisitade
S icho mel chontte dice a bonifazio
larchingo misso con lettera ncortto
facieva lo ducho doe mauci fragio
chosi dalo rosso come dal tortto
ciero che oltero portto
chr de no altraditor piedi mezora
onde chon ora verghogno
disciesono loschro tolgontade
C chontto dimi il ducha li volghroso
dicendo chera tropo schro fastolo
e poso vuose lor la soma adosso
dele prima e dalchol gosopaselo
e poscia dopo questo

vichario de' lor che gli poneano
e chosì fu lo dopiano
duo volte o più lo primo chontitode
Quando te cuno lo citto d'un mezo
o vero quattro milia chavalieri
e non vene nessuno nè per forzo
chomo vero però che non facieno mestieri
ma baroni e schudieri
e 'l ducha cimemo tutti sprechatti
e pochi giorni stetti
e ro nune stetti consolimitto de
e firenze oveduto chuidedone
a vettor chono molte adoperatto
di modi si decio messer simone
de la ragione e andie chiamato
che primo fu rubatto
cio che gli aver di sua baratte no
so p(er) lo suo cholo
dal popol fu sforciatto cole spade
l'altro posciany che senza aver falotto
sfacio morire y cittadiny arditty
par me che l'abbia nero meritatto
medici e rucielay e doltovitti
che chonospri partitti
verson prima el vescho e poscia luy
e boatto chol luy
che strasinar ne potteo per le strade
lavorno dalo done che per mano
il ducha di firenze si tonono
e fu disposto del loro nodi santto no
che ma de de lo vero memorio
che fu chome di pio
sial muor vivo conchero sioro
gisbredo muoio muoio
chomune mente d'una volontade

Quandollomo postor e schovo almoli
veschovo di firenze udalmero tto
fu chome padre tener de figlioli
p(er) molti cittadiny che mondalto
e dottoritto donatto
che lo citto de cherta acchio pensho
p(er) suo sommo chonsiglio
e ritornatto i ma duerntta de
Rendono i fiorentiny come frattelli
chon y chenon i citta dinsone
po che sonnero cimentte opch
chalor bisogno fornoso per attisi
e lisome me tisi
chome llentro fur dalaltro latto
e chosì per di patto
nonsi potte de dar di lor bontto de
Cholui che fontte di misericordia
chon tutti y santti suoi di paro diso
metta tra fiorentiny tanta concordia
che l'un da l'altro maj non sia diviso
ma chon vero e chonsiso
tramino i nunto colore vieny
o ciò che per a chim
che chontra lor ~~si~~ romonessono tede

Ame Ame

Nuio Tolbertto de
chonfronchotto il comuny di firenze
che suo nosem fieranze
ovè a sotto posto esserlo tade

Chome lucha sigra e ciò ma richo
nodi firenze antonio puci di
secho si

Nuovo lamento che fatto di motto
per tuttol mondo sichosi contatto
sichome vuol fortuna o lo pechatto
di me Firenze

Che per tror lucho doonitra gientileza
ch'r vendendo mio montare inalteza
e suo athese omesoma potteza
ovro molte ny

E chui r siondo chomunyetti ram
piu e piu volte orodogratti y dam
nel gorontuy ch'r vendo usir de fam
ove dimoro

Dued ~~amori~~ orafim dal mio thesoro
oventto otto ~~ntto~~ mischo di fiori doro
per aver lucho col suo tenttoro
ynnima bolho

Qua fo mi fu pesior merchattontio
chichongerole mai in tutto mio
sichara mucho fo lefenforio
o questo volta

Home luchi doom nerttu folta
che per averti micho in te mi acolta
tuchongeray e dolthy mi ta ttolto
ondo dimocho

Chontto ntto pero coom dimo fiugho
chossero nido giorno e notte piu ogho
pensando chomi to meso nel fongho
entormentto

Ma nonti conperro ponttemd mento
se no di trarti doomj i pechimento
e peche fosi micho duntoltto
chome tusuoli

E per metter in chaso i tuo fioliuoli
de gio sonecuto cha molto ti duoli
che noi puoti aver chome tu suoli
omi srochio

Che io lume sio formeche pon nocha
chi inner laltro conpetto de adocha
cerosahun duolichi non si mo mocha
al molto conto

E sese volte lo ghrimo de chanto
e i schritto sonsi roto piento
e non son giesto plorando tanto
ponto pe do sho

Che de tu dor doombonel se goglio
chomi nelcuor chio tuo contra tuo voglia
lituo ne mai posaro lesoglio
de lo portto

Ma charo mio per lo orttuchon sortto
che nonmi che tu sie da lto morto
essaro i Ido colo mio seortto
fortti sichuro

E tuo fioliuoli no nouer paura
perche techo nolle dentro le mura
che sonderamey omati oltra misura
chome fratelli

E bonchobi contecho ytudebeli
porttatti ynpace elme che puo conchi
tantto ch'el ovancho il socorso di quei
in chui spero

Chare sientte di coro sio altero
che non fuchi ybotto cho di la siero
mando questa onore lor pensiero
conom frutto

P co sono fermo e p(er) i mali e rruatto
e stto tto colpo dechi mo sue detto
e de stogim dechi m'ison fidatto
cho io mo mi sio

C he ciaschun fatto ma di molti giogio
be nel mo no bi fatto ciochi a sio
che ce udo in gli lor diletto giogio
trionfon

H or tutti signor mo gieso adomtor
che do i tu mio don nelchon
ogni gie fatto o stto e co gustor
lonor gli dutto

M hel franchio chogitto godi sogiuto
ducha datti mi che gli non e nuto
mulo in por che donor congiunto
cun nfrestchi

E schomincro gochi te desthi
me chose tolo in c fro neusthi
gecho sonsto [illegible] abenfrirmo nesthi
chomo lom

L ucha poso ne che dime condizioni
me do ello molto chino puro sioni
di tte miedole che cho mie chosioni
si fotto cham

P io non e uesti tte mesi le me in
tu nolar se chose o rd gisani
mo che do cholti si e nortto lham
tottrio dische

M o nom debo i tto nto chi tegnie
chilbe g ben gi fuci le ngnie
selme ne colto mal di ciomigiste
M ofia certto

M hel chonuro chi s'io ntutto destto
pocho di ne nere tte m'ison profertto
o io sono nulo cimo di detto
chomer do giude

A l gucho gelsionor dochi gracede
ogni gioli lu chol mondo sirnede
chome tu fosti lune dolo fede
chelme do chrogio

M helo tuo chuefo sie ntti i corte sfogia
chosso fon nero ciementi fogia
delo nendtto dichior si frogio
o lno fro onor

T utto mo puei

T utto me gi s'fior nutti in conforto
ro lucho do mes mo fino ne
fa llocghar ne sumentisse e
dse chosi

1 H o ni potti nutti le dsome chlorio
cho ne di chrogio nelo mo mune ro
chi faro di fu me ne ro sorio
g do sioni

2 E fior nutti in conforo de afflizione
dis tondo lo nere cle gsom
ohrotti mio sono fatti elo chosione
e fatto lucho

3 E voi sapete bon chome per lucha
dove in ben chomero dove lo [illegible]
veggiendosi d'aco fur me' [illegible]
[illegible]

4 E chonpero [illegible] da que' della schola
chon volentier potere [illegible]
y fiori che non dor cho [illegible]
schuro [illegible]

5 E tropo me sapete aver chostey
per altro non fose chontro di dey
ond'ella chosa ogni qual [illegible]
saker non era

6 Che per chavar d'esto lo lor tero
de' peti suoi [illegible] no allo [illegible]
[illegible] pisa di dolor e fero
che consiglio

7 Dove disse [illegible] noi siamo [illegible]
per lucho [illegible] [illegible]
di pisa [illegible]
che[illegible]

8 E [illegible] fur ponte [illegible] ramo
che sono [illegible] tutto [illegible]
vedendo aver di lucho sieno [illegible]
per [illegible] mento

9 Hordinando chonchiuse lor chomento
chon oro [illegible] di farlo contento
chome dovole [illegible]
vone falotto

10 E ofuror del lucho [illegible]
che molti [illegible]
e nello [illegible] di pisa [illegible]
di [illegible]

11 E stando i torno al lucho per lo arento
e lo chapitto di fiorentini volente
chon [illegible] chon suo [illegible]
ala frontiera

12 E chome si chonbatte [illegible] schiere
mess. Ghiberto nobil chavaliere
chon ardimento e chonchurenti bandiere
bene cho volo

13 E molti [illegible] fanti [illegible]
entraro in lucho [illegible]
che si rendese [illegible]
chonstro [illegible]

14 E lo [illegible] a mezzo chuore [illegible]
[illegible] d'alcuno fuge [illegible]
~~[illegible]~~
e rincorso [illegible] entraro [illegible]
nel lucho muro

15 E ro [illegible] molto [illegible]
chella [illegible] mess. [illegible]
[illegible] lucho [illegible]
al suo piacere

16 Per chel pisan voleva [illegible] tenere
chon [illegible] contro al suo volere
[illegible] troppi volte [illegible]
[illegible] e chiari

17 E pisani [illegible] non [illegible]
per lo chonsiglio [illegible]
e chosi lor [illegible]
che l non vale

18 [illegible] cosa che l non era tale
chel fiorentini [illegible]
[illegible] molto male
[illegible]

Stavano chogitan mess. mafeo
sentendo questo fu miro vedeo
che de Pisa no chera tanto reo
fare vendetta

20 Il chomune chase della sua setta
e buon pedoni e chavalieri d'eletta
del botto consiglio con molta fretta
nel suo tornno

21 E di fuori chio tanto si posorno
che a lor messo chaltro i diserno
che ogniun di ciò pisani si rendorno
tantto avante

22 Sapremorsi potto lor comunemente
e tutti y fiorentini comunemente
parve mal chole fatto lungamente
s'indusciano

23 E acciò che duy non le bisognavo
e tolse uo de due dutto a pono no
che la notte nel letto si trovono no
talbiocio

24 E tantto ciascho fo tollecuno
regnava ogniun costoro malencomia
che la fortuna che era stata ria
tornò i bonacio

E di fuori che ch'ora le chiavo faccio
si partì lo ser e d'Arzo l'altro accio
che gli lo voglio parlo me fanchaccio
verso Pisa

Tornando e abbrusciando i nomi ognuno miso
onde la terra avea charo di riso
quando lor chiuso fo o poi si fer diviso
ala cortese

27 S'è chiaroti e bene a chasoni de le paese
a lucchesi e chiavi con tutti loro arnese
verso fuori che lo bene a vendette si prese
aprendente festa

28 Tutto y luogo pitto certe te gioste
chontutto il pontto suo gente molte coste
poso porchesi che gio fermo sua festa
rughe omono

29 Facendo le fuor nor tuto ogni piano
gran versi ne mai ognuno a mano a mano
e se pordir de le se de Pisano
culetto niente

30 I chavalieri e pedoni chon grossamente
andarono verso Pisa e chon movente
chilotto fu ma pur lo chiuso gente
si ne corse

E di più parti loro a dosso corse
quei lor chapo chui de adietro torse
e la sua gente come veni e dorse
ciò fuor vendo

E quelli lor pisani uccidendo
molto se miro si condo chontendo
e de le fatto di mostrar volendo
ne mandaro

X Fuoro messo uno rastrono che gi staro
d'uno chui chiacio ne ro che lo staro
e quel de lo se molto rimenarono
sopra Pisani

Dinanzi a pochi giorni i mantovani
chontra Verona andando co marchioni
mess. Mastin e suoi loro sovrani
tra lor si è stretto

91

Cerando franchamente i mischonfitto
perdon e chosì mess menetto
onde nebé nelor chronda trofitto
mess Luchino

Sentendo Losfro sevenite andare rechino
cholaboforo lo stato ghibellino
chrondolo chrezo ne fallo rentino
cholholty o mei

Vedendo per dolor che ne mei
andono per talmodo alle pendici
sperono per botto cho che fu lei
dolchezo

E amorendo conchottol vochezo
e la fortuna che por no avezo
disole nor ofirnio lo sprezo
fuchortaso

Mille trecento quarantun poi se
di ventitre di settenbre il mese
pe ghuelfi fiorentini Lucha si prese
poi si d'pieno

Ebbono mess Ghiberto da Foglano
e lo marchese Antonio col Frisonono
mess Bonetto chosì fevrano
chaporali

Sichome chonpre pungeholi
q delsignor videno istenoli
et lo mes lor chunoro i poli
fuccior bandir

Chi per consiglio ocienny domeste ere
onde luchesi ghodele vedere
y chronichi vecorono condire
e picholim

Doni predesse y signor furventini
vinosho per Fratichi e guerrini
e dicho Gi ovononi bernardini
fior venuto

Alsporle i ttero mente e conceduti
dal signor suchomonetti fo paruto
il se noro suo che abbionte muto
e lobolo

E attodi chrodor tutti sia sio
alnome dalla nuova me marco
de piacioni pestor lo signoro
fermo pur sosto

E quei fascimetto lago posto
mess Ghiberto consalty al loosto
i fullo ma suo portto delo shosto
forchonalieri

Gionanmorchy fuasi poi mesr
cholmo suo onor che si potesse avere
e tutte le fortezze a suo volere
ebbe appenello

Messer Ciovanni chosì novello
mise di fuor lo sienti del chastello
e dentro fermo benebelo
chome emefurin

Chonbon dusenneto franchi chosì
e pedoni en per cento buo chuenny
e poi ue ntrarono molto volentieri
fermi ottememzo

E per le mura chon allegra i tenzo
per volor le ghuelfe isteone di fuomo
e di e notte conoro per me denzo
cero chuardatto

55

E pisan che la ueano asediatto
chonoschono nel forzo e fossi e gatte chatto
stano pur fermy netto nde li ritratto
chon lusir

E fiorentini uolendolo fa ~~[illegible]~~
uerso nemici chomenciorono a uscir
e chon la solmena chonsero di ordir
potero sbrichio

E pisani uedendo desto perchio
aschiera darme ognun fecie chonsiglio
ma pero no nuscio di fur de lor rechio
alo inschacho

Ma sse mostro che da lor lo batoscho
andando di men chun fildi pascho
e della lor sfuttore sechondo mi no acho
ell prestante

E ordinar che lo ltro di ~~presente~~ uegnente
de la batta alo chose chomunemente
e tutta notte rachunaro giente
al champo datorno

S e dom chiaro sanza soggiorno
di pisa e dalle tere cho dintorno
e lo mattino com apparue lo giorno
si schieraro

E duna porta del chaso sporonaro
e poi aussir fuori e chominciaro
e fiorentini contro loro andaro
di bon chore

E nsulo terzo con nostro di uolore
che chosono a color che ero di fore
siche la prima schiera con dolore
di pisa afonda

E poi che chosor la schiera sechonda
en simel modo lunge dove risponda
a lor parendo ala giente gioconda
vintto o ver

S e chuando gran uscira de la schiera
e loze dan bastiona che ha uoler
alor di pisa a chi di fur mo mer
la schiera chrosa

E molti balestrieri e lusso mosa
che fero sactor potiero lor chosa
onde molti cha uogl fino a loso
di fur gieditti

S o che fantti sua fero partitti
ma no di meno i chaui arditti
e chosor si chi cholti sbighottiti
sia parono

M alchuna de fiorentini chedono
~~per le~~ molte sedite che hauiano
ne stetono a chader chiuedono
dieder lo uolto

E molta giente si fe mi fe racolto
e dipartirse come gienti stolto
siche lichampo lì mosse a questa uolta
ogni di pisa

Nono sono no qui altro di uisa
e luna porta dell altro era co pisa
rimose lichampo alor ma pur si auisa
chefi chonscorti

Il he alor chiuro sechottanti morti
per chuesti chose chouardi e forti
che no di fur di fuenze benchegortti
pisanor

S uchome dicie chim e solitto non
si stetti ghosor fermi anche di vor
e ghibilin fussono con furor
in lor paesi

Q chosoro al chonbatter e luchesi
siechome sientte di volter a ciesi
e lucha molti in me nero presi
ale prigion

B en bono uscite in ossa pregion
che ghetto e desti e li chor che gnom
di ghor nttin per quel che si rocion
in ndisi

M attutto pisa si schridavano omei
dicien do tolu itto no ino nori
bo indone un tener potter colei
achutto ch'a vo

Q ule di no d lor si rittornano
e aposta l spada sino silo me ntavo
qual per figliuolo e per fratello stavo
a chapo chino

B e nesettor nosse i noltto il sientino
di molti presi nobe a suo dimino
chio par me fu vnche di mes luchino
e re barbo no

E lo spalero di chuero cho pitto no
de chibilin de lo ste del pisano
mess giovanni visconti di melano
e ro si vono me

S i che non ebbe di vittoria pome
si no che ucho par di molti fome
e rimaso no al champo ndosso chome
cho no chono

S econdo al dimostar di quei che sono
de li champo e bor lonor co dopio daro
e lo citto di lucho anchor non ano
per tutto questo

Q uando di firenze cio fu manifesto
ischro ndiuol in bono suo ghoe in sesto
per in quello dimor che per molti quasi
ricie uitto

T anto no a rivo come non fosse suto
di for chorcoli forzo si chome uitto
che ssero quei cio chabio uid duto
o questo trotto

E lucha si socorse ado e in patto
che serbo nder il soldo batto trotto
si chio sonciertto che lur lor fatto
cio che si pro

L ammo lor o del piedi alo cimo
e questo fu oprimo vero oprimo
di quel che fatto per in vecchio dimo
o gai innanzi

S pero che ciesto di firenze avanzi
e di uitto no chor mori di mo zi
a Xpo priegho si che ciaschun donzi
a lu nostro onore

A ntonio puci ne fu dicitore

V olendo antonio puci chonsiolar
il chomu ne suo per cierte chose
che oparono per presonze e scose
e per porcho mentto dese ne
se lgese ntte se muttise che furono
dicie a cdse chosi p ccc xli
xij° di novembre

De e vero salvattor fu il modo
chonciar di ghrazia alo 'ntelletto mio
che sogno chosa di spechio disio
cholchor acceso
In modo tal che io no sia ripreso
ma volentieri datutto sia ntenteso
e dogneraendo poi cha vio conquise
y lumo dettotto
Tempo fuor che l'settenne beatto
chil se fiorentino di firenze notto
ettolkero dorzo ettaldo patto
chompo nemo
Che d'esmutto sifaciea di firenze
che chero fatto attutti riverenza
tanttero sparte lo magnificienza
del fiorentino
Hor polcifio piu fiorentti cittadino
seconda se stifio dettoi chomino
dro chessia sanese o perusino
o da bologno no
E voi sapette bense d'albisono no
volendo fuor biasimo e rampogna
i mosmondo chelui fia verghogna
esser d'oltre sio
Chettal dilucha vitte nel prasso io
chubidir vido vole e fer omagio
ese dopiso afirenze avantagio
si de sapere
De e se voi siette di magior podere
perche vi fatte nel chosi ttenere
chavo zorasi essendo dun volere
tutti y christiani
Hor so ferite e ghrandi e popolani
che lucha visia tolta dopisani
sie nor ghrado poneteci le mani
o dimo snatti
Pro se rette danari e voi armatti
che doppio ne sarette merittatti
dal popol siche stattino infsatti
chonsiderando
E che sarebe vostra citta quando
pisa o pyrose lucha a suo comando
e datte al ponto alo nonzia bando
e no iun chrescho
Che se vincentti sietti dela trescha
per ogniun sei monetto antte frescha
mo fatte siche dalle ne nescha
chon onor
D jochuero chopitto fattun sie nor
che dlyn ttemo pichioli e no dore
e men secho sientti di valor
a lontto no
E dabia maliscalcho siso vrono
chimpichi e ttogli tiste piu che mano
~~fo~~ achi contro lonor de chapittano
sia o chonsentte
E dabia pieno albittrio intteramentte
di far e di conbatter quando sentte
trattatto niun di rimaner vincientte
senza fallo mo
E non bisogni chel mandi a firenza
so ver de conbatter licenza
e duomini di tto sufficienza
abia consiglio

E voi no sete gli andar vi spada e fischio
pischando ch'e sempre del popol nor meschio
en simel modo d'uno don cho resischo
se mischaua

De reto d'ogni armati siche sporto la
che de no nostro soltar la speschaia
ma far mi star temendo senza schaia
la speranza

E se volete aver dopio baldanza
sie no aperfatte alo nostro amistanza
che vi posero ancor lo suo possanza
e non sichuro

Et do no ricieuto oltra misura
ma viver e morir vuole ala dura
cho voi signor sosanza paura
sechuttati

E schalzi cotto d'ogni non mandatte
che si fuscho temendo lo pedatte
ma schronati pontutto vocho socciatte
dalo fuoco

Chosi no armati siche volonttieri
vadani dovunque vi fora mistieri
pechatte ben pedoni e cho valeri
delo stato nostro

Honori e dormi cho nchesono mostra
che achonduri lor no me simichio stra
pover chon si cho portti no ala ciostra
pelo cottoli

Lochamerero de le stie obia ufficioli
che son chiulti ma e maniny e choli
e gonido sonno per coraggio o stroli
over paurosi

Holo nero sichur o morte si ancortesi
huo chi porta e mano si ancortesi
chè se venciete de cotti ornesi
Et vrette tropi

E se chonvien che in questo mezzo socho pi
Ranolutto de conti si rintoppi
e do petto per auenta si vadopi
a tor lor fieno

E alo fonte d'ogni so o sempre no
si turi cho po riconduce e mena
si che soccorso alchuno alabergeno
non a prodi

E dopo tierlo soffrir o molti modi
volendo sochor dele borse o nodi
or fatto che vostro pero silodi
chon nuove pove

E voi sete chiatto sio cio cho simove
che prima no si sopio e do ue
e doue bisogno vaso forte novo
sedar nessuno

E no abiatte voi signori schasuno
di chi dar cholo mai auto chonoscero
cho questo nostra ina nodo pio pesmo
fu mezzo notto

Chome chi ferda lo fuocho e la dotta
chosi rimo retta pois nel moto
tu vinci questo volto nelo botto
saray certino

E el tuo poder mostratto a noi si primo
siccho non mente che questo si strimo
il tuo potter honor d'alimo limo
dal altro setto

Beatto chi in pechati fin ne eretto
trouatte modo che chi puo si metta
chondonando cholui ch'a tutti liberatto
noe sechondo

Ma ciaschuno chodire portti sponde
non chol mar si lo faro chelcho schifonde
onde vano ghoccufir per lo mondo
chon alchun

E chosi dicho i ou nero e chomun
che tutti i se me trovatte uno fium
volendo che rigore de fortune
ci si facia

Non si chonoscie atte tempo di bonaccia
chi di chuardar ben sta non a pochacio
no qui di tte tempesto chelo bracio
si difende

E chi nel chorpo bisognio lo recho spende
il fin del fatto meritto sbrendo
che nottare e chon chiugo intende
chalchon ttor de

E pe nostte dolue chi o vecel sime
che ordi dil fiso o gni lodere
chomolto pena per felice
i ciowm go

Si tutti chontti tuti a soferir lo sigr go
chi chomm piu ne ahave piu certezo
vedo chi ttornano i noli chr zo
senza pur sse

Ma prouedette sisopro losteho
che non sicho dellui qui si fu cho
chome von le chi deciom pu cho
giesu christo

E l vostro santto giovanni battisto
sopro nemici uedo chi da a questo
e chi nol vuol sieucho che fu tristo
al vostro onore

Antonio pucj [illegible]

Mccc xlij adj p° ~~di novembre~~ xxviij di magio A
ntonio puccj chonsiderando che
mess malatesta chapittano di ghu
erra alchuno pensier ntteni cresto
tto paro ntto di oste e non avu
no fatto nulla crescono nondimeno
sforpo schora chopersa e chi pro
ceo e chi no spezialmentte
por dove mali alchuni ne se
il presentte sonetto che seghosi

Dolorosa vergine Maria
chonciu di chrazio nelamentti mo
chi posso dir ciochel mio cor dicio
sengno sola mio

Sio mi posso chosi dir nosongo
per pur non qui nel chorpo di ferno
chome gole di piu soficienzo
onde mi duole

Ahi chonsiderando che chi si vuole
tenitto pur che modi di sol male
oggi ogni bestia fosse star le mole
e ochupare

Ma queste non mi ha tutto parlare
dova vi luo cho gettuno co tan
dro gli tenno che mi par da fare
a questo tratto

Jcho che pace nettre chuonpato
chonposo non si faccio a ne unato
mo qual che primo douer bel fato
a mezzo si facio

O chol ro mi i e pogola per lo vgurio
di dui inchuor e chonttor la facio
e chonal chotte conalchuno facio
ttorno a questo

P opolo e chiari sempre giusto
chuostro nome recha ne pace inchiuso
si che l nome ch'è scritto con questo
del molesto

E dovemo amicho poi sentendo questo
simone ro si mosse piu richesto
e llo messe che abbia me no sta presto
operar sini

C olbole e nese e molti altri vicini
s'afforzerano accioche questo chini
quando sapranno che voi fiorentini
visitate chi è me

S e questo modo cho detto seguite
done sovro e m'è dono crescite me
sarete si che l no temo ra sempre
dal loro i tero

M a non si adormite chi vuol far chiaro
chelchi rede vincere otto che chero
maggior noie notte mettesi ala chro
alchoro chotto

B atte el fore mentre che cha chotto
chelte ngo mai ron vede si fatto
di non s'è conato perche sia libertato
il mio simone

C on scomitato le divozione
chome è dimostrato a porchione
e no di me si vuol sforzo e rogione
a dopererai

Il hittr uovo scritto chui dubbi a fari
ando ne e suoi chor ala vore a ri
i nui o chiro che nel ognun se ne lodare
o nuove de' volte

S i memorochio sul choro in monte notte
dicendo sopra sopra onipotente
procacci tra me dal mio chor presente
il choro mio

E mentre che pechava consilio
ali opar in bon gullo dio
e lassi amicho se dal mio chor dio
usar ne vuoi

S e tu suso e tocho tal pianto e tuoi
e chosi saresti ora che no ne vo poi
simile mente con mandar vuoi
di molto

D e sie tu tutto le nostra bontà
pacificho no e nostra ne minstrate
che fa dispieso la nostra città
vittoriosa

E po che messo noi questo chosa
non ci sia mettere neghenza ne posa
sì che chiaro l'arme sia sempre mosa
a la ngeso

F a questo noi no vinchar sicho la spesa
che si vincerà ora questo contesa
chi o ve nel chotte o s'è pofatto offesa
de' ce mutto

M a chi farà uno spesso pon dutto
che far ne seguì e comune fu sedutto
sì che fossi questo sì che ognuno tutto
che no manchi

M a chi si sfacciamente che li fieri chi
ciò che in ove si grande terro franchi
e no siame di sì che bastano e branchi
a questo vollto

Chose lasciatte lor per lo richolto
ben mi potrò no aver presentte molto
mosse chio mio no viso fra lor tolto
fratte curti

Che sonda lotta sposte sidsortti
chavendo sopra quelli fatti mertti
fra lor seranno pakesi e cho pertti
ogulti s~~[illegible]~~ma ye

Chuna stel contto do suo homo chonttay
chonlo presentte chere buno e dassay
fermisi lotte e nonsi partti may
se non vittoria

Chuer o ovnde osspromentte e no gloria
chome difendo a qui chosa nottoria
fecciose siche sempre cho mi morio
di tal nomesso

Chonttori di lo ename e chonchose sob
trobochi chatti chazhe e manchamento
e bole fare e formti di qua dento
batto e lo duro

Sido si fortte alborado senza muro
che tutto pisa tremi di pauro
che nolette la strada sichuro
o a me chiaro

Ponchosi un battifole ghontto da ro
fortti fichotto per ogni maniero
e metto visi presente ardito e fiero
per schuardare

Quando pisani vedrano chosi stare
no sara lungho il suo stro di morare
che de pocho eser lor di trovare
chon voi trattati

Cavere sapoi di lor migliori merchatti
que chonesi alquantto tosferati
chose che sono i suoi bio montatti
e no ro schonzo

Po bensi sonor che fatto solongo
chun supplichano chomio piedi senorza
non de chonsicho dar o chiumun onza
siuero ce

O apoi che non lontto mese so loce
il salvattore i chui tutto bensi ace
to sto vido vittorioso pace
al nostro onore

Antonio puci ubse

Antonio puci avendo sentitto si
chome mess piero rosso ebe vi
ttoria di padova m se ssi sono
nte per me detto e di chosi

Alto nome sio a chui fischulosso
e di la mo dur suo chil partto rio
deloloroso mortto color pro
sono voluto

Cholla pontta ce tistto i vostri domi
o mortte e struggimento de tirani
che chonsumati erano si e per molti anni
a lor podere

Omai adeso tutto oni sono a sedere
i chortto tempo lucie derichadere
y priegho dio che sicholi suo podere
che lucie contto sia

Nel ventto sette del mese dachosto
dolorosa mentte a mio parer mi scosto
mess. pier Roso chome e qui proposto
chon suo gientte

Si mosse molto valorosamentte
e chavalchando il chapitto valentte
a padova fue mantto di presentte
ittorno a chosi

E lui valorosi chapitto de Rosi
vedendosi dintorno chosi grossi
i chavai che coluj sero mossi
si chonfortto

E ver di lor come questo no achortto
si mosse a dir chosi ffatti lo scortto
a lor trovo do aperto luno portto
chon ardir

E ntrorno dentro e dal cominciò a dire
ondo ne stette chome mo sapir
e da po misor tutti dubidir
sua volonttade

Fornendo e tterra per la cittade
lealmentte chiaschuno con le spade
sulle piazze mesur chiro contitade
per lo certto

Tra quei presioni fu mess. albertto
che luj ebio di molto mal sofertto
ffrattel di quel mastin che fo disertto
in questo onero

Lapo di questo fu preso de la ttera
e poi altri molti se li chontornonero
e lo citto per mess. pier [illegible]
chapittano

Chapittano mandatto dal chomun padovano
puose a mess. mastin letto in mano
sichome il fiore e lui inziagno
tenero ofiso

E dale vi ando lo schritto e benttiso
che padovano aparte chuelfo e preso
mess. albertto onde il diavolo acieso
ne la chotta

Si vede giacendo lesso de la rotta
disciesso son pochi lume onotta
di quei guerdij che piu pena minota
ne la mentte

La terra visiono nominalmentte
pocho pare o Roso ci chosi posentte
e in su quel puntto che dechise pientte
deli impreso

Chi che alucho onde firenze offeso
fittemente tanto che magnia disteso
ne spero for no le spar mio distesa
di chavaliery

A lor modo quei certti chonsigliery
che quel consiglio fur molto volontiery
e disse lor che ffrutto ogio pensiery
al mio chor schrovo

Padovano chero al mio distretto chiaro
in verdime fatto contra no trovo
e par me che ne sto in dubiso nano
tre morono

De che questo proposto lonbardo a tto sichano
signur perfette spero cio che nonj
e lo mio mentte fin che non si sforn
de dolor

Po che mess Mastin perdutto al fiore
tra nessi pensi che chome el minore
vedrò cholui che fu maggiore
e po vingemo
Però m'è nfatto chome a lo richiedemo
de suo pechatti avrà tal pentenza
che se ngir alo suo vitto di firenza
avrà mi moria
Hom potente colto te di storia
chon altro verun no donne vittono
che ne chosto come dice la storia
de troia
Chacciando per che sempre cerchani
e per lo chiosso no pare christiani
ma senza loro son chome pachani
per su palese
Sottor che devo il Mastin vero messe
chon questo scholo che nsu gabo prese
però che no fece alesandro cortese
i signoria
Che tutto lmondo tenne i sua balia
pochi non so ver e sigs mo e stia
che sì mess Mastin chon suchedo
prolo di monti
Che tutti i suo vicin dintorno aspenti
chadon e sien lo fosso sufficienti
e noi frodi dovendoci contenti
chon di Lucha
Hor se vedro se choverò sale i guascho
poche lo schuro sì forte lo strecho
chome mess Piero chentorno sta Lucha
e dalassatto

Ma stin non fur sucho mi delo innato
che tien tutto con non vol forgato
acchorsitte delo noi nome ttratto
ti chon fischo
E mile braccia dove teneva bischo
ti me ti sicome nel ghodere il fischo
che se di forza tutto dispischo
sarà il tuo pesio
Se mai sono non di ttocio chi dicio
bimo di chalttro none sonnecio
siche decio che donno ngo vi che sio
al suo stro onore

Canzone morale

Anttonio Puci detto
Volendo Anttonio Puci brieve
mente rachontar tutti chasti
ti che furon avenuti o
fuor ne che lo se venne cho
nzone e dissi chosi
Firenze per tuoi fioritte
di molti cittadini purichelo
paro che tu ne sì ol
barbando nel motter co ncesio miesio
matuse posera sempre i bastardo
che tuo figliuol non tte furo amati
ma fo nati sfatti toli
che contra te tato per che matrigna
e ancor al frutto ale tue vigna
chi posto attuoi dyn vilon sopro nome
lo fero che e chom
volendo da le mutta zio chon tutte
che nonn è in stato di salutte

c ch vinne in avoro dolse fino
ellis mitto e no volse valuzino
e fece ben a suoi e gra fuino
quindi tra ogni

p enme mess guericho donarmi
sechuy in morio pino no chiedarmi
che no ghabio chi retto o consumarle chorimi
e lo grasono

i iohan mess Solomone cabettono
dichy chontra mia voglia suo signore
che che dally e ciaschuno pero bono
e le dimetto

g oi mess bonifogio darmetto
chaltro nolto e si fu chome disdetto
chy nesse ntio omr torno contente e lietto
al vo e atto

c presso fu mess pietro dospiere
che fe contesse mente suo drogelo
poi suo colse comischor dho pelo
che dallo eu

d spor mo vene mess andrevolo
a chui diroche ornatto chulpolo eu
nel gra seme gli fatte commolo eio
m chu velo no

d suo posse poi doso menono
dimess bonifozio chertto e giano
si ser sefar che co scho preso sono
torno a suoi

c ch ono nol donetti vene poi
a usufiar mente dosguardare i buoi
netti perotto siparti da noi
e vbetto monte

60

c ch andare dop
siportto dop
che contra
sii chore

c ch lucsi
ando a ue
poche esse
fu grav

c sulie mt
doorti il g
che be bno
dall rago n

d oro mo poi m
che perdesse o g
ando ne lo ste cr
sesso dlbotto

d blo schu sho sup
no da molto pro m
e belcolo eio e d
poso il po nat

c pier dichu do mar
piche ffetto polsfre v
nasi porti contro p
da lo comento

d presso fu mess paschol da
ipolithy da nol por
e lui frero fe loghron
e lo picholino

d aspe vi ono ne mess
nel porto meto por
ma fu fero chome
fuser e cho in

mess pier ciovanni
acco molti afani
in stengo dani

da bolognano
ff mengnano
daucr chosano

no da perugia
vo pover nobucio
sse mo nolsi mdusia

bucho bono
ferara mosiono
r ke i ce e nobordone
to
de dolmontto perdetto
otto chesuo figluol saketto
ogi te conperetto
vrono
ale mess ghottobono
lefico nella bologno no
figluol bolgnola fu vilano
sicco
no fu poi mess tedesco
per me alli freno filia
chome lucciol p imece
dra go
o donarin mess rospo
ne sengh chalchuno e chago
une son se neul dechago
cro

D a chubio sia mitto poi mess piero
chelo mette chorrili e poi dinero
de morte e conte e chostuo fu gunfiero
chiaro in decto

Sichon donarin mess lodovicho
chol popol chuelfo fumero amicho
per tutto tutto a sbauersi nemicho
chosa dono

O corbinetto poi mess ormanno
fu buono e ficie e ne come tiranno
ma chome questo chalfongo nostro no
al anno a ie

O ch piercho donarin chavaliere
chattivo nel tero stato i tal mestiere
fu mittoxij e poso al chouere
chi noi si messi

O ch bolchezi poi ne ne decessi
che tre o lo fin dilor e tre cheffi
fe molte poco e infine e inpiedessi
ke valle

T pr. focittor no mess lugi
so ferratto chosfindo i parigi
e cho valchon nel fiortin frigi
a ful pisano

O ch e nere e cittorno do postine
qi morira qui os in christiano
e poi mori chesfiero fu nono
ondame sbrescho

P O do piasenza mess alberigho
chennagiesso ecche e mpiciolitgho
che fecie uficio tal chon cor imbrici
di suoi onor

CENTRALE

ser ttomaso de rechono
fu doppo luj da la citta
per che fu montanaro
no volse un funcho

che ser drucho poj dolo nuovo lu
fu iale nttuomo e buciano cie
soccorse sommi matto onde ti pru
ancor lo rechio

o ser visio sienetto de montec
il qual sa poccho sonesto solo em
basciam pechi dicho per i spre
e pun no tocho

o fu mess ghuielmo pre deroc
ba fesco da pocho col colpo le sio schio
chona betto non edo somo le m toc
tutto perfetto

or noci mess pascholo da spoletto
che pin chel donal sta pro e m dechie
che per i strozzo e lonbio sichchetto
no vedo chetto

o fu da brescia mess bonifacio
che vole certi far mor sicchatto
e no pose dove i tte gatti no sato
del pechiasso

ove ne mess paolo da lo stasso
chetto e m s. rettor mi parve
di chuj parlar volontier mi rinpi
pechel male

[illegible]

[illegible] Sam[illegible] Dumil[illegible]

bibl-
Monasteri-
[illegible]
spu sco

1620034 D

Cc. 61 + 2 cc. di guardia in principio e 2 in fine.

17.I.1935. $\overline{\text{XIII}}$. FL.